

COMUNE DI MELFI

Consiglio Comunale Aperto del 13 Aprile 2021



INDICE DEI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Ordine del Giorno: <<Sistema industriale insediato nell'area San Nicola di Melfi - Ordine del Giorno. Approvazione>>..... 2

Ordine del Giorno: <<Sistema industriale insediato nell'area San Nicola di Melfi - Ordine del Giorno. Approvazione>>**PRESIDENTE:**

Buon pomeriggio a tutti, benvenuti. Iniziamo il Consiglio Comunale aperto sul tema del “Sistema industriale insediato nell'area di San Nicola di Melfi”. È un tema di estrema importanza ed è con un obiettivo che è volto a fare il punto sul sistema industriale di San Nicola di Melfi. L'appello che mi sento di rivolgere a tutti è quello di guardare a questo evento come una disamina del presente con uno sguardo nel futuro, in un'ottica estremamente unitaria, unità di istituzioni, unità di forze politiche, unità di Sindacati, nell'intento di salvaguardare quello che è l'obiettivo che interessa tutti noi, interessa questa Terra, interessa tutto il Meridione. E quindi ci auguriamo che da questo evento, da questo primo passo vengano poste le basi per lavorare tutti insieme nella salvaguardia del nostro territorio.

Ringrazio i numerosi partecipanti. Non è stato facile organizzare un evento di questo genere anche con le limitazioni che tutti conosciamo, però il tema era tale che richiedeva uno sforzo, uno sforzo che si è cercato di fare, per cui invito tutti ad avere anche un po' di tolleranza nei nostri confronti lì dove dovessero sorgere degli inciampi lungo il percorso.

Sono presenti e collegati con noi circa 90 Sindaci della Basilicata. C'è il Presidente dell'ANCI Basilicata, il Dottor Adduce. Sono presenti sia collegati in video, sia qui in Aula, il Senatore Lomuti, il Senatore Margiotta, l'Onorevole De

Filippo, il Senatore Pepe, i Consiglieri Regionali Polese, Pittella, Cifarelli, oltre all'Assessore Cupparo. È attesa anche la presenza dell'Assessore Donatella Merra. Sono presenti tutte le sigle sindacali, a cui ringrazio per la partecipazione. L'ampia rappresentatività delle figure istituzionali che sono state coinvolte sottolinea l'importanza che il Comune di Melfi e questa Amministrazione ha inteso dare a questo evento con l'idea che da questo evento scaturiscano delle proposte concrete e fattibili nell'ottica appunto della salvaguardia del nostro territorio e della stessa Italia Meridionale.

Saluto il Monsignor Ciro Fanelli che ci ha voluto onorare della sua presenza. Mi perdonerete se ho dimenticato qualcuno e vado a ad avviare il Consiglio Comunale con l'appello dei Consiglieri.

APPELLO:

Bisogno Angela, presente; Caputo Leonardo, assente; Castaldi Vincenzo, assente; Desina Alessandro, assente; Destino Vincenzo, presente; Di Ciommo Rinaldo, dovrebbe essere presente sulla chat, prego di confermarmi la presenza in chat; Ferrieri Tiziana, presente; Flammia Carmine, presente; Fontana Michele, presente; Gubelli Salvatore, presente; Moccia Lucia, è presente in chat, la vedo; Monico Pietro, presente; Navazio Alfonso Ernesto, se il Consigliere Navazio potesse confermarmi la sua presenza in chat; Piccolella Anna, presente; Simonetti Luigi, presente; Spera Luigi, anche lui se potesse confermarmi la sua presenza; Valvano Livio, presente.

PRESIDENTE:

Allora verificata la presenza del numero legale, in attesa di vedere... Di Ciommo mi ha segnalato la sua presenza.

Bene, direi che possiamo iniziare e iniziamo con la relazione introduttiva del Sindaco. Prego, Sindaco.

SINDACO:

Sì, Presidente, grazie. Innanzitutto grazie a tutti quanti voi che siete presenti oggi qui in presenza e tutte le autorità, le istituzioni, i tanti Sindaci, i Parlamentari che sono collegati in rete. Non volevamo avviare questa discussione e organizzare questo incontro su un argomento che in questa fase corre il rischio di non produrre gioia, ma potenzialmente di poter produrre dolore, produrre dolore per un'intera regione, non solamente per un Comune, per la nostra città, che è uno dei tanti Comuni che fanno della Basilicata e del Mezzogiorno una comunità che ha bisogno di maggiore cura. Intanto voglio registrare e testimoniare l'alto valore civile e sociale del confronto, del dialogo, oltre ai rappresentanti istituzionali sono presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, è collegato il presidente di Confindustria Basilicata, in parte c'è anche la Regione Basilicata. Speravo in maniera, diciamo, in modalità più convinte, però va bene. È importante questo perché dal confronto e dal dialogo si può produrre qualcosa se si va nella direzione che diceva prima il Presidente del Consiglio, se si va nella direzione dell'unità, del fare quadrato intorno a una questione dirimente per la nostra regione. Abbiamo nei giorni scorsi, venerdì 9, con una Commissione consiliare i Consiglieri Comunali hanno voluto ascoltare e dialogare con le organizzazioni sindacali, per cui abbiamo raccolto non solo gli elementi venuti fuori dai commenti sulla stampa, ma abbiamo ascoltato i protagonisti di una storia, che è una storia fatta fino a oggi di successi, di soddisfazione per l'intero territorio regionale, che è la storia di un sistema industriale insediato a Melfi. Melfi è un territorio di cerniera in mezzo a tre regioni. 1000 anni fa era denominata *caput Apulie*, era territorio della Puglia, era il limes tra Longobardi e Bizantini. Insomma, è un territorio di cerniera storicamente ed è probabilmente per la sua posizione geografica anche la ragione per cui c'è un'area industriale e degli operatori così importanti come Fiat, poi FCA, oggi Stellantis, c'è Barilla, ci sono anche altri operatori. C'era la piattaforma logistica. Mi piace dire c'è una importante plant, una

piattaforma logistica ex Auchan che serviva tutti i punti vendita, dalla Toscana fino alle isole, quindi a testimoniare il valore del crocevia geografico. E quindi è un pezzo importante dell'economia Lucana e gli amministratori lo sanno. La Basilicata, a parte cultura, tradizione, valori, la genuinità della sua gente, ha alcuni elementi che fanno il sistema economico e sociale lucano e quest'area industriale è uno dei pezzi che costituiscono il motore dell'economia lucana. E però in questa fase in cui la pandemia e l'emergenza sanitaria ha prodotto un declino del sistema economico, una recessione lo scorso anno 12 punti del PIL in Basilicata, circa 5 mila occupati in meno, non è uno scherzo. E questo si aggiunge al fenomeno dello spopolamento che si consolida, non rallenta, non si ferma, anzi lo scorso anno peggiora, più di 5000 residenti in meno, quasi stranamente, ma casualmente ci fosse un nesso quantitativo tra la perdita di posti di lavoro e la perdita di residenti. Durante questa fase così delicata sono accelerati, c'è stata un'accelerazione. C'è il rischio di un'accelerazione che potremmo vedere da un momento all'altro dei processi di ristrutturazione aziendale delle grandi aziende. Auchan ne è un esempio e ne è un esempio drammatico anche per la forma del rapporto di lavoro. Insomma, si tratta di una cooperativa, sono 126 persone, meno di 30 sono residenti a Melfi, ma sono lavoratori che vivono e risiedono nella regione Basilicata. E altre criticità noi vediamo all'orizzonte e ce lo dicono i rappresentanti sindacali, temo che ce lo confermerà il Presidente di Confindustria. Per cui elementi convergenti devono attivarci per tempo, non quando saranno finiti gli strumenti eccezionali transitoriamente messi in campo dal Governo, come il blocco dei licenziamenti, i ristori, i sostegni. L'anno scorso pensate i 100 miliardi, 107-108 miliardi più o meno di intervento dello Stato per sostenere il sistema economico e le famiglie durante l'emergenza sanitaria. Per cui le crisi e i processi di riorganizzazione, di ristrutturazione, sono alla porta e Stellantis è l'esempio massimo di un apparato produttivo su questo territorio che conta quasi 13 mila occupati, di cui il 70% residenti in Basilicata, ma sono coinvolte anche le altre regioni, in particolare la vicina Puglia. È evidente che c'è un'integrazione tra quest'area industriale e la

Regione e l'intero sistema urbano regionale. Quest'area industriale, insieme ad altri elementi culturali, è una cartina di tornasole di quanto sia integrato il tessuto urbano dei 131 Comuni lucani. Basti pensare al sistema di trasporto dei tanti pendolari che lavorano in tutti i Comuni. Sui 7200 occupati in Fiat io credo che non arrivino a 1000 di occupati residenti a Melfi. Io ricordo nel 2011 al momento del mio insediamento erano meno di 500, 450, erano l'8% - 9 %, sono appena cresciuti, ma sono numeri che stanno a significare quando quell'area sia non l'area industrial di Melfi, ma quanto sia un pezzo della spina dorsale dell'intera regione Basilicata. È questo il punto fondamentale su cui, devo dire la verità, raccogliendo anche... Mi ha preoccupato un po' raccogliendo ciò che c'è stato detto dalle organizzazioni sindacali, ma poi lo diranno loro, di una mancata interlocuzione fino ad oggi. E quindi noi vorremmo anche da oggi, da questo momento, aiutare a produrre innanzitutto la messa in campo di un dialogo sociale e di un dialogo con le istituzioni perché qui rischiamo tutti. Se ciò che i rappresentanti sindacali ci hanno raccontato, ciò che abbiamo anche in parte letto sulla stampa nel mese scorso dovesse verificarsi, insomma, il problema sarebbe davvero molto, molto serio. Che cosa è accaduto: pochi mesi fa si è formalizzata la fusione tra il gruppo FCA e PSA, la francese PSA, Peugeot, Opel con Fiat Chrysler, e questa fusione nata e raccontata nei mesi scorsi, lo scorso anno prima di diventare operativa, è una fusione raccontata come paritetica, quindi due grandi gruppi multinazionali che si mettono insieme e percorrono insieme un nuovo cammino, un cammino fatto di tante incognite, incertezze, le macchine bisogna innanzitutto venderle, deve esserci un mercato e i prodotti richiedono innovazione, ricerca. Insomma tutto quello che i lavoratori di Melfi e anche piccole imprese a Melfi che sono cresciute in questi anni hanno imparato molto bene. Però a parte il racconto iniziale ciò che abbiamo visto è che è cambiata la linea di comando, ci appare molto più francese. Ma questo non è che ci disturba, storicamente diciamo i rapporti con i cugini d'Oltralpe possono essere in qualche modo competitivi quando si tratta di sport, per esempio quando si tratta di calcio, ma insomma non può esser certo

questo il problema. Il punto è che il nuovo management, la nuova linea di comando sembra che stia, anzi ha già dato dei segnali di cambiamento che producono, potrebbero produrre, hanno già prodotto delle conseguenze. Certo, non è stato ancora formalizzato il nuovo piano industriale. L'incontro che ci sarà il 15, dopodomani, con il Governo, le forze sindacali e l'azienda sarà sicuramente un giorno importante e quindi sapremo. C'è però da dire che alcuni potrebbero dire: "Non abbiamo da preoccuparci". Preoccupazione quando ci fu la fusione tra Fiat e Chrysler, c'era molta preoccupazione. C'era chi diceva: "No, ma guardate, ci sposteranno pezzi di produzione negli Stati Uniti". Sappiamo la storia non andò così, fu un'operazione felice guidata da Sergio Marchionne. E quindi qualcuno dice: "Vabbè, ma vedrete che succederà la stessa cosa, sarà un vantaggio per gli stabilimenti italiani". Noi naturalmente ce lo auspichiamo perché in quella circostanza, il 2014, abbiamo visto che cosa è accaduto in Basilicata, c'è stata una crescita di posti di occupazione, una crescita dell'attività industriale, FCA ed è riuscita sicuramente per qualche anno ad aggredire il mercato mondiale e per i lucani andò molto bene. I lucani che hanno però anche fatto molti sforzi, sono stati chiamati nei processi di ristrutturazione, di riassetto dello stabilimento, di contrazione del mercato a subire la perdita dei redditi con la cassa integrazione, hanno anche collaborato di più concordando anche una turnazione differente in linea con una maggiore efficienza. Lo stabilimento è sempre stato raccontato anche dai vertici direttamente come l'impianto più produttivo nel panorama della ex FCA in Europa, ma grazie anche alla nostra gente che ci ha messo del suo, ha seguito l'azienda e ha scommesso insieme all'azienda passando e attraversando dei momenti di grande sofferenza. Ecco, noi oggi ovviamente siamo preoccupati per loro perché dopo grandi risultati ottenuti anche con sicuramente gli investimenti dell'azienda, la lungimiranza del Management FCA, ma gli sforzi della nostra gente. Melfi ricordo che negli ultimi cinque anni ha rappresentato l'impianto da cui sono venute fuori tra il 44 e il 51% delle autovetture prodotte dal sistema Italia di FCA e quindi con la fusione paritetica, raccontata come paritetica, il nuovo

Amministratore Delegato che è passato pure, è venuto in visita allo stabilimento nel mese di gennaio, ha rassicurato un po' tutti dicendo che non ci sarebbero state chiusure quindi noi facciamo fede su quelle parole, che non ci saranno stabilimenti chiusi in Italia, non ci saranno tagli. Ci aspettavamo i lavoratori, innanzitutto, i rappresentanti sindacali si aspettavano una ripresa, diciamo il riassorbimento della cassa integrazione e la ripresa dell'attività produttiva. E purtroppo, diciamo, a distanza di qualche mese così non è. Qualcuno potrebbe dire: "Vabbè, ma siete frettolosi. No, potete avere un attimo di pazienza, c'è una nuova realtà". Se non fosse che all'inizio di marzo, nel mese di marzo, ci sono alcuni primi segnali. La visita dello stabilimento, io ho sentito molte voci, vabbè, commenti, magari sono anche parole a cui non bisogna dare troppo peso, però dopo poche settimane un primo segnale: vengono tagliati i servizi di supporto, quindi questa non è una intenzione che troveremo sul piano industriale, è un fatto che registriamo e quindi è un fatto indicativo di un possibile intenzione. Sono stati tagliati i servizi di supporto, ce lo hanno raccontato le organizzazioni sindacali che hanno avuto un incontro in sede Confindustria, poi ce ne parlerà il Presidente, tra il 15 e il 50% taglio dei servizi di pulizia, dei servizi di gestione dei rifiuti, della mensa. E questo, voglio dire, sono fatti, quindi sono atti, sono servizi esternalizzati, ragionamenti, altri elementi che al momento non sono emersi, ma che sono coerenti con questa impostazione. Bisogna tener presente che questo nuovo management ha risanato PSA e Opel in particolare 4 anni fa viveva in una situazione disastrosa. Il gruppo francese dove pure lo Stato ha una rilevante quota di partecipazione in quella multinazionale, questo management che oggi è il management di Stellantis ha tagliato 8.000 su 38000 posti di lavoro di PSA, certamente risanandone e riportando a profitto PSA. Questi primi segnali che da quello che abbiamo capito poi ci verrà confermato dagli interventi delle organizzazioni sindacali avrebbero o stanno per comportare una riduzione di circa 100-150 posti di lavoro di servizi esternalizzati, a questo potrebbe aggiungersi tutto il sistema della logistica, che sono pezzi di attività e di processo produttivo

esternalizzati ad aziende dell'indotto. Se dovessero essere internalizzate quelle attività, salterebbe un pezzo importante, relevantissimo, della nostra economia regionale. Il timore è che se questa strategia dovesse essere formalizzata nelle prossime settimane e praticata nei prossimi mesi 1000-2000 posti di lavoro, tra 1000 e 2000 posti di lavoro potrebbero saltare. E quindi io spero di essere clamorosamente smentito e diciamo sarò felicissimo di fare qualunque cosa perché queste riflessioni che ho appena sintetizzato e che ho appreso, fra l'altro, e mi hanno convinto anche nel mettere insieme legare tanti puntini poi alla fine viene fuori un disegno. Spero di essere smentito, diciamo, e pur di salvare 2000 posti di lavoro, insomma, sarei disposto a qualunque cosa.

Credo però che al di là delle metafore serva un grande lavoro, un grande lavoro partendo da un dialogo stretto tra istituzioni, a partire dall'istituzione Regione, che ha una funzione fondamentale su questa partita. Per questo una delle cose che vi proporremo e proporrò al Consiglio Comunale nel documento finale che sarà offerto all'approvazione è quello di sollecitare la Regione a costituire una Task Force regionale perché questa è una emergenza, è una emergenza socio-economica relevantissima, non può essere subita, non possiamo essere spettatori, dobbiamo essere diciamo co-protagonisti provando a mettere in campo tutto ciò che è possibile e senza barriere ideologiche. Devono venire meno le idee: “Vabbè, magari dobbiamo cacciare quattrini pubblici per inchinarci all'azienda”. No, noi dobbiamo renderci conto di alcuni elementi che se dovessero anche questi essere confermati dal caso, io non lo chiamo caso Melfi, ma dal caso Basilicata, c'è collegato un caso Italia, perché se la strategia del nuovo gruppo di comando dovesse essere quella di: “Non voglio acquistare le centinaia o migliaia di particolari da aziende italiane, ma voglio prenderle in Cina perché mi costano n. volte in meno”. Se al nuovo gruppo di comando, per esempio, faccio un esempio, che però temo non essere solo un esempio, non dovesse interessare più un processo produttivo che a Melfi è stato un laboratorio, la Regione ha investito quattrini per il campus ricerche sullo studio dell'ergonomia

del processo di lavoro, se alla nuova azienda non dovesse più interessare, speriamo che io stia dicendo una..., lo dico in anticipo, una clamorosa fesseria, ma non dovesse più interessare il processo produttivo ispirato allo studio e alla limitazione dell'impatto sulla qualità del lavoro, c'è un problema anche di qualità del lavoro, ebbene allora significa portare non solo la regione, perché qui ce lo stabilimento più efficiente di Europa dell'ex gruppo FCA, mi immagino che cosa potrebbe accadere agli altri stabilimenti italiani, che sulla base delle informazioni che l'azienda ha sempre divulgato, che le organizzazioni sindacali credo confermeranno, hanno un livello di efficienza minore, quindi significa costi di produzione, valore del prodotto. E se così dovesse essere, insomma, abbiamo un problema italiano molto, ma molto rilevante. Quindi c'è un problema di occupazione, c'è un problema di qualità del lavoro, c'è anche un problema di competitività di un territorio e qui a prescindere dalle volontà di Stellantis forse è venuto il momento che si metta mano al ragionamento sulla competitività, perché, guardate, puntare e investire su un territorio dove arrivano lavoratori di tutti i Comuni della Basilicata, lo dico anche ai tanti amici Sindaci che sono qui presenti e coloro che sono collegati, significa fare il bene di un'intera comunità regionale. siamo un'unica grande città. E sappiamo bene che non può esserci uno stabilimento Stellantis diciamo in ogni area della regione, fatemi dire, diciamo estremizzare il ragionamento fino a questo punto, ma sappiamo bene quanto un'area industriale meglio strutturata, più competitiva, possa essere e possa produrre bene a tutte le comunità della nostra regione. Lo dico ai rappresentanti della Regione che sono collegati, a coloro che sono presenti, perché sulle scelte politiche di utilizzo delle royalty del petrolio, sulle scelte fiscali che in questi anni non ho visto fare, soprattutto quando si parla di riduzione delle tasse. Arriva il momento che la riduzione delle tasse si può fare, se si mette mano all'Irap regionale si riduce il costo del lavoro, non si danno semplicemente denari a imprenditori, ma a chi ha una grande base occupazionale. La Zes si è inceppata da qualche parte, che fine ha fatto? E Melfi, come altre aree della Regione, sono un territorio che ha fortemente sostenuto,

non per propria volontà, ma perché così evidentemente le norme nazionali impongono, ha fortemente sostenuto e ha, tra virgolette, subito installazioni per le energie rinnovabili. Perché da quelle installazioni si è creato un vero e proprio distretto dell'energia intorno l'area industriale, una quantità di produzione di energia incredibile a km 0, potrebbe essere l'area industriale di Melfi un primo esperimento di un distretto energetico che mette insieme energie rinnovabili e idrogeno? So che ci sono progetti, che Eni, Snam ragionano su questo e laddove c'è una concentrazione di energie rinnovabili un progetto di questo genere è realmente praticabile. Ecco, ci sono le possibilità per cui un territorio dal punto di vista industriale può diventare e superare il gap del costo del lavoro più alto rispetto ai Paesi asiatici. Per cui decidere di venire a produrre in questa regione, se ci sono le competizioni di fiscalità e di vantaggio, se ci sono le condizioni per cui l'energia per le aziende industriali, per cui gli investimenti anziché essere disseminati in una logica che dobbiamo tutti abbandonare, non faccio una critica a una parte politica anziché a un'altra, siamo qui tutti i rappresentanti istituzionali e serve su questa materia una trasversale condivisione, quella logica di polverizzazione la dobbiamo abbandonare. Di fronte a un'emergenza serve riflettere in modo differente. Lo dico per me, lo dico anche per me, serve nell'emergenza, nel momento in cui ci rendiamo conto che forse non abbiamo fatto attenzione a determinati fenomeni, a che cosa avrebbe potuto produrre disperdere le risorse, oggi di fronte una situazione di emergenza ce ne rendiamo conto. Per cui è chiaro che abbiamo bisogno del Governo nazionale, ma abbiamo bisogno di un mediatore e anche dell'Ente di Governo regionale, l'Istituzione che ha comunque qualche importante leva che può mettere in campo in materia di politiche industriali. Abbiamo bisogno di stare insieme e anche di far notare al Governo nazionale che in questa fase di emergenza la leva utilizzata a partire dallo scorso mese di ottobre con il Decreto-legge 104 del 2020, l'articolo 27 che ha ridotto il cuneo fiscale per il Mezzogiorno, ha ridotto del 30% gli oneri per le aziende che hanno dipendenti, che danno molto impiego di manodopera, ebbene quella leva del

cuneo fiscale può essere moltiplicata. Ed ecco qui il senso anche di un Recovery Fund e di un piano di ripresa e resilienza che può avere un senso, che può direzionare diciamo il suo sostegno in aree del Paese non perché hanno bisogno di assistenza. Quest'area, la nostra gente ha dimostrato di essere in grado di fare un lavoro di qualità, non di ricevere assistenza. La gente che lavora tutti i giorni nell'area industriale lucana ha dimostrato di essere capace, ha dimostrato di essere in grado di produrre prodotti di qualità che si vendono sull'intero mercato mondiale ad un costo più basso degli altri stabilimenti europei. Certo, non possiamo chiedere alla nostra gente oggi di ridurre il proprio salario e di portarlo agli attuali livelli dei nostri diciamo fratelli eccellenza cinesi perché questo non è possibile chiederlo, ma possiamo fare degli sforzi con le istituzioni, insieme all'azienda, insieme alle forze sindacali possiamo mettere in campo dei meccanismi compensativi che evitino di fare il contrario di quello che è accaduto 6 anni fa. 6 anni fa abbiamo importato lavoro ed esportato macchine. Questa volta davvero non può accadere il contrario, noi non possiamo portare fuori il nostro lavoro. E chiudo chiedendo, perché mi rendo conto che non è un elemento in grado di produrre effetti nell'immediato, però un grande territorio con una grande area industriale, con campioni mondiali come Stellantis e Barilla merita da parte di questa regione e da parte dello Stato un'attenzione differente sulle infrastrutture. Certo non inciderà sul costo e sulla produttività del 2022, che è l'anno in cui magari Tavares vorrà dimostrare ai suoi azionisti di essere in grado di produrre più profitto. Però il raddoppio della strada statale nel tratto pugliese, che dall'asse Bari-Napoli porta una enorme traffico di mobilità verso l'area industriale sul tratto regionale pugliese, è una necessità di ieri e dell'altro ieri. Un potenziamento dei collegamenti ferroviari sull'asse Matera - area industriale di Melfi è una necessità di ieri e dell'altro ieri, non di oggi o di domani. Per questo anche questo in questa circostanza del piano di resilienza nazionale io penso che da questa regione insieme alle comunità locali con una visione più ampia, soprattutto con un grande spirito di coesione la regione e i nostri rappresentanti parlamentari provino a

tirare fuori dalla palude il Mezzogiorno d'Italia perché questa partita sulla vicenda industriale lucana è una partita che riguarda l'intero Mezzogiorno d'Italia.

Io vi ringrazio per tutto quello che farete, che insieme faremo con tutti i rappresentanti istituzionali. Naturalmente diciamo possono esserci..., il ricettario come sempre non manca mai. Io credo che serve innanzitutto una grande volontà di affrontare questa vicenda insieme chiedendo all'azienda di fermarsi, di riflettere e di trovare insieme alle istituzioni e alle forze sindacali che hanno storicamente su questo territorio dimostrato di essere in grado di ragionare e perché loro rappresentano lavoratori, uomini e donne straordinari, sono uomini e donne del Mezzogiorno, è la nostra gente lucana che ha sempre dimostrato di voler bene alla propria famiglia, alla propria terra e di essere gente genuina, che mette il lavoro, i valori come bussola di orientamento nella propria vita. Grazie a tutti.

(applausi)

PRESIDENTE:

Grazie, signor Sindaco. Allora io mi scuso per non aver rilevato la presenza e per non aver salutato il Presidente della Provincia, Rocco Guarino, così come il Presidente di Confindustria, Francesco Somma, che ci segue on-line.

Do atto della presenza del Consigliere Castaldi e del Consigliere Navazio, che ci segue on-line.

Io procederei dando la parola ai Parlamentari che sono occupati tra Commissioni varie su Roma. Quindi Inizierei con l'Onorevole Vito De Filippo, a cui cedere la parola.

ONOREVOLE DE FILIPPO:

Sì, grazie, si sente? Si sente?

PRESIDENTE:

Sì.

ONOREVOLE DE FILIPPO:

Bene. Grazie, innanzitutto, per l'invito e grazie anche all'impostazione che mi sembra volete dare a questa iniziativa, sia nelle parole del Presidente del Consiglio e nella lunga e approfondita relazione anche del Sindaco. La partita che noi abbiamo di fronte, come abbiamo potuto capire già da molti mesi, ma soprattutto nell'ultima fase, anche nelle parole di Valvano, è una partita molto complessa che dobbiamo in qualche modo agire dentro questa vicenda non utilizzando meramente lo strumento anche possibile e replicabile della rivendicazione, ma provando a stare su questo dibattito con responsabilità, con serietà, con dinamismo e anche con una strategia e una programmazione che secondo me le istituzioni meridionali, le istituzioni regionali, le organizzazioni sindacali possono sicuramente concordare e mettere in campo. Noi ci troviamo di fronte, e non è una cattiva notizia, la utilizzo come buona notizia, al quarto gruppo al mondo credo nel settore dell'auto con 400 mila addetti e presente in 50 Paesi. Elevare anche la storia dell'FCA e della FIAT a questo livello sicuramente nella competizione dei mercati mondiali nel settore dell'auto è una strategia sicuramente interessante. Marchionne qualche anno fa ha fatto il primo grande passo nella storia di quell'azienda. Ricorderete bene anche in quella fase difficile si aprì un dibattito in Basilicata, si aprì un dibattito nel nostro Paese. Per la verità si aprì un dibattito anche in America. Il Presidente del tempo dell'America, Obama, parlava di FIAT molto volte più del Presidente del Consiglio del tempo del nostro Paese, per dire che si trattava di una strategia di grande livello. Ci furono grandissime preoccupazioni anche in quella fase. Noi dobbiamo stare a quel livello e ha ragione il Sindaco chiedendo, ho visto la presenza dell'Assessore Cupparo, chiedendo senza fare minimamente polemica di tipo politico, cioè chiedendo alla Regione di stare attiva su questa questione. In quella fase quando Marchionne aprì

una strategia per molti aspetti anche preoccupante, anche conflittuale, non soltanto con le organizzazioni sindacali, ma anche con Confindustria. Noi abbiamo il Presidente di Confindustria, ricorderete che FIAT uscì addirittura da Confindustria in quella fase, pur con quella strategia che non era facilmente in quella fase intellegibile. Le Regioni con gli stabilimenti presenti della FIAT del tempo pretesero di essere presenti quando l'Amministratore Delegato di FIAT alla Presidenza del Consiglio nella Sala Verde presentava al Paese la strategia di piano industriale e noi entrammo non dico da protagonisti, ma partecipammo a quelle riunioni, si aprì un grande dibattito anche fra le Regioni. C'è ovviamente una concorrenza anche nella presenza di tanti stabilimenti, anche di quello storico di Mirafiori, che nel nostro Paese nacque in quella circostanza l'idea del centro di ricerche e del cofinanziamento anche dal centro di ricerca che fu avviato con una firma congiunta dal Presidente della Regione, che in quel tempo ero io, e dallo stesso Amministratore Delegato della FIAT. Quindi la Regione e le Regioni... Ieri c'è stato un incontro con Stellantis, anche la Regione Puglia ha partecipato a questo incontro, mi sembra che sia i Parlamentari di quella regione, ma anche gli amministratori del Governo potranno e dovranno essere coinvolti. Noi dobbiamo mantenere il nostro posizionamento, il nostro livello di dibattito esattamente a questa dimensione, a questa altezza, perché è la vera altezza che ci può consentire, come vi dirò in altri 2 o 3 minuti, probabilmente di stare attivi e di provare a costruire i percorsi più rassicuranti per la vita dell'azienda, per la strategia di quell'azienda, ma soprattutto per quello che riguarda molto noi, che sono la tutela assoluta dei livelli occupazionali e potenziare anche elementi di sviluppo che in un'azione di strategia così grande che Stellantis può mettere in campo nel pianeta, potrebbero offrire addirittura al nostro territorio. Il Governo nazionale deve essere coinvolto, ci sono interlocuzioni da parte di tanti di noi. Sicuramente i colleghi diranno altre cose, ma io ho parlato anche questa mattina con il Ministro Orlando, che ovviamente è in qualche modo molto disponibile a seguire ed è preoccupato come tanti di noi a seguire la questione. So che il Ministro Giorgetti farà altrettanto. Questa

mattina leggo da qualche agenzia il Presidente Draghi in una riunione sulla strategia della transizione energetica nel nostro Paese ha incontrato l'Amministratore Delegato anche di Stellantis. Noi abbiamo bisogno di mantenere la nostra discussione non meramente a un livello di rivendicazione. Il settore dell'auto è in grande trasformazione. La motorizzazione di massa produce interessanti e suggestivi anche elementi interni di mercato, dall'elettrico alla guida autonoma, all'ibrido, c'è uno scenario sicuramente straordinario. Io posso dire che nella discussione che abbiamo avuto alla Camera sul famoso Recovery Plan, sul piano di rilancio e di resilienza del nostro Paese c'è stato un ampio e approfondito dibattito anche sul tema, sul settore dell'auto, sapendo che è un settore decisivo per lo sviluppo dell'Italia. In Italia ci sono 5500 aziende nel settore dell'Automotive, ci sono un milione e 200 mila occupati. Quindi non interessarsi di questo settore nel nostro Paese significherebbe abbandonare uno degli asset industriali più importanti, di avere una dimensione internazionale con tutte le preoccupazioni di riorganizzazione che Tavares anche in qualche prima preliminare prospettazione ha in qualche modo indicato è sicuramente un grande rischio, ma se noi staremo protagonisti potrebbe essere anche addirittura una grande opportunità. Io so che l'Italia vuole sostenere questo settore, in maniera consistente ci sono già risorse nel documento che citavano, nel Recovery Plan, proprio nel settore dell'auto per accompagnare questa straordinaria fase anche di transizione. Se oggi il Presidente del Consiglio incontra l'Amministratore Delegato di Stellantis, l'Amministratore Delegato dell'Eni in una riunione congiunta lo fa proprio perché questo campo anche della trasformazione, della transizione energetica, di una motorizzazione di massa con una infrastrutturazione anche più adeguata, per esempio sull'elettrico, può offrire opportunità nuove con tutti i rischi che ovviamente uno scenario di questo tipo sicuramente prospetta. Nei giorni scorsi, e concludo, Elkann, l'amministratore Elkann, ha scritto una lettera agli azionisti, che se uno la volesse leggere con l'ottimismo della ragione è una lettera che dà elementi anche incoraggianti in termini di prospettive di mercato. Difendere Stellantis a Melfi sarà

un'operazione ancora una volta molto importante per la politica italiana, perché voi sapete che se noi abbiamo avuto 209 miliardi di euro sul Recovery Plan li abbiamo avuti perché l'Europa riconosce uno dei più antichi divari tra Nord e Sud, tra due parti di uno stesso Paese nel nostro Continente, sicuramente il più antico divario nel nostro Continente in Europa. E proprio perché l'Italia aveva questa situazione sociale, economica, non soltanto geografica, ma anche storica, l'Italia ha potuto beneficiare anche di un investimento in più e sarebbe oltremodo clamoroso se il nostro Paese anche in un'azione di ristrutturazioni, di sostegno, di affiancamento e di tutoraggio delle strutture produttive e anche degli stabilimenti per esempio di Stellantis non avesse in mente di difendere soprattutto quegli stabilimenti che si trovano in un punto della storia, della geografia, qual è il Mezzogiorno, che ha le difficoltà che noi riconosciamo. Se saremo, come io immagino, uniti come istituzione, se offriremo spunti nel dibattito che non sono soltanto di mera rivendicazione, ma anche di strategia, il Sindaco indicava alcuni elementi infrastrutturali e anche più opportunità, di sostegno al costo del lavoro e anche all'innovazione per le imprese, se tutto ciò lo sapremo fare con ordine, con serietà, sono convinto che la partita non è difficilissima, è possibile governarla per continuare a difendere l'occupazione e anche la crescita e lo sviluppo dello stabilimento e nell'area industriale di Melfi. Grazie.

(applausi)

PRESIDENTE:

Grazie, Onorevole De Filippo. Io a questo punto passerei la parola al Senatore Pepe. E nel frattempo, dopo aver concluso gli interventi dei Parlamentari, chiamerei ad intervenire il Presidente di Confindustria e successivamente, se volete, chi vuole intervenire, alternerei tra Sindacati e Amministratori. Questa è la scaletta, poi ovviamente la valutiamo man mano che evolve. Quindi, se è possibile, darei la parola al Senatore Pepe. Prego, Senatore. Non c'è? Ma ci sente, Senatore Pepe? Ci sente?

Senatore, ci sente? Aveva dato la... Vabbè, possiamo andare avanti. Okay, a questo punto farei intervenire il Senatore Margiotta.

SENATORE MARGIOTTA:

Non riesco ad attivare l'audio.

PRESIDENTE:

Ecco, la sentiamo. Buonasera, Senatore.

SENATORE MARGIOTTA:

Okay. Mi sentite ora?

PRESIDENTE:

Sì.

SENATORE MARGIOTTA:

Grazie. Io sarò veramente velocissimo perché alle 16 avrei già dovuto essere a una riunione qui al Senato, ma immediatamente dopo continuerò a seguire questo dibattito che trovo interessantissimo. Ci sono punti di vista, per esempio quelli della Regione, come quelli dei Sindacati e di Confindustria che mi sembrano di assoluto rilievo nella riunione che stiamo svolgendo. Dirò quindi semplicemente due cose: primo, ringraziamento a Livio Valvano e al Presidente del Consiglio Comunale per la convocazione di questo incontro. Non sottovaluterei un tema di particolare rilievo e cioè la presenza dei tanti Sindaci, delle organizzazioni sindacali, della Regione. Devo dire che anche probabilmente a causa del Covid non ricordo da tempo riunioni nelle quali indipendentemente dalla funzione istituzionale e soprattutto dalla parte politica di cui si è, si riesca a svolgere un incontro per ragionare, per riflettere sulle diverse questioni tenendo tutti insieme in un agone, in un'agorà, nella quale dibattere. Voglio

cioè dare al Livio il merito forte di essere riuscito a far diventare questa vicenda, così come è, non una questione campanilistica e io direi neanche una questione regionale, ma una questione, come è stato detto, Meridionale. Quindi il mio appello è a sfruttare bene questo incontro, come i prossimi che ci saranno, perché probabilmente si tratta di un'occasione a partire dalla quale la Basilicata può provare a dire la propria in un contesto ben più ampio di quello proprio e in qualche modo guidare un processo politico forte di sviluppo più che di difesa, ecco, non la leggerei in difesa, la leggerei in attacco questa vicenda di Stellantis, nella quale possiamo provare a guidare l'intero contesto socio-politico meridionale. Tanto tempo fa la Basilicata riusciva a farlo, perché non riprovarci nuovamente?

La seconda considerazione è che a questo viene incontro la particolare e probabilmente unica e straordinaria situazione nella quale il Governo ha una Maggioranza così ampia per cui il dialogo tra i diversi esponenti parlamentari e regionali dovrebbe essere facilitato, almeno questa positività prendiamola da questa fase nuova che sta vivendo politicamente il nostro Paese.

La terza riflessione che faccio, e con questo chiudo, riservandomi in particolar modo sui temi dell'Automotive e del Recovery Plan, su cui ho lavorato nella mia precedente funzione, che comunque hanno per quanto mi riguarda un buon livello di conoscenza e di approfondimento, quindi penso che queste questioni dobbiamo trovare l'occasione per discuterne, ho però trovato assolutamente interessante il ragionamento fatto da Livio Valvano e credo che su questo dovremmo essere tutti concordi e cioè non si tratta soltanto di difendere i livelli occupazionali, si tratta di dire che questo stabilimento, che a sua volta corrisponde e costituisce un unicum in Italia e per certi versi in Europa può diventare, come dire, motivo di programmazione, di visione, di progettualità della nostra regione, e non solo, che attorno al ragionamento dello stabilimento si gioca almeno altre due partite, quelle a cui facevo riferimento prima, direi anzi altre tre partite: quella infrastrutturale. Tu, Livio, hai molto parlato del collegamento da Melfi in su e qua io invece devo

necessariamente spingere anche per quello da Melfi in giù, da Potenza a Melfi, è nel programma Italia Veloce e dunque su questo bisogna insistere perché può diventare un altro tassello di questa progettualità più diffusa. E quindi infrastrutture, come anche attraverso il Recovery, che dico sempre a tutti e lo dico anche qui, non mitizziamolo come se fosse l'unica fonte di finanziamento per le cose che dobbiamo realizzare. Proprio i documenti fatti da Camera e Senato specificano bene che a fronte dei 209 miliardi di euro di Recovery ce ne sono altri, almeno 101, si arriva a 310 miliardi di euro spendibili in 6 anni. Quindi quel che non c'è nel Recovery, ad esempio le strade, trova spazio nei bilanci dello Stato, trova spazio nei fondi di coesione, trova ulteriori spazi in altri canali di finanziamento. Ma, insomma, senza entrare in questo dettaglio dico che nella relazione di Livio trovo i tre grandi temi che dobbiamo coniugare tutti insieme in modo tale appunto da non essere rivendicazionisti, ma da essere locomotiva di un processo, le infrastrutture. Il secondo: l'Automotive, che è in fortissima trasformazione. L'obiettivo del nostro Ministero, ma anche l'obiettivo del PNIEC, che è il Piano Nazionale per l'Energia e il Clima, fatto anche insieme al Ministero dell'Ambiente, per essere chiaro, è di costruire meno macchine possibile nei prossimi decenni e di favorire invece tutto quello che è il trasporto di massa sostenibile, compatibile economicamente, socialmente e dal punto di vista ambientale. Ma è evidente che questo processo ha bisogno di un tempo lungo perché si realizzi e comunque l'Automotive compatibile sotto il profilo ambientale ha tempi decisamente ampi per diventare, come dire, alla portata di tutte le tasche, ma è bene che ce lo diciamo, cioè è bene che ci diciamo che si lavora in una prospettiva differente dall'Automotive classica, prospettiva nella quale a Stellantis si chiede un salto di qualità, non è il primo gruppo al mondo nell'avvicinarsi per esempio all'auto elettrica, deve, e noi dobbiamo stimolare affinché ciò accada, deve cambiare passo, deve avere una velocità diversa, chiaro?

Il terzo punto che pure metti, mette Livio, collegato alle cose che dicevo è quello di un hub energetico, che attorno all'area industriale di Melfi, per quel che già

c'è e per quel che ci può essere, può far nascere una sorta di grande scommessa di industria ancora una volta sostenibile e compatibile, moderna e innovativa e che diventa essa stessa propulsore di virtuosismo sotto tutti gli aspetti che qui ho voluto citare. Quindi, e concludo, mi pare che si possa trarre da questa riunione po' di forza, ecco. Noi in Basilicata, noi tutti abbiamo bisogno in una situazione così complicata, soprattutto ne hanno bisogno le istituzioni, che anziché di fare solo polemica politica, e c'è il tempo anche per quello, le istituzioni nel proprio complesso dimostrino di saper fare quello che in Basilicata si è sempre fatto, si è sempre saputo fare: ideazione, progettualità, programmazione, idee lunghe, vista che non sia di corto respiro. Io penso che oggi il Consiglio Comunale di Melfi, e di questo vi dò atto e vi sono grato, abbia segnato un passo che io non ritengo debba essere episodico, ma ritengo che debba essere nel metodo e nel merito il modo nel quale proviamo a lavorare nei prossimi mesi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Senatore Margiotta. Adesso passo la parola al Senatore Lomuti. Prego.

SENATORE LOMUTI:

Sì, grazie, grazie a tutti i presenti, sia quelli presenti proprio fisicamente, che a quelli da remoto. E grazie al Sindaco di Melfi per aver convocato un Consiglio Comunale aperto e di aver esteso l'invito ai rappresentanti istituzionali della Basilicata per trattare di un tema che preoccupa molto. Forse oggi per noi lucani questo è il tema dei temi. La preoccupazione è tanta. Il Sindaco nel suo intervento ha parlato di fatti, di atti che non ci aspettavamo, come quello del taglio del personale. Ma aggiungo a quegli atti e a quei fatti 17 settimane di cassa integrazione che non sono assolutamente un buon segno. Non lo sono per gli operai dello stabilimento Stellantis, non lo sono sicuramente per i lavoratori del suo indotto e non lo sono per noi cittadini lucani. Io sono di Venosa, un paese qua vicino, io mi sento di far parte

della grande famiglia del Vulture, considero i paesi vicini, Melfi, come dei fratelli all'interno di una famiglia più grande, quella della Basilicata e pertanto accolgo lo spirito di questa iniziativa e cioè di dare in questa battaglia un senso di comunità perché a me fa molto piacere vedere i rappresentanti istituzionali delle varie compagini politiche unite oggi da una preoccupazione che non sia però mal comune mezzo gaudio, che da questa unione parta uno slancio di idee, che però dopo vanno a concretizzarsi. A me piacciono quelle che ci ha esposto il Sindaco. Serve però uno sforzo concreto. Ecco, lei mi ha anticipato, Sindaco, nel chiedere alla Regione una Task Force regionale che si occupi di crisi aziendali. In Puglia, nella vicina Puglia ce n'è una permanente nella rappresentanza della persona, del Presidente Leo Caroli, ex Assessore alle Politiche del Lavoro della Regione Puglia. E partiamo da qui, iniziamo a stabilire degli interlocutori credibili con le istituzioni di tutti i livelli, perché ognuno di noi, dai Sindacati, dai lavoratori, dai Sindaci, dai Consiglieri Regionali, dal Presidente della Regione, dal Parlamentare, fino all'ultimo anello di congiunzione con il Governo, con questo Governo nazionale deve fare la propria parte. La preoccupazione mia iniziale principale è stata quella che ha portato poi al deposito di un'interrogazione al Ministro del Mise, Giancarlo Giorgetti. Mi aspetto una risposta nonna al parlamentare, al Senatore Lomuti, ma una risposta ai cittadini preoccupati, non soltanto della Basilicata, ma anche dei territori limitrofi della Puglia, della vicina Puglia e della vicina Campania. Noi non possiamo permetterci la perdita di nessun posto di lavoro, figuriamoci migliaia di famiglie coinvolte da questa crisi aziendale, forse la crisi delle crisi, perché la situazione nella Basilicata, la fotografia economica che oggi abbiamo è desolante, è agghiacciante, mette paura. Il calo demografico, continua questo fenomeno, questo cancro dello spopolamento. Come diceva il Sindaco abbiamo un PIL in ribasso del 12,6%. Aggiungo che abbiamo il 133% dell'aumento delle crisi di impresa, il 14,7% in più delle imprese in liquidazione, 2.000 imprese coinvolte nelle vertenze e questo coinvolge circa 15000 addetti ai lavori. Il 50% è stato stimato di queste imprese non vedrà una soluzione bonaria per

la propria regione. Ecco questa è la fotografia, figuriamoci se possiamo permetterci ulteriori crisi, ulteriori perdite, perché noi dobbiamo anche iniziare ad avere la prospettiva dell'operaio della Fiat come un cittadino, un pezzo di economia della nostra regione. Allora dobbiamo capire tutti insieme per gradi a che gioco sta giocando Stellantis, perché dalle notizie che riportano i giornali Stellantis sta avviando una campagna di assunzione di circa 700 unità, mentre qua in Italia, qui a Melfi opera dei tagli del personale. 700 unità tra le sedi di Poissy, in Francia, e Detroit in America. Allora c'è qualcosa che non va in questa fusione, c'è qualcosa che non va per noi, per noi italiani perché i tagli sono previsti per tutti gli stabilimenti italiani, ma soprattutto per Melfi. E poi io adesso non vorrei essere preso per un paranoico, un fanatico paranoico se riporto ulteriori fatti, perché questi sono e su questi dobbiamo riflettere ed esternare le nostre considerazioni, perché un tempo le guerre erano delle guerre militari, forse oggi ci sono delle guerre finanziarie e le occupazioni non sono più militari, ma sono occupazioni militari da parte di stranieri, di Paesi stranieri, verso gli asset strategici del nostro Paese. Parlo di Rete Unica, che è lo scheletro del nostro Recovery, visto che l'abbiamo citato tante volte, parlo di Autostrade, dove noi siamo alle prese con Atlantia da un punto di vista non soltanto tecnico politico, ma anche morale, visto che ci sono dei morti. E lì, in quel settore ci sono già a famiglie italiane pronte a operare una eventuale scalata con fondi francesi. La Francia vuole intervenire nell'asset di Rete Unica, è già presente con la maggioranza delle azioni in TIM, noi siamo minoranza, e lo vuole fare anche attraverso un arrembaggio alle nostre banche. Ed è casuale che Stellantis sia francese? Questo è un punto che vi pongo come domanda. Ecco adesso non dobbiamo assolutamente abbandonarci ai nazionalismi, alle politiche sovraniste, ultranazionaliste, quelle hanno una fiamma che dura poco. Quello che mi preoccupa è la presa di coscienza di questa situazione e che noi tutti dobbiamo avere, la coscienza, la presa di coscienza, la cognizione di questi atti e di questi fatti e magari trovare una soluzione perché molte volte un problema che può sembrare grande, molte volte la

situazione reale è ancora più grande di quella che sembra. Ecco perché la mia preoccupazione è molto grande e forse dovremmo iniziare a richiamare la nostra artiglieria, ma la butto lì così come un ricorso, come aiuto, un intervento della nostra artiglieria che è rappresentata da Invitalia, dalla Cassa Depositi e Prestiti, se non altro per applicare e per ragionare, iniziare a ragionare per il futuro di questo Paese, parlo non soltanto della Basilicata, ma del Paese Italia, su un piano di programmazione economica dove lo Stato occupa, si prenda una posizione predominante, ma una posizione predominante di controllo e di coordinamento verso gli asset strategici che vi ho menzionato prima in modo da salvaguardare quelle strutture che sono il futuro di questo Paese e di conseguenza di questa regione. Grazie, io mi fermo qui, non voglio rubare altro tempo e vi ringrazio.

(applausi)

PRESIDENTE:

Grazie, Senatore Lomuti. Darei la parola al Presidente di Confindustria, Francesco Somma.

SOMMA, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA BASILICATA:

Grazie al Sindaco Valvano e al Presidente del Consiglio Comunale per aver organizzato questo incontro importantissimo, come ha già detto chi mi ha preceduto, e per aver invitato Confindustria Basilicata. Nella relazione, nella sua relazione il Sindaco Valvano ha toccato tutti gli aspetti salienti della questione che ci troviamo, diciamo la verità, inaspettatamente a dover affrontare (connessione disturbata) 78% complessivo del manifatturiero regionale, 78% dell'export del manifatturiero lucano.

Infine in termini... (connessione disturbata) ... introduzione del settore in Basilicata genera un impatto complessivo di €412 di imponibile, 122 tra diretto e indotto all'interno della regione e circa 190 in altre regioni. Questi tre dati fanno

capire quanto sia importante questo stabilimento per la Basilicata, quanto lo sia stato e quanto lo è tuttora e quanto dovrebbe continuare ad esserlo. Il problema Stellantis, la questione è una questione nazionale. Accolgo con grande favore questa unità di intenti e questo destino comune che in qualche modo tutti siamo consapevoli, le classi dirigenti sono consapevoli di dover in qualche modo interpretare in termini di ruolo (connessione disturbata) ...

PRESIDENTE:

In attesa di eventualmente riprendere, darei la parola al Monsignor Ciro Fanelli per darci il suo contributo. Prego, Monsignore.

MONSIGNOR FANELLI:

Buonasera a tutti. Innanzitutto ringrazio il Sindaco Valvano per la sensibilità che ha avuto nell'invitarmi, non solo a livello personale, ma anche istituzionale e politico, perché la comunità cristiana, la Chiesa, in tutta questa problematica non vuole essere assente, non è stata assente, ma non vuole essere assente. La mia presenza qui non solo è la presenza della Chiesa Diocesana di Melfi, evidentemente, ma proprio ieri abbiamo avuto la Conferenza Episcopale regionale di Basilicata e ho messo da parte i Vescovi questo nostro invito ricevuto attraverso il Consiglio Comunale qui di Melfi e quindi la mia presenza dice anche la vicinanza di tutti i Vescovi della Basilicata. È una questione che ci interessa, è una questione che ci vuole vedere parte attiva per quella che è la nostra sfera, che è soprattutto etica, valoriale, ma che tocca le famiglie, tocca le persone e quindi tocca quei posti di lavoro che da questa situazione rischierebbero gravemente di entrare in crisi. Ecco, il Sindaco ha fatto una ricostruzione lucida della situazione, ma anche delle problematiche che a partire da questa situazione possono aprirsi. È un momento di crisi, non ce lo dobbiamo nascondere. Non so se siamo arrivati in anticipo o siamo un po' in ritardo, comunque non deve essere questo l'unico momento in cui tutte le forze

si incontrano, al di là delle appartenenze ideologiche o dei luoghi istituzionali. Noi dobbiamo difendere il territorio, noi dobbiamo difendere il lavoro. Qualche anno fa in occasione del 25° anniversario dell'insediamento della Fiat qui a Melfi scrissi una lettera, diciamo, alla comunità cristiana intitolata proprio "Il lavoro al centro", di lavoro al centro, non c'è una politica di resilienza che possa pensare che in un'area dell'Italia ci siano queste preoccupazioni. Non ci può essere una resilienza a livello nazionale se in Basilicata noi oggi stiamo interrogandoci su questa questione. Quindi anche la presenza dei nostri rappresentanti presso il Parlamento è fondamentale e importante, quindi mi compiaccio di questa scelta, perché è fondamentale che questa voce giunga fino ai punti più alti della politica italiana, delle logiche di governo. Cosa vorrei rimarcare io oltre questo che ho detto: innanzitutto l'esigenza di una risposta, come dire, sinergica, ma che sia di qualità e che sia elevata. Il Sindaco ha evidenziato come il lavoro che esce dalla zona industriale di Melfi è un lavoro di qualità, ma anche ora la proposta politica, sociale, sindacale, culturale deve essere di qualità in questa circostanza. La nostra risposta deve essere piena e compatta e questa sarà possibile se questo tavolo si trasforma in qualcos'altro e diventa un tavolo permanente dove le istituzioni fino a soluzione della problematica stanno insieme perché è assurdo, lo diceva anche il Presidente del Consiglio all'inizio, è assurdo pensare di navigare in maniera isolata o contrapponendoci. È necessario creare unità. Ripeto, ringrazio dell'attenzione avuta nei confronti della Chiesa, che rappresento nella mia persona. Rendo presente i confratelli Vescovi tutti e il mio auspicio è di intervenire anche in occasione del Primo di maggio con un messaggio che faccia rimbalzare nella comunità cristiana questa attenzione, questa sensibilità e questa esigenza di risposta, ma molto probabilmente anche come Conferenza Episcopale avremo modo di intervenire su questa questione. Ecco, ringrazio e saluto tutti e auspico veramente per la nostra Terra, per le nostre famiglie, per questo sito industriale, che, come diceva il Sindaco, non è di Melfi, ma è una costola della spina dorsale della Basilicata e direi anche dell'Italia Meridionale. Grazie.

(applausi)

PRESIDENTE:

Grazie, Monsignore. Sì, come avete visto, il collegamento con il Presidente di Confindustria, Francesco Somma, è saltato, per cui i proverei di nuovo a ridare la parola al Presidente di Confindustria.

SOMMA, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA BASILICATA:

Eccomi. Non so fino a che punto... Grazie, mi dispiace, mi scuso, ma anche questo, voglio dire, riguarda le infrastrutturazioni digitali evidentemente delle nostre aree industriali che vanno pure potenziate, voglio dire. Posso? Mi ascoltate?

PRESIDENTE:

Sì, adesso si sente.

SOMMA, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA BASILICATA:

Bene, allora io non so a che punto sono stato... Sento le voci sotto...

PRESIDENTE:

Sì, c'è un problema di collegamento...

SOMMA, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA BASILICATA:

Sì, allora io direi... Posso parlare?

PRESIDENTE:

Sì, prego.

SOMMA, PRESIDENTE CONFINDUSTRIA BASILICATA:

Allora, dicevo, io volevo aggiungere qualcosa su termini proprio di dati a questa interessante relazione che ha fatto il Sindaco Valvano, che ha parlato anche di visione, di scenari futuri, non solo evidentemente della questione Stellantis, che va affrontata in ogni modo e consapevoli che c'è un destino comune che mette insieme tutta la classe dirigente di questa regione, credo, come è stato detto dai parlamentari che mi hanno preceduto del Paese intero. In Basilicata un miliardo di valore aggiunto il settore dell'Automotive pesa per circa il 50% del manifatturiero regionale. L'export del settore raggiunge quasi il 78% dell'export complessivo manifatturiero regionale. E un altro dato importante per far comprendere bene l'importanza di questo stabilimento in termini di filiera, quindi diretta e di indotto, evidentemente, una ricerca sempre di Intesa San Paolo e SRM calcola che €100 di investimento produce in Basilicata, genera in Basilicata un impatto complessivo di €222 tra produzione diretta e indotto. Bastano questi dati in aggiunta a quello che diceva il Sindaco Valvano per far comprendere qual è la questione.

Io lo dico con franchezza, cerco di sintetizzare al massimo perché evidentemente ho questa, e me ne scuso, me ne dolgo, questa cattiva..., diciamo che questa linea non performante e anche qui dovremmo aprire un dibattito, evidentemente, mi trovo in una zona industriale in questo momento. Io credo che sia fondamentale, forse detto da me potrebbe sembrare strano, ma lo dico, lo ha accennato il Senatore Lomuti precedentemente, io personalmente non mi strapperei affatto, visto il momento..., non mi strapperei le vesti per una eventuale partecipazione dello Stato in qualità di shareholder. Per tanti anni lo Stato è stato un azionista, come dire, non diretto della Fiat prima e poi di FCA. Lo siamo stati noi cittadini quando ovviamente attraverso le giuste, che sono giuste ancora oggi, che lo dovranno essere..., forse dovevano essere ancora più potenziate, incentivazioni. Nei fatti, voglio dire, eravamo tutti un po' azionisti, siamo sempre stati un po' azionisti e quindi anche della Fiat prima e poi dell'FCA, quindi non mi scandalizzerei riguardo a

un intervento dello Stato come shareholder, non certo per gestire l'azienda, ma credo per riequilibrare la differenza di peso determinata dalla partecipazione dello Stato italiano rispetto allo Stato francese in Stellantis. Credo che in qualche modo che lo faccia la Cassa Depositi e Prestiti, insomma, voglio dire, ci sono gli strumenti e anche lì dove questo non dovesse avvenire crediamo sia fondamentale che il Governo eserciti perlomeno un ruolo di autorevole stakeholder, garantendo la sostenibilità economica delle imprese presenti sul territorio lucano di primo e di secondo livello di fornitura dei servizi e di conseguenza la piena occupazione degli attuali addetti. Qui c'è un problema di insaturazione, bene, saturiamola, allora, voglio dire, questa linea. Se è vero, come è vero, che negli anni lo stabilimento di Melfi, e non credo che ci siamo raccontati bugie sino ad oggi, ed il relativo indotto hanno dimostrato di essere il supplier park più produttivo del mondo, allora se questo era vero, ed era vero ed è vero, io credo che si possa fare uno sforzo, ogni sforzo per saturare la capacità produttiva degli stabilimenti italiani in genere a partire da quello di Melfi. Per fare questo il Governo o deve entrare a nostro parere come azionista, o se questo non fosse possibile perché ovviamente ci sono delle problematiche, probabilmente bisognava pensarci prima, lo faccia almeno come portatore di enormi interessi, perché è vero, lo diceva il Senatore Lomuti, non dobbiamo abbandonarci, cerco di mutuare le sue parole al nazionalismo, ma certamente credo che sia legittimo e doveroso pensare all'interesse nazionale. E riguardo all'interesse nazionale ed europeo attenzione anche a questa vocazione assolutamente, come dire, importante e decisiva da truardare dell'elettrico, fondamentale, ma anche qui facciamolo con una visione non manichea, perché altrimenti correremo il rischio che abbiamo già corso e di cui abbiamo già pagato le conseguenze in termini di filiera industriale quando abbiamo spinto con un sistema importante di incentivi sulle fonti energetiche rinnovabili. Ci siamo accorti poi in corso d'opera quando era troppo tardi che i pannelli venivano comprati nel migliore dei casi in Germania, diciamo ma questo parliamo di Europa, ma il più delle volte in Cina. Se noi domani mattina switchiassimo a una produzione

esclusivamente di veicoli elettrici significherebbe che buona parte..., due cose significherebbe, pericolose: la prima che buona parte del costo di un'auto elettrica sarebbe appannaggio dei pacchi batteria che oggi quasi esclusivamente, purtroppo, ma l'Europa sta facendo qualcosa e anche il Governo nazionale vedo che si è molto attivato negli ultimi mesi e prodotto in Cina e questo è bene saperlo, perché altrimenti rischiamo come al solito di ragionare a volte anche un po' per slogan. E poi credo sia altrettanto importante anche ricordare che un'auto elettrica ha molti meno componenti di una vettura endotermica, a trazione endotermica. Allora quando l'Onorevole De Filippo parlava di 5500 aziende, 1,4 milioni di occupati, bene, se noi non salviamo senza frenare lo sviluppo, assolutamente, ma pensando ad un'Europa che faccia ricerca e innovazione sul territorio europeo e anche nel nostro Paese, noi rischieremmo un'eterogenesi dei fidi, noi rischieremmo di creare un danno economico e sociale alla nostra Europa, al nostro Paese, alla nostra Basilicata. Molte di quelle componenti meccaniche vengono prodotte in Italia dal nostro indotto e non è possibile non avere una strategia che raggiunga l'obiettivo ovviamente dell'elettrificazione, ma con passi ben calibrati, paralleli a un contestuale impegno importante in termini di investimenti, di ricerca e di investimenti nelle batterie, quindi nello storage più in generale e nella componentistica per le macchine elettriche, sapendo appunto che sicuramente ci sarebbe un gap in tal senso.

Quindi io credo che una nuova politica italiana dell'automobile che confermi e valorizzi la strategicità di questo settore e in generale della mobilità privata vada disegnata, ci sono tutte le condizioni perché credo che su questo parti datoriali, parti sociali, Governi nazionali, regionali, Maggioranza e Opposizione non possono che ragionare come stiamo ragionando oggi grazie all'iniziativa del Sindaco Valvano e del Comune quindi di Melfi in maniera univoca e assolutamente corale. Grazie, spero di essere stato in qualche modo ascoltato e mi scuso ancora per i difetti di linea.

PRESIDENTE:

Grazie, Presidente Somma. Allora, innanzitutto mi ha chiesto di giustificare l'assenza il Consigliere Comunale Luigi Spera, impegnato per problemi di lavoro. Ho visto in chat che c'era la disponibilità del Senatore Pepe. Possiamo vedere se riusciamo a dare la parola al Senatore Pepe?

SENATORE PEPE:

Sì, io ci sono.

PRESIDENTE:

Prego, prego, Senatore.

SENATORE PEPE:

Sì, grazie. Intanto buonasera a tutti. Grazie al presidente del Consiglio Comunale, grazie al Sindaco per l'invito che mi ha rivolto. Permettetemi di salutare tutti i colleghi Sindaci che sono lì in presenza a partecipare a questo importante Consiglio Comunale. Saluto i colleghi parlamentari, l'Assessore Franco Cupparo e le rappresentanze sindacali. E permettetemi di mandare un abbraccio soprattutto ai lavoratori della fabbrica, dell'indotto e dei servizi che gravitano intorno a Stellantis. Io faccio ammenda, Livio, se non ho ascoltato la relazione, ma ero impegnato nei lavori della Commissione Giustizia al Senato. Allora io... Mi sentite?

PRESIDENTE:

Ogni tanto va via l'audio.

SENATORE PEPE:

Io cerco di essere molto sintetico e mi tengo lontano dai numeri. Intanto dico che questa di Stellantis deve essere (connessione disturbata) oltre non si passa e prima o poi doveva arrivare questo momento in cui si metteva una barricata e si

diceva “basta”. Potremmo fare un elenco sterminato, Ferrosud, ex Firema, Auchan, che riguarda questo stesso territorio. Adesso bisogna dire basta e bisogna dire basta secondo me facendo un paio di distinguo: 1) sviluppo e diritti sociali conquistati dai lavoratori nel tempo, che voglio dire che da un lato bisogna pensare a garantire il mantenimento, così come adesso della fabbrica, dell'indotto, dei Servizi, guardando ad una prospettiva futura, quindi incagliando una serie di argomenti rispetto a quelli che accennava prima il Presidente di Confindustria, Francesco Somma, però mettendo un punto sull'esistente. L'esistente non si tocca. Dopodiché si può ragionare sulla transizione energetica, che va fatta, e mi pareva di sentire questo da Confindustria, con cervello, con intelligenza, con senso di responsabilità e con realismo, quindi evitare che per accelerare la transizione energetica ci ritroviamo con le candele in casa domani. Quindi sviluppo, crescita. Questo territorio non può patire, non deve patire ancora perdite. Poi c'è dall'altra parte anche la tutela..., non voglio essere romantico, ma è così, la tutela dei diritti sindacali che i lavoratori nel tempo hanno conquistato. Mi viene in mente la bella pagina delle 21 giornate di Melfi. E sarei curioso anche di sentire quanto prima che diavolo dice Stellantis perché noi stiamo ragionando, almeno io sto ragionando su quelle che sono le notizie che ho acquisito dalla stampa, dai telegiornali, parlando con qualcuno che magari per vari motivi vive quella realtà. Stellantis perché si comporta così? Perché Stellantis decide di intervenire sulla mensa? Perché Stellantis decide di intervenire sulle pulizie tecniche? Perché Stellantis decide di intervenire sul riscaldamento, di tagliare i servizi? Ecco, quindi io mi devo fare da lucano come voi innanzitutto queste domande: qual è il motivo di questa spiacevole - e riprendo anche qui le parole di Franco Somma - piacevole e inaspettata sorpresa perché nessuno si aspettava di trovarsi oggi in questa situazione. Quindi prima di guardare ad un eventuale intervento dello Stato che in qualche modo deve esserci, e permettetemi di dire anche, visto che siamo tutti responsabilmente al governo, abbiamo tutti eguale responsabilità, eguale ruolo, eguale amore, che si vedrà nei comportamenti nelle

prossime settimane verso questa Terra e questa realtà, che per collegarmi a quello che diceva il Vescovo qui non è soltanto Basilicata, non è soltanto Puglia, non è soltanto Campania, qui parliamo di Italia (connessione disturbata) identitario dell'Automotive. Allora partiamo da un dato: perché Stellantis si comporta così? Perché Stellantis deve poter dire per esempio: “Qui produciamo auto e non pane e non c'è bisogno di pulire tutti i giorni lo stabilimento”. Dopodiché lo Stato deve fare la sua parte, con mille implicazioni. Però ritorno e concludo perché non posso e non voglio rubare altro tempo, dobbiamo scindere le due cose, lo status quo non si può modificare, non possiamo permetterci di perdere un solo posto di lavoro, che sia della fabbrica, che sia dell'indotto, che sia dei servizi. Dopodiché ragioniamo su come proiettarci nel futuro salvaguardando i diritti sindacali che sono il frutto di battaglie sociali importanti che non possono essere intaccati. Sapete tutti voi che cosa è successo l'altro giorno a Taranto all'ex Ilva dove un lavoratore - qui parla l'avvocato un attimo, non il parlamentare o il Sindaco – uso il condizionale, sarebbe stato, cosa molto probabile, purtroppo, (connessione disturbata) licenziato (connessione disturbata) Allora diamoci una calmata, diamoci una calmata perché come si dice a Napoli non può accadere che qualcuno venga da fuori e si metta prima ai “Zic’ e poi ai piatt” questa è la verità. Quindi ci dobbiamo rialzare le maniche, rimboccate le maniche tutti quanti, dobbiamo mettere sul chi va là il Governo, perché deve essere sul chi va là e deve mettere in campo qualsiasi azione atta a mantenere questo indotto, questa fabbrica, tutti i servizi, ma dobbiamo capire che cosa è successo, che cosa vuole fare nei fatti, concretamente Stellantis ed evitare che ci sia una brutta parabola di una storia che parla tutta italiana. Giorgetti, per riprendere (connessione disturbata)

PRESIDENTE:

Abbiamo perso il collegamento.

SENATORE PEPE:

...le parole del collega parlamentare in Senato, ha detto che ce lo ha detto che...
Mi sentite mi sentite?

PRESIDENTE:

Male, gli ultimi due minuti l'audio non si è sentito, non è stato continuo.

SENATORE PEPE:

Gli ultimi due minuti è quasi tutto l'intervento. Stavo dicendo...

PRESIDENTE:

No, no, no, 2 minuti, 2 minuti d'orologio, Senatore, 10 secondi, Senatore, scherzavo.

SENATORE PEPE:

Sì, sto scherzando, ci mancherebbe. Stavo dicendo, e concludo, che il Ministro Giorgetti ha detto che sull'Automotive non si scherza, che il Governo interverrà e che sono pronti già da domani ad attivare la Golden Power. Quindi mettiamoci tutti quanti a disposizione, però ritengo che anche per una questione di rispetto verso il nostro Stato, verso il nostro Paese, verso la nostra Regione, i nostri lavoratori, i tanti investitori, la proprietà Stellantis ci dica che cosa intende fare e che cosa è successo, visto che mi risulta che tra Melfi e Cassino già ci sono state delle perdite di posti di lavoro. Non si può nemmeno immaginare dire in maniera prettamente aritmetica ed allegra il rapporto tra fabbrica ed indotto perché lì non soltanto ci sono numeri, ma ci sono operai, lavoratori, dipendenti e famiglie. Questa è la mia posizione, dopodiché rinnovo il ringraziamento al Sindaco Valvano, al Presidente del Consiglio Comunale e portiamo questa partita lì dove deve essere giocata a livello verticistico di regione, di governo, nella consapevolezza che lo status quo non si tocca e che poi guardiamo con serenità ad un'altra logica di crescita e di sviluppo. Grazie a tutti.

(applausi)

PRESIDENTE:

Grazie, Senatore Pepe, grazie. Allora io procederei in questa maniera: il prossimo a cui darò la parola è Marco Lomio della UILM, a seguire il Consigliere Marcello Pittella. Per favorire anche diciamo le altre sigle in modo che le persone si possano iscrivere a parlare farò girare tra i presenti un bigliettino nel quale poter indicare le persone che si vogliono iscrivere a parlare, mentre per chi è da remoto è facile perché attraverso la chat lo può comunicare, invece per quelli in presenza, soprattutto tra il pubblico, nel settore del pubblico diventa difficile, per cui utilizzerei questo schema. Quindi do la parola a Marco Lomio.

LOMIO, SEGRETARIO REGIONALE UILM BASILICATA:

Sì, ma innanzitutto grazie a tutti, buonasera a tutti.

PRESIDENTE:

Chiedo scusa, perdonatemi, do atto della presenza dell'Assessore Donatella Merra, che ci ha raggiunto nel frattempo. Grazie.

LOMIO, SEGRETARIO REGIONALE UILM BASILICATA:

Ripeto i ringraziamenti e buonasera a tutti, perché questo incontro di stasera è importante perché proviamo a fare un attimo il punto e io provo a dare il mio piccolo contributo dal mio piccolo osservatorio di 26 anni che vivo quell'area industriale, dipendente SATA, FCA, attualmente Stellantis. Due cose molto chiare: una al momento dove ci troviamo e secondo noi, secondo quello che bisogna fare in questo momento: è chiaro che l'acquisizione, perché chiamiamola così, che il gruppo Peugeot ha fatto di FCA, basta vedere il management che attualmente governa i

processi europei perché ci sono due tipi di management, il management europeo che è tutto in mano ai francesi e il management americano che è rimasto in mano a FCA, con Mike Manley. E non ultimo anche qui nelle ultime dichiarazioni il Presidente di Jeep proprio ieri diceva che Melfi è uno dei migliori stabilimenti del gruppo Jeep, facendo i complimenti, annunciando anche investimenti. Dall'altro lato cozza le questioni che stiamo vivendo giornalmente. E partendo da Melfi, perché la visita di Tavares a gennaio e subito dopo innanzitutto si parte da quello che più volte tutti voi avete detto sul sistema delle pulizie con una riduzione e con licenziamenti di posti di lavoro di persone che erano adibite a quei servizi, ma soprattutto con gli studi interni che tutti noi abbiamo verificato giornalmente di una paventata riduzione di una linea, le linee solo due, una toglierla, ma soprattutto la cosa che spaventa di più è l'internalizzazione dei progetti di tutto quello che era legato alla logistica, di tutto quello che era legata al sequenziamento dei pezzi. Da lì è chiaro che come organizzazioni sindacali in modo unitario tutti abbiamo iniziato ad alzare il livello delle proteste all'interno anche a livello nazionale, fino al punto di arrivare a questo incontro che faremo dopodomani a Torino per: in primis conoscere chi attualmente rappresenta Stellantis all'interno dell'Europa, ma soprattutto per capire quali sono i piani e quali sono le strategie da mettere in campo. Qual è il tema che Tavares sta dicendo sui giornali e noi avremmo auspicato che lo diceva anche a noi, perché a noi ha detto nel primo incontro quando si è presentato a gennaio che in Italia non avrebbe chiuso nessuno stabilimento, però poi i giorni successivi abbiamo letto, anche qui sui giornali, che non il costo del lavoro, perché costo del lavoro in Italia è inferiore a quello francese, a quello tedesco, che il costo del prodotto è per 4 volte superiore a quello che c'è negli altri stabilimenti d'Europa. Perché questo? Semplicissimo, ecco perché le analisi le dobbiamo fare poi leggendo quello che è accaduto negli anni in Italia, perché noi in Italia abbiamo gli stabilimenti, e parlo solo di Melfi, senza fare le analisi degli altri stabilimenti, Melfi ha una capacità produttiva di 450 mila vetture anno. Nell'anno migliore, nell'anno che ricordava il Sindaco nella sua relazione

quando con grandi sacrifici dei lavoratori perché aver accettato i 20 turni a Melfi è stata una delle logiche che poi hanno portate le Jeep dall'America all'Italia, nell'anno migliore, 2017, abbiamo fatto 312 mila vetture, questo è gli stabilimenti italiani. Per non parlare poi per chi conosce un po' il settore dell'Automotive quello che è Cassino, che è fermo per tre settimane, una settimana lavora; quello che è Pomigliano; quello che è Mirafiori, che lavora su una linea ormai da 10 anni. Tavares sta ponendo al centro di una discussione la sovracapacità produttiva degli stabilimenti italiani, questo è il tema. Su questo tema nella distrazione, perché io la voglio leggere così senza nessuna polemica, perché noi un anno fa a marzo abbiamo fatto un incontro con all'epoca il Ministro dello Sviluppo Economico dei 5 Stelle, non mi ricordo neanche come si chiama, scusatemi, e ha detto che era distratto, che non aveva attenzionato il problema. Perché in tutto questo parliamo di elettrico, parliamo di trasformazione delle vetture. Anche qua un dato e un numero e che deve fare secondo me il Governo e che tutti devono fare, anche se in forte ritardo. Poi voglio dire a presenti convinto che le batterie, l'unico produttore di batterie in Europa sta in Polonia, non le fanno in Cina le batterie. In Italia facciamo solo il 20% di quello che è tutta la componentistica di quello che serve al settore dell'Automotive, solo il 20%, ma questa cosa qui sono anni che il sistema industriale distratto o complice perché le delocalizzazioni di quello che hanno fatto, l'ha fatto il sistema industriale, mica l'ho fatto io o lo ha fatto la politica, il sistema industriale che oggi i semiconduttori che sentite parlare che bloccano tutte le industrie europee e mondiali si producono solo in Cina, è un pezzettino così piccolo che 30 anni fa si produceva ad Atella, in Basilicata. Quei pezzettini lì adesso si producono solo in Cina. Il sistema industriale mondiale è bloccato. Quelle cose là le hanno fatte gli imprenditori. Anche qui ricordando agli imprenditori..., poi il Presidente di Confindustria si arrabbierà, però gli imprenditori in Basilicata il sistema Melfi ha visto solo due imprenditori in 25 anni. Uno, purtroppo, lo voglio ricordare, è venuto purtroppo a mancare proprio ieri, cittadino di Melfi, Mossucca, e l'altro la famiglia Maglione, gli unici due imprenditori che in 25

anni si sono affacciati senza nessun aiuto del sistema, anche qui di categoria, che doveva attenzionare quell'area industriale, che quell'area industriale la doveva fare sua. Invece si sono fatte decine e decine di Commissioni, sistema automotive, gestite, boh, non lo so, però i fatti sono che ad oggi solo due imprenditori della Basilicata si sono affacciati in quell'area industriale. Ma anche qua il Governo dicevo che deve fare? Due settimane fa il Senatore Pepe diceva che ha intervistato anche qui il Ministro attuale dello Sviluppo Economico, due settimane fa FIM, FIOLM, UILM nazionale ci siamo autoconvocati al Ministero dello Sviluppo Economico. Il Ministro Giorgetti ha promesso di mettere in campo una Task Force sull'Automotive. Ad oggi la Task Force non c'è, facciamo presto, perché anche qua la trasformazione fra le vetture tradizionali, quelle a benzina che abbiamo tutti o diesel, e quelle ibride, se..., per fare solo un esempio, se su una vettura a benzina ci sono 100 particolari, su una vettura ibrida ce ne sono 20, significa posti di lavoro che perderemo nel nostro Paese. Arriviamo a Tavares e quello che gli diremo dopodomani, a lui o a chi ci sarà per lui, al management. Melfi è degli stabilimenti, lo dicono i dati, più produttivi d'Europa, è uno stabilimento con capacità produttiva altissima, è uno stabilimento che dal punto di vista qualitativo, dal punto di vista della flessibilità, dal punto di vista del sacrificio dei lavoratori è stato un esperimento che è stato unico in Europa e penso al mondo. Melfi non può essere ridimensionata; a Melfi non possiamo togliere una linea; a Melfi quella linea la dobbiamo riempire, la dobbiamo riempire con nuovi modelli. L'indotto di Melfi è il 20% come in linea in tutta Italia di quello che sono le produzioni all'interno dello stabilimento FCA e anche qua unico comprensorio in Italia e in Europa che è un tutt'uno perché i lavoratori, come dicevo prima, di Mossuca e i lavoratori di Stellantis lavorano nello stesso stabilimento, collegati da una strada che abbiamo chiamato via Roma ed è unico non c'è un'altra realtà in Europa con un sistema integrato di quel tipo. Per questo i due modelli che si devono..., perché è chiaro che se da un lato c'è il modello FCA e dall'altro c'è il modello Peugeot, i due modelli devono essere integrati per forza di cose, non è che

un modello deve prevalere sull'altro, perché oggi noi quello che abbiamo visto in queste settimane e in questi giorni all'interno dello stabilimento e che è come fosse che noi in questi 20 anni non abbiamo fatto nulla, che siamo i più incapaci da questo punto di vista. Noi gli faremo capire che a Melfi siamo capaci a fare determinate cose, capaci a mettere in campo tutto quello che abbiamo fatto in quest'anno. Lo devo dire qui e anche qua senza polemica, da soli perché in Basilicata siamo stati sempre un po'..., FCA era laggiù, SATA prima e noi tutti distratti, perché è chiaro che il sistema infrastrutturale doveva essere adeguato negli anni perché le macchine noi le trasportiamo ancora con i treni a vapore. È chiaro che negli anni dovevamo mettere in campo azioni che andavano nella direzione di rafforzare quel sistema industriale. È chiaro che queste iniziative, come bene ha fatto il Sindaco oggi, dovevano essere fatte giornalmente. È chiaro che oggi però, senza piangere su quello che non abbiamo fatto, ripartiamo da qua, Sindaco, ripartiamo da oggi. C'è il primo step: l'incontro del 15 è un incontro con le parti sociali. Andremo lì e proveremo a far capire quali sono le nostre ragioni, sperando pure che abbiamo capito male noi, io lo spero, e che prevalgano le dichiarazioni del presidente di Jeep e non quello che attualmente stiamo facendo. Però è evidente che tutti, partendo dalla Basilicata, perché FCA, Stellantis è in Basilicata, ma che abbraccia più regioni perché la regione Puglia è una delle regioni che viene abbracciata da quel punto di vista, è chiaro che tutti dobbiamo fare e dobbiamo spingere affinché innanzitutto il Ministro inizi a mettere su quel tavolo di confronto vero con Stellantis. Stamattina Draghi ha incontrato il presidente di Stellantis, John Elkann, con il Ministro dell'Innovazione per iniziare ad avviare ragionamenti sul Recovery Fund, su tutto quello che è. Spero che Draghi l'abbia anche attenzionato al presidente di Stellantis per fargli capire che in Basilica, ma in Italia non si ridimensionano gli stabilimenti. E poi sul sistema dell'indotto è chiaro che dobbiamo lavorare di più tutti perché a Melfi ci sono tante multinazionale, a rischiare sono quei piccoli appunto imprenditori che con tanta fatica e tanto sacrificio hanno creato quel sistema integrato di logistica che oggi nelle internalizzazione...,

che noi non è che siamo contrari, le internalizzazioni si possono pure far, ma si fanno con i lavoratori, portano i lavoratori all'interno e continuiamo a mantenere quel sistema, perché non ci possiamo permettere di perdere nessun posto di lavoro.

Ultima cosa, perché l'ho fatta lunga, quando dicevo negli anni la distrazione che abbiamo avuto e le cose che anche l'attuale Governo regionale perché le interlocuzioni con l'attuale Assessore alle Attività Produttive, che in questi mesi partendo dal contratto di sviluppo, partendo da una serie di attività che sono state fatte con FCA, non con Stellantis, sono state messe in campo. Diremo e penso è in collegamento l'Assessore Cupparo, o al Presidente Bardi, c'è l'Assessore Merra, le Opposizioni, questa è una battaglia che dobbiamo farla tutti insieme, senza fare..., perché non serve a nessuno, specialmente in questo momento, recitare un ruolo che non esiste perché il ruolo che dobbiamo recitare tutti è il ruolo di salvaguardare quella fabbrica, perché io l'ho detto con una battuta l'altra settimana quando abbiamo fatto la Commissione: se perdiamo Stellantis in Basilicata la chiudiamo perché se dobbiamo aspettare quello che deriva dal petrolio, e sapete tutto quello che sta succedendo sul petrolio, che non è questo appunto il momento per ricordarlo, però sul petrolio porta solo disgrazie, quello che ci ha portato in Basilicata. Se perdiamo Stellantis chiudiamo la Basilicata e ce ne andiamo tutti. Per questa è una battaglia comune, una battaglia che ci deve vedere da un punto di vista politico Opposizione, Maggioranza, Sindacati unitari, noi anche qui superando anche questioni ideologiche, questioni di merito che negli anni ci hanno diviso e non tornando indietro per dire chi ha avuto ragione e chi ha avuto torto perché oggi c'è un fatto, che abbiamo uno stabilimento che conta, compreso il suo indotto, 11 mila lavoratori, ci sono le aziende di servizio, c'è il sistema dei trasporti, è un sistema che arriva a 15 mila lavoratori. 15 mila lavoratori è una delle città più grandi della Basilicata. Perdendo quella abbiamo perso tutti. Per questo oggi con grande umiltà, partendo da noi, partendo da me che ho una piccola responsabilità, ma con tutto quello che dobbiamo mettere in campo, con le idee, perché le idee ne abbiamo, ne abbiamo tante, perché questo lavoro

l'abbiamo fatto sempre con grande passione e con grande abnegazione all'interno di quel settore, abbiamo tante idee. Il sistema soprattutto anche qua confindustriale deve fare la sua parte, deve fare una parte importante in relazione a tutto questo. Noi dicevamo 10 anni fa che Confindustria, non per essere campanilisti, non poteva stare a Potenza solo e arrivare... Confindustria si doveva mettere con una tenda a San Nicola di Melfi ad accogliere gli imprenditori che venivano lì quando abbiamo fatto la trasformazione quando sono arrivate le Jeep, quando sono arrivate le grandi aziende. È stata distratta anche qua, va bene, però oggi basta, non ce lo possiamo più permettere. Oggi dobbiamo tutti insieme, a partire dalle 15 che andremo noi a Torino, lo diremo, ma dalle 16 tutti insieme in funzione di quello che saranno le interlocuzioni, buone, brutte, quelle che saranno, però da qui dobbiamo ripartire perché abbiamo bisogno di ripartire tutti uniti e ripartire con quelle idee che permettono di salvare quei lavoratori, quello stabilimento e soprattutto rilanciarlo perché quel 20% dell'indotto deve diventare il 30, perché quelle due linee devono essere saturate, devono essere saturate per il futuro dei nostri figli, perché quello stabilimento, che ormai ha anche un'età media che si sta alzando, ha bisogno piano piano anche con qui gli interventi del Governo che ci devono aiutare a mettere in campo..., perché ci sono tanti lavoratori che con il sacrificio purtroppo non reggono più quei ritmi, hanno bisogno anche di strumenti, come sono quei, sì, strumenti di welfare molto avanzati in Francia e in Germania, quei modelli, prendiamo quelle cose buone che sono in quei modelli, aiutiamo questi lavoratori che non ce la fanno più, aiutiamo a svecchiare gli stabilimenti. Ma svecchiare gli stabilimenti significa poi riempirli di giovani perché la disoccupazione in Basilicata è ancora altissima e abbiamo bisogno di rilancio. Partiamo da oggi con un tavolo di confronto vero che deve correre, però, perché i tempi dell'industria non sono i tempi purtroppo né del Sindacato, né della politica, sono tempi che corrono e soprattutto questo management che in 8 mesi ha sanato Peugeot, in 7 mesi ha stanato Opel, oggi dobbiamo partire da lì, con velocità, lavoriamo notte giorno, anche perché noi come avete visto in questo

anno non ci siamo mai fermati, dal punto di vista produttivo noi siamo anche quelli che il Covid viviamo con la mascherina, stiamo qui a lavorare come fate voi della politica. Lavoriamo notte e giorno affinché a partire dalle 15 si apre un tavolo fra noi con idee serie e propositive che portino a rilanciare quell'area industriale. Grazie.

(applausi)

PRESIDENTE:

Grazie, grazie a Marco Lomio della UILM. Passo la parola al Consigliere Marcello Pittella. Seguirà Capocasale della FISMIC e quindi Polese. Prego, Marcello. Che numero?

PITTELLA, CONSIGLIERE REGIONE BASILICATA:

13. Grazie, Presidente, per la parola e grazie per l'invito. Ritengo in premessa di manifestare un particolare apprezzamento per l'iniziativa, per chi l'ha stimolata, per chi l'ha sintetizzata anche in maniera corale e unitaria, segno di particolare importanza in un momento difficile come questo, alla quale iniziativa abbiamo aderito volentieri con Cifarelli per portare un nostro contributo. Io provo, recuperando anche parte degli spunti che il Sindaco Valvano ci ha dato in una relazione introduttiva e consegnarli all'Assessore Merra, che ringrazio per la presenza, dando un approccio e un taglio il più operativo possibile per evitare che sia questo un'occasione meno convegnistica e un po' più pregnante rispetto alle cose che noi dobbiamo cercare di fare in tempi anche brevi e compiti che ognuno di noi si deve assegnare, diversamente rischiamo magari di parlarci addosso e di non traguardare risultati utili, noi dobbiamo essere un po' concreti.

Primo punto: c'è una contingenza e c'è anche un appuntamento veloce, che è quello del 15, ce lo diceva Marco prima, ce lo diranno ancora i colleghi sindacalisti e

noi dobbiamo augurarci che il 15 quel tavolo ci consegni qualche rassicurazione in più sullo stato dell'arte perché un primo tema è lo stato dell'arte, che significa servizi, indotto e poi un'ipotesi di saturazione della seconda linea. Mi sembra di capire che questa è la questione pregnante per dire: "Bocce ferme. Cara Stellantis, non ci si muove da quello che abbiamo". Dopodiché proviamo con il Governo nazionale, con il Governo regionale a programmare un futuro prossimo e un futuro anche un po' più in là, perché il nostro compito da uomini di istituzioni a vario titolo rappresentiamo le istituzioni, i corpi intermedi, è quello di immaginare, come dire, quello che accade da qui, Eccellenza, a un anno, sei mesi o un mese, ma anche quello che dovrà accadere da qui a vent'anni, se uno vuole candidarsi ad essere come dire il protagonista non di una stagione ma di una prospettiva e di un futuro. Mi sembra che sia lapalissiano e sia già un condivisibile per le prossime generazioni, non soltanto perché giustamente oggi deve trovare una soluzione, Senatore, immediata. E allora io proverei anche a dire bene abbiamo fatto a chiedere un Consiglio Regionale urgente in queste ore, Assessore Merra, perché il Consiglio Regionale dopo lo start del Consiglio Comunale aperto di Melfi è bene che faccia la sua parte e la faccia non tanto per nutrire un dibattito, che comunque sui giornali, sui social si nutre a prescindere, si auto alimenta, ma soprattutto per capire come e con quale programmazione e con quale ipotesi di strategia si propone all'interlocuzione, nell'interlocuzione con il Governo nazionale e anche con Stellantis, noi ci auguriamo che sia così. Nel passato, Marco si ricorderà, non siamo stati eccellenti o bravissimi, nessuno di noi lo è in genere, abbiamo limiti tutti, però quando si è trattato, e Livio se lo ricorderà, si è trattato che Monti dovesse venire qui. Monti ricorderemo esattamente che venne, anche Renzi venne e si inaugurò una stagione che per Melfi fu una stagione, per quanto corta, ma adesso le fasi lunari sono sempre più ridotte, purtroppo, anche quelle della politica, a volte più fluttuanti, sostanzialmente, ottenemmo risultati. Io penso che, al di là se viene Draghi o se non viene Draghi, non è questo il tema, ma il Governo nazionale ha ai massimi livelli non può non attenzionare, come dire, un argomento così importante

e così strategico, attenzione, per l'Italia, in Europa e nel mondo e per la Basilicata, avendo tra l'altro battezzato Melfi la capitale europea dell'Automotive e non 15 anni, fa lo abbiamo fatto 4-5 anni fa. E allora se da un lato noi dobbiamo attivarci sul contingente, Assessore Merra, il 15 capiremo cosa accadrà e chi parteciperà al tavolo, e politicamente come tra Regione e Governo, ovviamente nell'unità di intenti di tutti, ci mancherebbe, con spirito totalmente responsabile e unitario, e Stellantis si riesce a raggiungere un'intesa per dire fermiamo le macchine e le cose restano così come sono, almeno per il momento, e avviamo con una Task Force ministeriale un percorso che ci fa traguardare i risultati che superano anche, attenzione, meccanismi finanziari, economici, globali, che prescindono dalla nostra volontà, se fanno diciamo così l'Opa e la fa la Peugeot è difficile che io e Marco Lomio, per capirci, riusciamo a bloccare l'Opa della Peugeot, però dobbiamo provare a mettere, come dire, il cappello in testa anche immaginando un intervento straordinario dello Stato come nel passato c'è stato. Se quello deve servire per reggere un tempo è evidente che se questo ha un senso ed è un primo punto, un primo tassello, Assessore, in parallelo mi permetto ovviamente un modesto suggerimento solo per piccola esperienza, forse sul tema del futuro e della prospettiva, lo dico anche ai colleghi Sindaci, iper-attenti e iper in trincea, sono tutti in questa fase, forse un ragionamento dobbiamo farlo e dobbiamo anche suggerirlo nell'interlocuzione con il Governo nazionale. Noi abbiamo elaborato come Regione, il Governo regionale ha elaborato una proposta sul Recovery Plan. La proposta cuba oltre 13 miliardi di euro su 209. Per sincerità e anche per, come dire, sano realismo e onestà, noi non saremo mai in grado di poter recuperare su 209 miliardi 13 miliardi come Regione Basilicata, è impensabile, potremo avere una nostra parte. Noi abbiamo letto le schede, alcune sono condivisibili, altre sono a mio giudizio, ma è un mio parere, forse meno prioritarie e meno condivisibili, non so quanti le hanno lette. Secondo me tutti in Sindaci un po' avrebbero dovuto leggerle prime per procedura e per metodo, ma se le leggessero oggi, anche questa Assise non sarebbe male, anche i parlamentari, perché è giusto, Senatore Lomio, che un parlamentare autorevole della

nostra Repubblica Italiana lucana sappia esattamente quale proposta la Regione Basilicata ha messo in campo, perché è fondamentale. Immagino che sia così, perché di quei 13 milioni in quei quattro assi noi troviamo le possibili e potenziali risposte alle cose che ci ha detto Marco Lomio e che ci hai detto tu, Sindaco, sull'industrializzazione spinta, sui nodi logistici, sulla digitalizzazione particolarmente spinta, tutto quello che noi possiamo..., anche le risorse. Quando tra qualche settimana Draghi porterà le carte a Bruxelles non ci sarà più negoziato che tiene tra noi e il Governo nazionale e l'Europa. E allora se noi dovessimo dire ma di quei 13 miliardi, Consigliere Flammia, un miliardo siamo in grado di dire che lo destiniamo a questo argomento, che è molto vasto, tra l'altro, che sta dentro la transizione energetica, eccetera, eccetera, siamo in grado di dire che prioritaria perché forse ne avremo due? Una classe dirigente ad un certo punto non alliscia il pelo, deve decidere, si fa amici e si fa avversari, ma così funziona dappertutto, ma non può non decidere e tutti quanti insieme noi vogliamo lavorare accanto..., l'Assessore Merra lo sa, anche perché è persona che io stimo particolarmente, sa esattamente qual è l'approccio, pur nella dialettica, voglio dire, perché è giusta e sana, qual è l'approccio che noi dobbiamo avere rispetto a temi importanti come questi, che è un approccio costruttivo, non è che possiamo distruggerci pur di farci la guerra su cose inutili, magari perdiamo tempo su altro, ma su questo no. E allora qual è la priorità che noi mettiamo in campo? Quando e se noi decidiamo per protagonismo di andare al Governo Nazionale e dire: "Noi su questo ci giochiamo una fish di 500 milioni di euro", o ci giochiamo una fish di un miliardo di euro, mi sembra che manchi, e quindi dobbiamo lavorare insieme, Assessore, per una programmazione di sintesi che parta subito, che venga poi discussa in Consiglio Regionale, quattro linee guida, non sermoni o convegni da 6 ore, non servono, quattro cose concrete come siamo abituati a fare perché oggi non è che abbiamo tempi biblici, domani mattina si decide, non è che..., o dentro o fuori. Allora se da un lato abbiamo la contingenza e dall'altro in parallelo partiamo con un percorso di programmazione mi chiedo, e sono d'accordo e

mi confronto con Marco Lomio a distanza e con i colleghi dei Sindacati che intervengono dopo, non vi è dubbio che l'ibrido riduce a 20 la componentistica, non vi è dubbio. Ma non vi è dubbio altrettanto che da qui a vent'anni, per alcuni versi anche a 10 e a 30, quello sarà il futuro. Allora noi dobbiamo capire come contemperiamo l'una cosa, mi sembra di capire, e l'altra. Noi ci dobbiamo provare. Allora, sì, l'intervento straordinario per reggere in accompagnamento ad una metamorfosi, che gradualmente nei prossimi 10-15 anni dovrà esserci. Perché se io leggo dalle note che ho provato anche ad approfondire che persino Eni e Total convertono il 35% entro il 2030. La BMW, la Mercedes e General Motors entro il 2040 non produrranno più motori a combustione interna. Io non sono un tecnico, quindi perdonerete anche la mia scarsa praticità sull'argomento, però provo ad approfondire. Allora io mi pongo il tema, non posso dire: "A me che mi importa fra 40 anni", no se voglio fare il dirigente e non lo statista. Ma, dico, uno che vuole guardare oltre prova, Eccellenza, a trarre un risultato anche che va oltre e a consegnare a chi verrà dopo di noi una missione. Eni ed Enel entro il 2024 avvieranno a Gela e a Taranto due elettrolizzatori, due. Allora io mi chiedo sul tema dell'idrogeno, Assessore, io penso che la regione dovrebbe chiedere di entrare in quella che si chiama Clean Hydrogen Alliance, che la Commissione Europea ha presentato in uno al progetto complessivo sulla catena del valore dell'idrogeno, che è una cosa che arriverà da qui a vent'anni, 25, forse ci sarà un qualcosa che accorcia. Ma noi non possiamo non ragionarci oggi, stiamo attenti a questo passaggio. Le regioni oggi ospiteranno le Hydrogen Valley, le valli dell' idrogeno. Sono degli ecosistemi previsti nella strategia sull'idrogeno europeo. Oggi sapete quali sono le regioni presenti su questa strategia? Regione Emilia, Piemonte, Umbria e la Provincia Autonoma di Bolzano, Presidente Guarino, queste quattro sono sul tema. Dopodiché dice il PNRR, perché queste cose dobbiamo socializzarle, prevede la creazione di 7 centri nazionali e stabilisce che la metà di questi sette centri sarà nel Sud. Questi sette centri faranno, oltre ad avere un accompagnamento economico enorme, enorme

dall'Europa, di miliardi euro, di migliaia di posti di lavoro. Sapete chi sono le regioni che si sono candidate con atti ufficiali, strategici, per dire: “Noi ci siamo e ci candidiamo a diventare centro nazionale di alta tecnologia per l'idrogeno”? La Puglia, la Sicilia e il Piemonte. Allora io dico, e vado ad una proposta, ovviamente, se noi condividiamo nel merito, perché dobbiamo confrontarci, potremmo anche non condividere, ma perché noi non mettiamo in piedi immediatamente una task force, fatela come volete, firmiamo in bianco senza problemi e diciamo che la regione Basilicata si candida da qui a 20 anni a fare una cosa del genere in modo che teniamo insieme i due modelli, Marco, in modo che noi siamo in grado di poter dire anche alle giovani generazioni, quelle che si specializzano, che potranno trovare spazio qui, altrimenti prima o poi la Fiat o Stellantis, prima poi il tema, il conto ce lo porterà, saranno i servizi, saranno le mense, saranno qualche altra..., le pulizie, ma alla fine il conto ce lo portano, non è che puoi tenere sempre lo Stato che dice: “Intervengo e risolvo”, ti devi porre il tema. E allora se condividete la nostra azione sulla richiesta del Consiglio Regionale, certo, è politica, ma noi facciamo questo, non è che possiamo fare diversamente. Se lei, per dire, caro Assessore, lo diciamo a te questa sera e ti ringraziamo per la presenza, assumetevi per favore il compito, e sono certo che lo farete, di convocare immediatamente un Consiglio, discutiamone di queste cose anche nel merito, mettiamo su una Task Force, in una settimana si va a Roma, si parla con Ministri e tramite la pattuglia di Parlamentari autorevoli, qui c'è il Senatore Lomuti, che io saluto affettuosamente, tutti i Parlamentari che saranno tutti quanti compatti lì, per capirci. Andiamo a parlare col Ministro, chiediamo a Draghi di intervenire, che oggi hai incontrato giustamente, ce lo diceva Marco Lomio, l'AD di Stellantis, e non solo, ha incontrato anche altri, ma ha parlato più in generale sul PNRR, non è entrato nel merito della questione. E allora proviamo con maturità e con responsabilità e con unità a fare un'operazione che non sia soltanto convegnoistica o che salvi la faccia, perché a noi non serve salvare la faccia, a noi serve risolvere il problema e sappiamo che attraverso questo approccio almeno qualificiamo il corso

del governo regionale, inteso non solo come Maggioranza, ma come intera Assise. Noi abbiamo bisogno di qualificarci per la proposta che siamo in grado di fare, dobbiamo essere credibili agli occhi degli interlocutori nazionali con proposte serie, vere, con capacità di scelta. Allora sì che un popolo si riconosce, al di là se è bianco, o rosso, o verde, in una classe dirigente. Diversamente si perde, rischiamo di vivere di piccole mance quotidiane che non ci servono, il giorno dopo ci abbandonano. Allora io proverei ad avere questo doppio approccio. Chiudo dicendo: attenzione, ci sono anche su questo territorio, è solo una parentesi, l'Assessore Merra è molto sensibile a questo argomento, altre questioni e le cito solo di sfioro, perché c'è Auchan, che è dentro l'argomento di oggi, e c'è la questione delle acque minerali. Signori, la questione delle acque minerali, chiudo questa parentesi che, diciamo, e chiedo ovviamente scusa al comparto dell'Automotive, si può risolvere e l'Assessore lo sa, con molto poco, con uno sforzo in più, basta soltanto far prevalere un poco il buon senso per risolvere il problema di investimenti fermi su Gaudianello, sulla Cutolo, nuove linee, casse integrazioni, basterebbe soltanto modificare una legge che è stata introdotto qualche mese fa in Regione e oggettivamente in un momento di crisi come questa, oggettivamente mette in difficoltà le imprese a fare quegli investimenti e poi noi ci teniamo oi cassa integrati, poi ci teniamo i mancati investimenti e quant'altro. Ora so la sensibilità perché ne ha fatto oggetto di battaglia l'Assessore Merra, oggettivamente, io riconosco le cose e dico che noi ci siamo anche posti in maniera molto positiva e costruttiva e continueremo a farlo. Ma lì veramente, Consiglieri, Maggioranza e Opposizione, vi prego, sensibilizzate anche voi, basta niente. Oggi non serve più la politica dell'incaponimento, credetemi, non serve più, il cittadino ha già scelto chi ha vinto e chi ha perduto, non serve più. Adesso dobbiamo mettere in campo una politica del buon senso quando c'è da risolvere un problema in piena pandemia come questa. La gente non può mangiare, non compra le macchine, tra poco non compra neanche l'acqua minerale e quelli che ci lavorano stanno pure in cassa integrazione e noi pensiamo di risolvere il problema recuperando nel bilancio

€30000 in più? È come se io dicessi al Sindaco di Atella o di Bella: “Scusate, hai recuperato nel tuo bilancio €1000 in più”? Oh, ragazzi miei, di che cosa stiamo parlando? Allora il senso del mio intervento veramente, come dire, è di completa disponibilità a dare non una, ma dieci mani su temi come questi, che sono operativi, stringenti, cogenti, ma anche strategici, allora ti viene la voglia di fare la politica, ti viene la voglia di dire: “Io programmo. Io provo a destinare un futuro per questa regione e per questi cittadini”. Poi magari qualcheduno non ti crede, qualcuno dirà: “Chissà se dice la verità e vedremo nel tempo”, ma almeno noi ci proviamo a parlare alle nuove generazioni, oltre che a salvaguardare quelle attuali.

Allora il ringraziamento, lo dico a Gubelli e a Livio Valvano per dirlo a tutti, a tutto il Consiglio Comunale di Melfi, a sua Eccellenza, al Presidente della Provincia, al Presidente dell’ANCI, a tutti i Sindaci e agli intervenuti e ai Sindacati, è veramente quello di dire: Parlamentari, uniamoci a corte su questi temi, poi ci sarà un tempo in cui se vorremo ci separeremo, ci divideremo, ci distingueremo e la gente proverà a capire, magari seguendo un po' meno il sentimento di pancia, un po' meno la moda o un po' meno il tempo che vive in quel secondo e forse approfondendo un po' di più il merito, ma questo lo affideremo ad un altro tempo. Oggi è il momento in cui dobbiamo stringerci a corte sulle cose concrete e fare corpo unico e abbandonare le logiche del frazionismo, delle divisioni, della paesanità perché non serve. Per noi Melfi, quello che rappresenta l'indotto è nevralgico per l'intera, dice bene, sopravvivenza dell'intera Basilica. Io vi ringrazio molto e vi chiedo scusa se l'ho fatta lunga.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Pittella. Passo la parola a Capocasale della FISMIC.

Non c'è?

PASQUALE CAPOCASALE (FISMIC):

Eccoci, mi doveva abilitare l'audio, mi doveva abilitare l'audio.

PRESIDENTE:

Sì, chiedo scusa. Prego.

PASQUALE CAPOCASALE (FISMIC):

Buonasera a tutti. Ovviamente, non posso non partire dai ringraziamenti al Sindaco, al Presidente del Consiglio e a tutto il Consiglio comunale di Melfi per questa splendida iniziativa. E mi rivolgo direttamente al Sindaco che ha fatto veramente una relazione diciamo molto forte ma piena di contenuti che credo debba essere da parte di tutti, noi e le istituzioni, qualcosa che dobbiamo da oggi tenere sempre ben presente. Io faccio anche una piccola premessa, cioè oggi siamo al 13 di aprile, fra 2 giorni, il 15, abbiamo quest'incontro a Torino, domani partiremo un po' tutti; andiamo lì ovviamente con la consapevolezza che come organizzazioni sindacali non accetteremo nessun ridimensionamento dell'area industriale, io però colgo degli aspetti positivi rispetto a questo, e mi chiedo: finalmente si apre un dibattito da parte di tutti i soggetti sul futuro dell'area industriale, peccato – aggiungo, tra virgolette – che ci voleva Stellantis per far mettere tutti insieme i soggetti e poter dirci anche tra virgolette che dobbiamo immaginare un futuro per quest'area industriale, che non può – l'abbiamo ribadito tutti e lo diremo tutti, ovviamente – non può permettersi ridimensionamenti. Questa è l'area industriale del Meridione d'Italia, è l'area industriale della Basilicata, ma ci sono tanti e tanti della vicina Puglia, della provincia di Foggia, altra provincia diciamo con grandi problemi, abbiamo la vicina Campania, insomma abbraccia tante realtà del Meridione d'Italia. E quindi questo ci dà una grande, grandissima responsabilità ed è arrivato il momento che quindi immaginiamo che cosa dobbiamo fare come attori principali e utilizzare il nostro ruolo per portare delle riflessioni che si trasformino poi in atti concreti. Ecco, io quello che vedo oggi, e dalla relazione del Sindaco apprezzo l'idea che finalmente

dobbiamo interrogarci, dobbiamo guardarci sì indietro per dirci quello che non abbiamo fatto, ma adesso guardiamo in avanti e diciamoci che cosa dobbiamo fare, e ci sono delle cose da fare, e questo lo diceva poco fa l'Onorevole Pittella, questo è il momento, abbiamo in questo momento qualche giorno, qualche settimana, dove possiamo incidere per far sì che portiamo a casa risultati che possono dare respiro e futuro all'area industriale, attraverso il Recovery Plan, attraverso anche altre fonti di finanziamento ma dobbiamo risolvere dei problemi che ci portiamo dietro, e dopodiché dobbiamo interessare tutte le istituzioni, tutti i Parlamentari e non solo quelli della Basilicata, ma della vicina Puglia, della Campania, credo che sia interesse comune che l'area industriale di Melfi resista a qualche tentazione di ridimensionamento di qualcuno e possa invece rilanciare e rilanciarsi per il futuro.

Però vanno anche dette alcune cose: allora, non possiamo diciamo ragionare di questi temi dove si deve immaginare il futuro, dove parliamo ovviamente di transizione energetica, di cambiamenti tecnologici, di industria 4.0, dove sappiamo perfettamente che cosa comporterà da qui in avanti i cambiamenti tecnologici che dobbiamo affrontare. Però io poi lo dico perché onestamente non sono mai riuscito a capirlo, oggi ci troviamo con il problema del settore Automotive in Italia, che è un settore – non lo ripeto, è stato ricordato da tanti – che ha un impatto enorme sull'economia del Paese, e poi non si può assistere a finanziarie che elargiscono contributi per i monopattini, perché se vogliamo fare il nostro mestiere e vogliamo difendere gli interessi nazionali, come giustamente veniva ricordato, dobbiamo difendere anche l'industria nazionale. Ricordo solo, tra virgolette, apro e chiudo una parentesi, che una nota azienda italiana che ha un nome abbastanza conosciuto a parte di tutti noi addetti ai lavori, Fincantieri, non è riuscita a chiudere l'acquisizione dei cantieri in Francia perché qualcuno ha posto dei problemi che riguardavano la sicurezza e la strategicità di quei cantieri per il proprio Paese. Così come nell'accordo, ovviamente libero mercato, nell'accordo tra le parti FCA e PSA, ovviamente lo Stato francese che era già azionista, non è che lo è diventato oggi con

Stellantis, di PSA, ovviamente ha fatto sentire la propria voce; avrebbe dovuto fare lo stesso il Governo italiano nel momento in cui queste cose si concretizzavano, ma non minacciando di entrare nel capitale, ma sicuramente gli elementi per poter diciamo pretendere il rispetto, rispetto agli stabilimenti italiani e ai lavoratori italiani e credo che ce ne siano stati di momenti in cui si potevano esercitare queste pressioni. Oggi dobbiamo metterci alle spalle il passato, anche perché non lo potremmo cambiare, però dobbiamo immaginare che facciamo da domani mattina. Beh, una cosa positiva che io vedo oggi è che finalmente siamo tutti consapevoli che insieme, tutti insieme, senza divisioni, oggi non servono le divisioni né politiche né sindacali, noi l'abbiamo già fatto perché insieme stiamo portando avanti questa diciamo discussione, questa battaglia che vede al primo posto i lavoratori dell'area industriale di Melfi dentro i cancelli e il recinto di Stellantis e soprattutto fuori; avevamo posto subito, sin da subito, quando era in atto la discussione e diciamo la discussione tra le parti per arrivare a conclusioni e far nascere Stellantis, che uno degli aspetti più problematici di questa nuova realtà che si creava – Stellantis – poteva essere l'indotto, e oggi ne abbiamo contezza anche perché in industria credo che 1+1 difficilmente faccia 2, nel senso che in questo caso probabilmente 1+1 ha fatto più di 2 e quindi qualcosa che avanza da qualche parte probabilmente c'è. E allora noi queste preoccupazioni le avevamo già poste diciamo alcuni mesi fa; dopodiché ci siamo mossi e abbiamo interessato le nostre organizzazioni nazionali e arriviamo a questo appuntamento del 15, che non sarà probabilmente l'appuntamento definitivo perché questo tema – e questi temi – li dobbiamo affrontare e portare a conclusione oggi e per il futuro non è che se il 15 magari usciamo che tutto quello che si dice, tutte le voci che ci sono, tutto quello che è stato fino ad oggi alimentato da voci ovviamente interne all'azienda rispetto a ridimensionamento, a smantellamenti di linea, magari il 15 scopriamo che è tutto falso, non è vero, ritorniamo a casa contenti e quello che ci stiamo dicendo oggi facciamo finta che non ce lo siamo detti. No, noi abbiamo comunque l'obbligo di provare a risolvere quelli che sono i problemi evidenziati nella relazione del Sindaco,

che ci portiamo dietro come giustamente veniva detto, non da ieri ma dall'altro ieri, e allora è arrivato il momento che forse risolviamo alcuni di questi problemi e mettiamo finalmente in sicurezza l'area industriale, perché comunque abbiamo fatto il nostro, quello che un territorio che in questo caso rappresenta più di una regione, come veniva detto anche prima, sa salvaguardarsi, sa organizzarsi, sa darsi quelle risposte che servono affinché non arrivi un Amministratore Delegato e venga a dire che i costi di produzione in Italia sono più alti che altrove, sapendo che non parliamo del costo dei lavoratori perché per quelli è più basso, tra virgolette, dei lavoratori del gruppo Stellantis, se oggi ci sono dei lavoratori che hanno il costo per singolo lavoratore più basso tra tutti i lavoratori di Stellantis, sicuramente stanno in Italia, e quindi su questo dobbiamo immaginare come riusciamo a portare a casa qualche risultato, sono state fatte delle azioni, piccole cose già sono state fatte ma bisogna assolutamente diciamo poter fare di più, bisogna assolutamente intervenire sulle infrastrutture, sulla viabilità e, come giustamente diceva il Sindaco, sul costo dell'energia, bisogna assolutamente incidere, noi non possiamo essere come area meridionale quella magari con la più forte vocazione a energie rinnovabili, ma avere poi i costi della bolletta che sono quelli più alti; non possiamo continuare a fare sempre gli stessi errori che si sono fatti in questi anni. Allora oggi per una volta mettiamo da parte i propri egoismi, le proprie appartenenze, le proprie idee e cerchiamo di condividere un percorso che è a vantaggio di tutti, di un'intera regione come la Basilicata e di intere regioni – perché ci sono altri pezzi di regioni – di intere comunità e di tanti e tantissimi lavoratori e le loro famiglie che sono oggi la nostra più grande preoccupazione, perché siamo qui a discutere esattamente di questo. Non ci possiamo permettere di perdere un posto di lavoro; è stato detto da tutti, mi aggiungo anche io a questo, e ovviamente dobbiamo spiegare all'Amministratore Delegato di Stellantis che quello che si è potuto fare per la Opel o per la stessa PSA, probabilmente diciamo non ha lasciato morti e feriti per strada perché veniva fatto in territori dove la possibilità di ricollocarsi è tra virgolette abbastanza semplice, ma

perdere un posto di lavoro qui in Basilicata significa aver prodotto un disoccupato cronico, soprattutto anche perché lo stabilimento ormai, l'area industriale non è più l'area industriale del '92, quando giovani – tantissimi – migliaia di giovani entravano a lavorare; oggi abbiamo non più giovani ma abbiamo già dei lavoratori che si stanno man mano avvicinando alla fine del loro percorso lavorativo, non è ancora arrivato, ma immaginiamo che cosa significa per un lavoratore che si trova come viene... tante volte si dice “in mezzo al guado” perdere un posto di lavoro nelle nostre aree che cosa può significare? Può significare che deve partire il giorno dopo perché non avrà nessun'altra alternativa al lavoro che aveva. Ecco, questa è la battaglia che dobbiamo combattere insieme, sapendo – e chiudo – che questa volta non possiamo girarci dall'altra parte, e quelle cose che sono di pertinenza, che si devono vedere protagonisti, che ci devono vedere fare scelte finalmente e pretendere anche che queste scelte poi vengano realizzate, noi questa volta ci dobbiamo essere, tutti, tutti, a partire dalle istituzioni locali, a partire dalle istituzioni regionali e a partire dalle istituzioni nazionali. Tutti abbiamo questo interesse, tutti rappresentiamo un'area diciamo geografica con i problemi che sappiamo e tutti dobbiamo difenderla insieme, e questo è quello che dobbiamo fare da domani mattina, dobbiamo lavorare su questo.

Io mi fermo ripetendo i ringraziamenti; Sindaco, quest'iniziativa del Consiglio comunale di Melfi, che credo poi si concluderà anche con un deliberato, con un'approvazione del Consiglio di una delibera che deve essere diciamo a supporto di questa discussione e deve arrivare a chi avrà poi il compito di far sentire la nostra voce, io diciamo immagino soltanto che dobbiamo cercare di tirare dentro tutti i soggetti e anche i vicini delle regioni limitrofe per poter rafforzare sempre di più quella che sarà la nostra voce.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE:

Grazie a Pasquale Capocasale. Salutiamo il Senatore Lomuti e lo ringraziamo per la sua presenza. Passo la parola al Consigliere Mario Polese, a seguire Gaetano Ricotta della CGIL-Fiom e successivamente l'Assessore Donatella Merra. Prego.

CONSIGLIERE POLESE:

Grazie, spero che mi sentiate, io diciamo per esigenze di celerità mi sottrarrò alla ritualità dei saluti, e non me ne vorrà nessuno, ringrazio solo il Sindaco Valvano, e lui ovviamente per tutti per l'invito, mi aggancio anche alla sua relazione che sento di condividere integralmente, soprattutto nella parte in cui ricostruisce le cose che stanno accadendo, ricostruisce gli aspetti di una crisi potenziale che tutti dobbiamo provare a scongiurare, e condivido anche gli interventi di chi mi ha preceduto nel merito, senza distinzioni di colore politico perché questa è una di quelle battaglie sulle quali oggettivamente – diceva bene Pasquale Capocasale che mi ha preceduto – non c'è da fare alcuna distinzione.

Voglio solo aggiungere qualche dettaglio, e soprattutto proprio in questi minuti ho appena ricevuto, e ve la voglio leggere e lasciare agli atti, la replica che il Ministro Giorgetti ha fatto ad un'interrogazione presentata dalla nostra Parlamentare – Sara Moretto – sul tema Stellantis. Si è discussa pochi minuti fa, mi è arrivata adesso quindi preferisco piuttosto che ripetermi su cose importanti ma già dette, leggervi questa replica. Volevo precisare che nel giorno 23 marzo, assieme al collega Braia, noi abbiamo presentato un'interrogazione al Presidente Bardi per porre immediatamente la Regione sul chi va là, un alert, e per iniziare un ragionamento che, come è stato detto in precedenza, verosimilmente continuerà in Consiglio regionale nei prossimi giorni. Il 24 marzo, il giorno dopo, l'Onorevole Moretto ha appunto presentato un'interrogazione scritta al Ministro Giorgetti, il quale Ministro Giorgetti oggi ha risposto e ha risposto, io do lettura di un estratto ovviamente della risposta, ma credo che sia importante mettere al corrente tutti poi, ripeto, negli atti invierò via mail o sulla chat, ditemi voi come è più utile, questa risposta. *“Il Governo presta*

particolare attenzione alla situazione del Gruppo Stellantis, frutto di un'operazione negoziale privatistica, ed in particolare allo stabilimento produttivo di Melfi il quale, come giustamente ricorda l'Onorevole interrogante, rappresenta una delle principali realtà produttive dell'intero Mezzogiorno. In considerazione del ruolo svolto da questa realtà, si richiedono apposite garanzie ed impegni rispetto al piano industriale del gruppo stesso. Sentita la Direzione Generale del Ministero dello Sviluppo Economico, si rappresenta che nel corso del 2020 è stata concessa una garanzia di SACE per oltre 5,6 miliardi di euro, corrispondenti ad una copertura dell'80% del finanziamento richiesto dal Gruppo FCA ai sensi dei commi 7 e 8 dell'art.1 del decreto-legge 8 aprile 2020 n.23. Il finanziamento è finalizzato alle seguenti esigenze sopravvenute a seguito della crisi da Covid-19: 1) corsi del personale impiegato su stabilimenti italiani; 2) capitale circolante destinato al fabbisogno della produzione di stabilimenti italiani, ivi compreso il pagamento della filiera italiana; 3) spese per investimenti destinati a centri e a laboratori di ricerca e sviluppo in Italia. La garanzia è stata concessa subordinatamente al rispetto di specifici impegni e condizioni in capo all'impresa beneficiaria. In particolare, tra gli impegni ulteriori è previsto: il proseguimento dell'attuazione dei progetti industriali annunciati a dicembre 2019 per un importo pari a 5 miliardi; l'invio di investimenti ulteriori per 200 milioni, l'impegno a non delocalizzare la produzione dei modelli di veicoli oggetto di industrializzazione nell'ambito del piano; il raggiungimento della piena occupazione entro il 2023, intesa come effettivo impegno nell'attività di tutti i dipendenti senza ricorso ad ammortizzatori sociali. Gli impegni aggiuntivi assunti a giugno 2020 restano in vigore anche a seguito della fusione tra FCA e il gruppo automobilistico francese Peugeot SA. Il Governo, alla luce di quanto sopra richiamato, monitora con attenzione il rispetto degli impegni assunti al fine di garantire la produttività in questa importante realtà produttiva, anche alla luce della situazione contingente e di scenari e prospettive del mercato automobilistico.”

Questa è la risposta del Ministro Giorgetti, ovviamente io credo che un impegno ex post non sia completamente sufficiente, mi auguro che i tavoli che sono stati richiesti e quello che scaturirà dall'incontro del 15 sia un accompagnamento piuttosto che un monitoraggio delle cose fatte. Aggiungo inoltre che il 31 marzo nell'ambito di un'iniziativa organizzata da Sandro Panico e Maria Nigro – coordinatori del circolo locale di Italia Viva – abbiamo avuto modo di confrontarci anche con la rappresentanza di Confindustria oltre che con i sindacati del comparto e abbiamo assunto impegno, un impegno che però vogliamo mettere a disposizione di tutti, stiamo cioè provando a costruire un dossier che credo che possa interessare sicuramente il Sindaco ma anche la Regione, un dossier che prova a dare una risposta non solo sulla contingenza perché siamo tutti d'accordo che la vicenda Stellantis vada affrontata nel presente, e anche su questo voglio rubare pochi secondi per dire come la pensiamo, ma soprattutto per interventi di sistema, e su questo, ecco, questo dossier che noi stiamo costruendo è un dossier aperto e abbiamo un impegno assunto dal Viceministro delle Infrastrutture Bellanova a ricevere questo dossier, anche con una rappresentanza ovviamente istituzionale del Comune, per provare ad iniziare a costruire e a pensare sul futuro. per la contingenza, alle cose già dette aggiungo solo tre aspetti: il primo è chiedere unitariamente, come si è detto, a tutti i livelli istituzionali e non solo in Basilicata, io dico non solo nel Mezzogiorno ma il tema Stellantis è un tema italiano, lo diceva bene chi è intervenuto all'inizio e lo stesso Sindaco Valvano, io penso che noi dovremmo chiedere l'integrazione e lo stanziamento di 250 milioni di euro per l'acquisto di auto ibride perché è vero che la prospettiva può essere l'idrogeno, ma oggi l'ibrido è un comparto importante e quello che è stato previsto nella legge di bilancio per il 2021 è stato già esaurito l'8 aprile, quindi abbiamo la necessità di rimpinguare questo fondo. Aggiungerei, ma credo che su questo la risposta del Ministro Giorgetti di oggi sia soddisfacente, il rispetto di quanto è emerso nell'accordo con SACE, cioè il rispetto dei livelli occupazionali in virtù del prestito della garanzia dei 6,3 miliardi di euro. Terza questione, su questo non sono in

disaccordo con il Senatore Pepe ma penso che la questione vada approfondita, mi riferisco al Golden Power, anch'io sarei... come dire, fiducioso e convinto sostenitore di questa misura, ma temo che questa misura per norme europee sia limitata esclusivamente ai settori strategici della difesa della sicurezza nazionale e che quindi questo non possa interessare in qualche modo purtroppo lo stabilimento Stellantis, non magari per la parte Iveco, ma questo non lesina il fatto che un impegno europeo e intervenire su base europea per cambiare la norma potrebbe portare, perché no, ad un estensione del Golden Power, ma non credo che questa possa essere, diciamo così, una cosa facile da realizzare, ecco perché io mi concentrerei sulle altre priorità.

Non aggiungo altro, mi riservo di allegare agli atti di questo Consiglio – a mio avviso molto molto utile – le cose dette, i documenti richiamati. Ringrazio ancora il Sindaco, il Presidente del Consiglio, tutti i Sindaci intervenuti, la comunità e le forze sindacali, e penso che questo modus operandi sia la strada giusta.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Mario Polese. Do la parola a Gaetano Ricotta della CGIL-Fiom.

GAETANO RICOTTA (CGIL-FIOM):

Buonasera a tutti, è inevitabile partire dai ringraziamenti per l'iniziativa perché... come dire, è necessario creare massa critica intorno a questa... io la definisco già "vertenza" perché ci sono dei temi che vengono avanti prepotentemente e che non possiamo far finta di non vedere e di non sentire; altrettanto per il taglio che si dà rispetto alla visione della zona industriale complessiva, per tutte le vertenze che lì si intersecano, degli stabilimenti che già abbiamo visto chiudere o delocalizzare, tutte le attività che sono in crisi. Appunto, siccome molto abbiamo parlato di futuro, di quali sono i livelli di intervento che ognuno di noi può avere dividendo la contingenza dal futuro, è chiaro che per parlare bene di futuro c'è bisogno di ricordare anche un po' la

storia, ma veramente fuor di polemica, per fare un'analisi complessiva e per illustrare i rischi che noi vediamo all'interno delle dichiarazioni che l'Amministratore Delegato non sta lesinando alla stampa e che ci fa pervenire con una puntualità veramente eccessiva a nostro avviso. Allora, il passato qual è? Io ho sentito anche ricordare dal Senatore Pepe stasera la grande... l'ha detto con precisione, la grande pagine di lotta dei 21 giorni che hanno portato all'adeguamento dei diritti dei lavoratori di Melfi, perché sostanzialmente questo territorio si è sempre contraddistinto tra le altre cose, tra tutte le positività che i lavoratori hanno potuto esprimere nella compressione dei diritti e dei salari e delle condizioni di lavoro; allora perché lo dico? Perché siamo in una partita iniziata in cui rischi, oltre a quelli che sono stati già ampiamente illustrati e che sono già in corso, è una partita già in corso perché di fatto in Italia centinaia di posti di lavoro sono saltati rispetto alle riduzioni che ha imposto Stellantis al primo posto, e a Melfi in particolare non possiamo tacere il fatto che 50 lavoratori di fatto già sono estromessi dal ciclo produttivo per le scelte che si sono fatte in questo momento. E dicevo, appunto in quella chiave noi dobbiamo pensare a quello che sarà il futuro nella contingenza, come affrontarlo da adesso ad andare avanti; nel frattempo, due cose: è chiaro che tutti quanti l'abbiamo detto e lo diciamo convintamente, quell'area industriale – la più importante della Basilicata – non può perdere nessun addetto. Io ci aggiungo poi in calce, perché questa tensione che sale in questo modo particolare, io spero... come dire, di essere sentito dalle cose che dirò all'incontro del 15, tutto quello che c'è sul tavolo sarà ribaltato, l'hanno detto i miei colleghi e mi aggiungo a questa speranza, però di fatto il fatto che salga la tensione in questo modo, artatamente con l'intervento dell'azienda che diffonde, cioè un dossier di quel genere che parla di smantellamento di linea, di riorganizzazione aziendale non può essere di fonte sindacale inventata di sana pianta ma è di fonte aziendale chiaramente, è stato diffuso per preparare tutta una serie di iniziative per elevare la tensione rispetto a tutto quello che verrà, non penso però che appunto in quella discussione serva solamente a garantire le cose che diceva poco prima di me rispetto

alle garanzie, appunto, del prestito dei 6,3 miliardi di euro richiesti da Stellantis con condizione della tenuta di posti di lavoro di Stellantis, io penso che il pericolo vero sia quello che questa cosa potrebbe anche verificarsi, nel senso che nella riscrittura di quello stabilimento, secondo le intenzioni di Tavares, questa cosa potrebbe verificarsi, ma si creino le liste dei sommersi e dei salvati, un termine che sto usando più volte in questo periodo per indicare quello che avverrà, non vorrei che appunto il discendere della vertenza verso livelli di lavoratori più deboli, frammentati, la frontiera degli appalti e tutto il resto, ci porti a non considerare più la vertenza come tale perché si scarica in una parte che è meno visibile e meno gestibile. Però questo è un ulteriore elemento che io tenevo a portare al centro della discussione, perché quell'area industriale, i 14.000 lavoratori di quell'area industriale a vario titolo, come sono stati individuati, già stanno pagando un prezzo; i lavoratori dell'ex Auchan, che sono fuori dal ragionamento legato esclusivamente all'Automotive, ma soprattutto i lavoratori del servizio che già sono scomparsi. Non penso che... come dire, avremo di fronte a noi un'azienda con cui possiamo ragionare, è un'azienda che si allontana gradualmente, ancora di più rispetto alla fusione di FCA e di Chrysler, continua un disegno che era partito appunto con la ridefinizione del debito da parte di Marchionne e continua, porta esattamente lì dove doveva arrivare per rendere appetibile il gruppo ad una fusione che ci è stata definita "alla pari", ci sé stata descritta come "alla pari", ma di fatto si tratta di un'acquisizione vera e propria da parte francese. Anche lì, bene quest'iniziativa perché porta all'attenzione di tutti la condivisione sull'argomento, perché anche su questo brevemente, ma veramente senza voler dire cose che possono infastidire: all'atto dell'annuncio di questa fusione in Francia, il Governo francese, il Ministero del Lavoro, Le Maire – l'equivalente del nostro Ministro del Lavoro – pone quattro condizioni rispetto a quella fusione: Amministratore francese, sede legale in Francia, mantenimento degli stabilimenti francesi e salvaguardia dell'occupazione di 4 anni. Da questa parte delle Alpi, non mi è parso di ricevere appunto le stesse rassicurazioni. Ora abbiamo appreso di una nota del Ministro che ci era stata descritta

diversamente, che derubricava la questione come fosse un'organizzazione interna dello stabilimento. Non è questo. È il fatto di voleri intervenire con forza sulla capacità installata reale di quello stabilimento che non verrà buttata, non verrà buttata, verrà allocata in altri posti e continua ad essere questo appunto un erodere la capacità del nostro Paese e dei nostri lavoratori di produrre la ricchezza che cambia di mano, è a questo che ci troviamo di fronte oggi, perché noi diciamo “Bocce ferme e attenzione spasmodica ad affermare quest'impostazione di FCA nell'immediato”? Perché in funzione prospettica la Politica con le cose che ha detto stasera, che noi raccogliamo e facciamo nostre ha una possibilità di intervento reale per abbattere quel tema dei costi industriali che Tavares continua a mettere sul tavolo, e io banalmente me la cavo così, mi è stato detto spetto e i miei colleghi l'hanno detto anche loro durante l'audizione parlamentare, non è che in Italia abbiamo stipendi maggiori dei nostri colleghi francesi, anzi semmai è il contrario, per cui i costi che si calcolano in questo momento tacciono un pezzo, tacciono il fatto che i nostri stabilimenti per come sono conformati dovrebbero avere una saturazione, mettiamola così, è una brutta parola, io non la uso mai perché riguarda l'altro mondo, quello che proviamo a contrastare, una saturazione maggiore, dovrebbero produrre di più, e questo perché non avviene? Perché scontiamo tutta una serie di ritardi venuti via via nelle varie interpretazioni di come si risanava quel gruppo, e rispetto alla volontà reale di quel gruppo di continuare a produrre autoveicoli in Italia. Allora a questo ci troviamo di fronte, è necessario appunto, come dicevo in premessa, creare la più ampia massa critica. Per noi sarebbe anche semplice dire che tutto quello che era stato ipotizzato non è avvenuto, non ci interessa, non interessa a nessuno perché è necessario superare – come stiamo facendo – col massimo impegno ogni possibile frammentazione che ponga una posizione di debolezza rispetto alla tenuta che deve essere la contingenza, questa è la contingenza, la tenuta rispetto ai piani... piani industriali è una parola grossa, scusatemi la digressione, perché tutto quello che avviene in queste ore avviene al di fuori di un bene industriale che Stellantis non ha

presentato e che ha addirittura ritardato al 2022; capite che i piani industriali non esistono, nessuno di noi ha contezza in questo momento, il 15 forse avremo un livello di dettaglio più alto, non mi aspetto che ci verrà descritto il piano industriale, avremo un livello di dettaglio più alto, ma tutto ciò avviene fuori da un piano industriale. Allora, noi lo sforzo che siamo facendo di provare a programmare, a ragionare di come si va avanti lo stiamo facendo sulla scorta di quello che sta trapelando per delle fonti che non hanno ancora, fino al 15, ufficialità anche se noi le riteniamo molto valide perché vediamo i segnali sul territorio, vediamo quello che sta accadendo.

Allora, lo sforzo immediato noi lo faremo superando per quanto ci è consentito ogni tipo di divisioni, parlando, e io spero i lavoratori immediatamente insieme tutti per definire con loro la tenuta rispetto all'assalto, è quello appunto di coinvolgere nella contingenza tutte le comunità per una questione di prossimità, i Sindaci sono in prima linea rispetto a questa battaglia, ognuno dei Sindaci qui presenti ha dei lavoratori di quell'area industriale nel suo comune, appunto per una questione di prossimità sono i primi a dover fare massa critica, è chiaro che è per la tenuta rispetto all'assalto, in prospettiva offrendo tutta la progettualità che stasera ho sentito, che sento spesso, e che ha ritrovato rispetto a quello che sta venendo avanti una sua concretezza di progetto e di proposta trasversale a tutte le Forze politiche, che ci consenta di andare avanti nella tenuta di quest'area industriale. Io non lo voglio dire, ma bisogna ripeterlo, non vorrei dirlo ma bisogna ripeterlo: noi non siamo nelle condizioni di poter perdere posti di lavoro, i 50 già persi a nostro avviso vanno assolutamente recuperati all'interno di questo disegno, perché veramente questa regione non si può permettere – visto quello che viene avanti dappertutto – si soprassedere alle questioni del lavoro, bisogna intervenire, bisogna intervenire con comunione di interessi e il mio invito è anche a creare iniziative e mobilitazione all'interno di quell'area, partendo anche da quelle che possono essere le iniziative sindacali che vengono avanti e che si stanno facendo nei vari comprensori, perché non l'Automotive e perché non Melfi in questa condizione che è veramente pesante

da sostenere. Noi da soli metteremo in campo ogni nostra iniziativa, ma temo che non bastiamo... non bastiamo da soli, bisogna che, appunto, ognuno assuma su di sé la responsabilità di questa vertenza per portarla ad una positiva risoluzione, non solo per i lavoratori FCA che comunque in ogni caso nella migliore delle ipotesi vedranno ancora peggiorate le condizioni di vita e di lavoro all'interno dello stabilimento se questo disegno viene avanti, ma rispetto ai lavoratori dell'area industriale, compresi i lavoratori delle logistiche, che siccome sono quelli degli appalti, la frontiera della frammentazione del lavoro, la frontiera reale su cui c'è lo scontro reale per le condizioni di lavoro, anche quelli devono essere sentiti a nostro avviso, è questo l'invito che rivolgo a tutti, come lavoratori di quell'area industriale, i lavoratori di FCA, solo in questo modo noi riusciremo a spostare questa vertenza e a produrre le condizioni necessarie per lo sviluppo, perché qui veniva ricordato spesso, il modello che ha portato alla costruzione di questo stabilimento, avere un sistema di fornitura in turno per noi è ancora valido al di là del fatto che si sia abbandonata una produzione di massa, che lo rendeva proprio necessario. È necessario, appunto, affrancarsi con il potenziamento dell'indotto e con il potenziamento di quelle aziende da quello che è anche... come dire, le leve che altri agiscono per fornire o indebolire un sistema particolare.

Ricordo, e chiudo veramente, che la fusione non è che riguarda solamente gli stabilimenti, gli assemblatori FCA, Peugeot e tutto il resto, ci sono due catene di fornitura che andranno a sovrapporsi, e su questo altro potrebbe accadere, sta venendo avanti nella predominanza dell'una o dell'altra gestione rispetto a quella che non è una fusione ma un'acquisizione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a Gaetano Ricotta del Fiom. Adesso passo la parola all'Assessore Donatella Merra. Prego, Assessore.

ASSESSORE MERRA:

Grazie. Io ringrazio anzitutto il Sindaco Valvano per questa ammirevole iniziativa. Ho voluto essere presente personalmente per manifestare la mia totale disponibilità e vicinanza. Noi oggi siamo qui a parlare del futuro di un'area che è l'area industriale nel Vulture della Basilicata. La presenza qui di tanti Sindaci ci fa rendere conto di come nel momento in cui ci troviamo a difendere il futuro di un'area industriale, che è un'area che appartiene a tanti Comuni ma che è l'area più importante della Basilicata, e si è proiettata di fatto ad essere una delle aree più importanti su scala europea, ci dimostra come – e il Consigliere Pittella su questo oggi ci ha dato un grande insegnamento – non esiste Partito, non esiste colore politico; io non voglio addentrarmi nelle dinamiche industriali e produttive anche perché non ne sarei in grado, però voglio provare a capire cosa sta accadendo, sta accadendo che c'è stata quella che chiamano una fusione, c'è stata una fusione che evidentemente ha alzato il baricentro di interesse da una scala italiana, da una scala regionale a una scala più puramente europea. Questo non doveva essere un punto di debolezza ma doveva essere un punto di forza, perché noi dal Vulture, dalla Basilicata e dall'Italia cosa offriamo all'Europa, cosa possiamo offrire all'Europa in termini di dinamiche produttive industriali? Possiamo offrire il valore umano straordinario dei nostri lavoratori, il valore straordinario della nostra creatività, del nostro ingegno e della nostra capacità produttiva, e poi sicuramente offriamo quello che è un valore più puramente territoriale, quando parliamo di valore territoriale ci riferiamo fondamentalmente a due aspetti: l'ambiente e le infrastrutture. Quando nell'estate del 2019, appena insediata, fui chiamata a presenziare ad un tavolo al Ministero delle Infrastrutture in cui ci si interrogava su quali dovevano essere gli aggiornamenti di un accordo di programma, di un contratto stipulato tra Regione Basilicata ed RFI, a fronte di un investimento importante che gravitava sulla nostra area e che riguarda l'elettrificazione di tutta la tratta da Potenza a Foggia, io da giovane Assessore mi sono domandata cosa serviva al nord della Basilicata, cosa

manca ad un'area industriale come quella del Vulture? Perché io la chiamo l'area industriale del Vulture. Forse serviva un grande hub? Una grande area di interscambio? Forse serviva a dare fluidità al sistema dei trasporti? Perché non pensare subito ad un'integrazione di questo importante investimento pensando ad una variante di tracciato che interessasse direttamente l'area industriale di San Nicola di Melfi? Io l'ho proposto, l'ho riproposto e lo dobbiamo sostenere, questo insieme a tanti altri aspetti, io non posso e non voglio pensare che quello di cui parliamo oggi rientra nelle dinamiche finanziarie ed economiche sempre più globali e globalizzate, perché il Covid oggi ci ha lasciato un importante insegnamento: che senza il vigore e la salute degli uomini non c'è meccanismo globale, economico e finanziario che tenga.

Io, dal punto di vista infrastrutturale, perché è l'area a cui più mi sono trovata, Consigliere Pittella, con la quale mi sono trovata ad interagire e a combattere, ho dato un contributo, lo possiamo dare insieme, cos'altro occorre? Qualunque altra strategia, qualunque altra invenzione, qualunque altro approccio ci occorra da un punto di vista produttivo e industriale lo possiamo decidere, lo possiamo studiare. Io ho appreso nella mia esperienza politica, soprattutto, oltre che in quella professionale, che qualunque tema per essere aggredito ha bisogno di due aspetti fondamentali: qualunque tema ci troviamo ad affrontare dobbiamo amarlo, e noi lo amiamo perché è nostro e della nostra terra, e dobbiamo conoscerlo. Quando abbiamo fatto, Consigliere Pittella, insieme a lei... perché molte volte anche all'interno della stessa Maggioranza si possono avere delle idee differenti, no? Abbiamo affrontato la battaglia delle acque minerali, io non l'ho affrontato per un partito preso, l'ho affrontato perché mi è piaciuto e mi sono accanita nella conoscenza del tema, e ho compreso che per esempio – e soprattutto nell'area del Vulture – le realtà, gli stabilimenti e i pozzi, le realtà di emungimento, tutto quello che riguarda l'emungimento delle acque minerali nell'area del Vulture è diverso, sono meccanismi diversi dalle altre aree, perché molti di questi pozzi sono stato soggetti, hanno avuto

in passato dei problemi e sono destinati, sono costretti a sversare e certamente le aziende non possono pagare l'acqua che sversano per mantenere un equilibrio chimico-fisico dei pozzi che gli viene richiesto per dare all'acqua prodotta il valore aggiunto che la nostra acqua oggi può dire di produrre. Quindi c'è il tema dello stabilimento della Gaudianello che stiamo seguendo, che sappiamo aver bisogno di un contributo costante e di un'attenzione costante, quindi conosciamolo il problema.

Io ritengo che una volta conosciuto, però, come ho fatto io nel 2019 e come stiamo facendo noi oggi con le nostre proposte e con la nostra attenzione, una volta conosciuto è essenziale gettare il cuore oltre l'ostacolo, e allora bene Consigliere Pittella, cosa serve per ridare luce all'area industriale del Vulture? Vogliamo concentrare qui il polo dell'idrogeno, il polo legato alla produzione, legato alla lavorazione dell'idrogeno? Può essere un'idea. L'essenziale è conoscere la vocazione del nostro polo industriale e una volta conosciuto e compreso, e ripeto non voglio addentrarmi nei discorsi, nelle dinamiche produttive e nelle dinamiche industriali perché, ripeto, non ne sarei in grado, ma conosciamolo; chi più conosce, ponga sul tavolo ciò che occorre e noi dalla Basilicata, dal Vulture, da Roma, in Europa, ovunque, qualunque sarà il Tavolo di interlocuzione saremo pronti a portare qualunque soluzione sia necessaria.

Questo è il contributo che mi sono sentita di dare, sia in termini di riflessione sia in termini di contributo concreto, ma sono sicura che il termine di questa seduta si produrrà un documento dove tanto, tanto si potrà proporre e ancora molto potremmo fare se manterremo l'unità che oggi abbiamo dimostrato in questa sede. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Assessore Merra. Passo la parola a Gerardo Evangelista, della Cisl.

GERARDO EVANGELISTA (CISL):

Sì, adesso è attivo l'audio. Buonasera a tutti. Prima di tutto, ringrazio il Sindaco, ma perché ha saputo realizzare un sogno che da tanti anni io avevo in mente, quello di riunire la Basilicata, i Sindaci perché i Sindaci hanno un ruolo forte nel territorio e hanno anche un'attenzione diretta sui lavoratori che ogni giorno vengono a Melfi. Quindi grazie Sindaco di questa serata così ampia, ma di cuore veramente.

Ma io voglio continuare nel discorso vivo, perché si capisce che è una riunione che ha del cuore, dinamismo di vita e di verità, poi ognuno giustamente dice la sua e ognuno (incomprensibile) dobbiamo far sintesi alla fine per trovare la strada giusta. Però devo sottolineare che dobbiamo anche partire dalla storia, e ricordandoci che oggi è importante perché questo non è stato fatto negli anni '70, quando si pensava – io lo ripeto sempre – che la zona di Ferrandina, di Pisticci poteva essere la soluzione per la Basilicata per i posti di lavoro e per il lavoro; poi negli anni '80, e lo ripeto sempre, Tito, il sogno di tanti giovani che poi non si è concretizzato in maniera sostanziale, oggi ci troviamo negli anni '90 a ricordare Melfi. Ma oggi siamo nel 2021, per questo signor Sindaco questa riunione è importante perché ci dobbiamo coalizzare tutti insieme perché possiamo ancora farcela, siamo ancora in tempo, però ricordiamoci anche che questa fabbrica, questo sito industriale non è solo una cosa che si vede in Italia e in Europa ma è mondiale, è partito dal basso, da un'organizzazione sempre in evoluzione col suo lavoro, con grande competenza dei lavoratori e anche per dare sostegno a che cosa? Ogni anno, ogni volta noi da Melfi abbiamo riempito le casse di FCA – e ora Stellantis – di soldi perché è a Melfi che si produce. Questo polo industriale ha creato, e questo riguarda i Sindaci, lo dico sempre e lo ripeto, una fabbrica virtuale in ogni paese, si tratta di lavoratori che hanno scelto di restare sotto il proprio campanile del proprio paese per dare un contributo al proprio paese sulla parte economica. Oggi però ci troviamo in un contesto preoccupate, c'è tantissima confusione, Stellantis che ancora non parla e non ci dice veramente che vuole fare a Melfi, la gente è entrata nell'incertezza, anche la Politica è nell'incertezza, anche noi del sindacato, e quindi abbiamo una sofferenza, e

la cosa che vogliamo e vogliamo sapere è a partire dal terzo turno che si doveva fare sulla linea Compass, i 1.500 lavoratori che ancora stanno in cassa integrazione e ogni giorno fanno la rotazione della cassa integrazione. Dobbiamo partire da queste cose che erano già nostre, coi 15 turni, con le tre squadre, ma se ci deve essere una riorganizzazione, deve avvenire a tutela del lavoro e dei lavoratori e senza perdere posti di lavoro come già si stanno perdendo, ed è stato ricordato.

Per quanto riguarda la Politica, il Governo fa ancora in tempo ad intervenire a difesa del lavoro e dei lavoratori, per questo da oggi, da qua deve partire una forza, un grido unito che tutti si devono dar da fare per far intervenire il Governo, perché può in maniera sostanziale (incomprensibile) le posizioni che in questi giorni si sentono su Melfi. Infine, ricordo ai politici presenti che la ripresa dell'economia italiana è legata allo sviluppo del Sud, e questo lo dovremmo ricordare al Parlamento e al Senato. C'è bisogno di investimenti mirati e sostanziali, a partire dalle infrastrutture, e lo sappiamo da anni; per questo bisogna realizzare un'economia reale su tutto il territorio nazionale. In Germania l'hanno fatto, perché in Italia non si può fare? Perché al Sud non si può fare? Se noi partiamo da queste base, e se noi – come ho sentito oggi in tutti gli interventi – abbiamo la stessa direzione, ce la possiamo fare a condizionare quello che si sta preparando per Melfi, perché qualcosa di vero c'è, non dobbiamo non pensarlo, e per questo l'unione, ma ci sono le basi che ci danno la forza e c'è il fatto che è stato ricordato anche che questi posti di lavoro, questo lavoro dà un grande PIL alla Basilicata, al Sud. Per questo io dico, rilancio e concludo perché molto è stato detto, uniamoci, ce la possiamo fare e, signor Sindaco, è la prima volta, e rimarrà nella storia, che tutti stasera, oggi ci siamo riuniti per il bene del lavoro, per il bene della Basilicata. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a Gerardo Evangelista. Passo la parola al Presidente della Provincia di Potenza, Rocco Guarino. Prego.

PRESIDENTE ROCCO GUARINO:

Grazie Presidente, grazie Sindaco, grazie all'Amministrazione comunale di Melfi per l'invito e per questa iniziativa, un'iniziativa particolare. È difficile definire da quale lato del fiume in questo momento bisogna stare, se essere, voglio dire, ottimisti e quindi provare a guardare in una certa direzione o essere pessimisti per il periodo e per le cose che viviamo quotidianamente e che, vuoi o non vuoi, Livio lo ha fatto bene nella sua relazione perché hai trattato in modo puntuale un po' tutte le sfaccettature di questa vicenda, anche rispetto al momento attuale, è un'analisi che dobbiamo fare. Non possiamo... tant'è che in altri tempi un Consiglio comunale aperto come questo, che guardava al bilancio di un'area industriale prima ancora di guardare alla crisi di un settore industriale, avremo utilizzato un aggettivo, una frase particolare che è quella del piano industriale che guardava al futuro, questa parola non è affatto circolata. Abbiamo parlato di resilienza, di nuovo modello costruttivo, di nuovi mezzi di locomozione ma non abbiamo parlato di piano industriale. E qui è la mia difficoltà a capire se essere ottimista o pessimista, molto probabilmente il settore industriale nella sua complessità già ha fatto un passo avanti, ha già guardato al futuro e già ha fatto un'analisi straordinaria di quello che accadrà da qui ai prossimi mesi e ai prossimi anni e, ahimè, noi, Eccellenza, abbiamo un compito che è quello della Politica e anche quello della Chiesa, e che quando si va a risanare, si va a mettere in campo un modello di sviluppo nuovo il prezzo non lo devono pagare gli uomini, non lo devono pagare i più deboli, e non a caso la parte ottimistica... dico che nulla accade per caso, in questo momento particolare noi abbiamo uno strumento straordinario che è il Recovery Fund, che è appunto quello strumento che l'Europa ha messo in campo per il recupero di quel gap strutturale ed economico che guarda soprattutto alle regioni del Sud, alle Nazioni del Sud, quindi guarda al Paese intero, quindi abbiamo uno strumento; ma guarda anche alle nuove generazioni, perché la parte del Recovery Plan della resilienza guarda di fatto alle nuove generazioni, e noi

dobbiamo fare i conti con questo aspetto, con quello che noi abbiamo davanti e con lo strumento e gli strumenti che abbiamo a disposizione, consapevoli che i 209 miliardi... io ho qualche dubbio se non li abbiamo già spesi abbondantemente, perché mi pare che il Parlamento si appresti in queste ore a votare un ulteriore sfioramento di bilancio per cercare di mantenere una sorta di status quo perché la gente ha fame, è giusto che ci siano questi aiuti in queste ore, e che però prima o poi dovremo pure restituire, e quindi dei 209 miliardi solo 80 sono a fondo perduto, il resto sono risorse che noi dobbiamo restituire, che abbiamo caricato come debito pubblico sulle nuove generazioni; quindi noi non possiamo consentirci, Livio, nella maniera più assoluta di sbagliare e di non investire queste risorse senza che queste risorse producano ricchezza, producano sviluppo e producano benessere per le nuove generazioni. Questo è il tema vero che noi dobbiamo affrontare e questa vicenda la si affronta, così come hai ben dettagliato e hanno ripreso i Consiglieri regionali, il Consigliere Pittella in modo particolare e vedevo anche l'Assessore Merra che faceva propria una parte di quell'ipotesi insieme ai Parlamentari, di mettere in campo una task force che insieme ai sindacati, alle parti sociali, affronti questo tema a tutto campo così per com'è, guardandolo nel breve tempo e quindi veniva fuori la saturazione della seconda linea, quindi noi a questi posti di lavoro non rinunciamo, questo è il nostro tetto di produzione, ma guardava al futuro e quindi a superare anche la nottata con una parte degli aiuti di Stato, se ce n'è bisogno – e credo che ce ne sia bisogno – e si guardava al futuro perché le nuove tecnologie, e mi pare di aver capito anche energie politiche vanno nella direzione del Recovery Fund. Si parlava di idrogeno e quindi di investire in alcune direzioni. Credo che ci siano tutte le condizioni per fare bene. Bisogna solo essere sentinelle attive e mettere in campo una proposta stasera, ed è giusto che questa proposta venga dalla città di Melfi, che Melfi in questo momento rappresenta l'intera Basilicata.

Io saluto i colleghi Sindaci che sono collegati, i colleghi presenti e chi è andato via, e la presenza dei Sindaci non è una presenza di retorica o perché ormai abituati a

stare chiusi abbiamo salutato positivamente quest'incontro perché è stata l'occasione per vederci, no, è una presenza di assunzione di responsabilità, e la responsabilità che noi assumiamo – e quindi deleghiamo qui anche la Regione, Consigliere Cifarelli – perché siamo d'accordo a rinunciare ad opere di campanile e siamo concordi nel destinare una parte di risorse del fondo per la resilienza affinché vengano utilizzati per la reindustrializzazione, l'innovazione tecnologica e il rilancio di quest'area industriale, che è l'area industriale di Basilicata. Io credo che questa è la presenza delle fasce dei colori e questo rappresenta la presenza di noi Sindaci qui questa sera; diversamente, la nostra presenza, solo a difendere i pochi posti di lavoro di ogni singola comunità, credo che non abbia nessuna visione del futuro anche perché dobbiamo stare attenti – e chiudo, vedo che ho rubato già troppo tempo – a un elemento che può scaturire, e questo poi i sindacati sono esperti della materia e di queste materie, in queste ore che può essere una sorta di accompagnamento all'uscita dal mondo del lavoro di alcuni lavoratori, e però quei posti di lavoro li perderemmo un attimo dopo. Quindi se non c'è innovazione tecnologica, e quindi investimenti per il futuro, noi non possiamo accettare accordi di nessun genere. Quindi siamo disposti affinché le risorse pubbliche si investano per salvaguardare i posti di lavoro attuali, ma che guardino ad un periodo di lungo respiro.

Io solo una battuta vorrei fare, però su un altro argomento, che è quello che Livio nella sua relazione ha sottolineato più volte, ha parlato di dialogo e di confronto in un momento particolare; io ti conosco bene e so che questa è una grande apertura ma è anche la consapevolezza del momento difficile, noi dobbiamo stare anche attenti, lo dico alle parti sociali, in questi mesi, in questo periodo noi abbiamo parlato spesso di “lavoro agile”, di “smart working”, di “lavoro flessibile”, di “lavoro da casa”, di tante forme di lavoro che garantissero una parte dei lavoratori. Siamo attenti perché nel mentre che abbiamo difeso una parte dei lavoratori, soprattutto quelli del settore pubblico e io appartengo a quella categoria, abbiamo penalizzato altri lavoratori perché abbiamo avuto qualche stanza in meno da pulire, qualche

persona in più che preparasse il pasto in mensa, quindi dobbiamo essere molto cauti e attenti a difendere tutte le categorie. Così noi rappresentiamo un momento di unità che metta da parte le bandierine, tant'è che ci siamo messi tutti la mascherina bianca, Presidente Adduce, io ce ne avevo una rossa, l'ho regalata ma non lo messa proprio perché abbiamo messo da parte le bandierine e quindi in segno di unità nell'interesse di tutta la comunità di Basilicata, ma io credo del Mezzogiorno d'Italia. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Presidente Guarino. Passo la parola a Michele Petrarroia, della CGIL Melfi.

MICHELE PETRARROIA (CGIL MELFI):

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE:

Prego, Michele.

MICHELE PETRARROIA (CGIL MELFI):

Grazie Presidente. Io partirei dalle crisi aziendali, questo Consiglio comunale aperto è stato convocato perché sollecitato anche dai lavoratori dell'Auchan, sono 126 lavoratori che da 4-5 mesi vanno avanti con 600 euro al mese di fondi FIS e speriamo che ci possa essere un confronto presso l'Assessorato regionale alle Attività Produttive; così come abbiamo un esubero di 73 unità presso le acque minerali e anche su questo speriamo che l'evoluzione possa essere positiva, e mi riferisco a Gaudianello così come (incomprensibile), le aziende del territorio che vivono una situazione di difficoltà sono molteplici. Ci rendiamo tutti quanti conto però che la crisi di quest'area industriale coinvolge in particolare 10-11.000 addetti del settore metalmeccanico e in particolare lo stabilimento più moderno e innovativo che ha

Stellantis in Italia, e quindi ci dobbiamo concentrare per tentare di capire cosa possiamo fare. Io metto a disposizione della riflessione, perché non intendo ripetere anche le cose che abbiamo (voci sovrapposte) in audizione con il Consiglio... con la Commissione consiliare, però vorrei provare a ragionare: la delibera che sarà adottata questa sera, arricchita da tutti i contributi estremamente interessanti che sono venuti sia dai Parlamentari, dai rappresentanti della Regione Basilicata, il Presidente della Confindustria e diverse rappresentanze delle forze sindacali e le Amministrazioni comunali, ma anche coloro che interverranno dopo di me, questa delibera noi dobbiamo cercare di veicolarla con rapidità e unire le nostre forze per la scadenza del 30 aprile. Vedete, noi sulla scadenza del 15 di aprile abbiamo scarsi margini di agibilità, nel senso che ci sarà una riunione, le organizzazioni sindacali si recheranno a Torino, il nuovo Amministratore Delegato Tavares anticiperà come intenderà muoversi rispetto agli obiettivi del nuovo piano industriale, al mantenimento degli impegni per i 6.300.000.000 di prestito che ha garantito il Ministero del Tesoro, di cui una parte erogata – oltre 5 miliardi – è però legata al mantenimento di alcuni obiettivi, ma tutta quella problematica che attiene gli investimenti diretti o il mantenimento degli impegni anche sulle linee produttive per quello che attiene Stellantis e, intorno a Stellantis, ovviamente soprattutto le aziende dell'indotto, che sono quelle che rischiano di più, noi abbiamo più tempo a disposizione per cercare di concentrare e di lavorare anche con questo modello, dove le istituzioni tutte – nazionali, regionali, locali, le comunità, tutti quanti insomma, i sindacati, imprese – possono cercare di unirsi e dare un supporto perché anche all'interno dell'azienda, di Stellantis, dei vari stabilimenti si possono fare degli investimenti innovativi e cercare di tutelare il lavoro. Però lì abbiamo più tempo.

Quello che invece a me preoccupa molto, e su cui mi permetto di richiamare sommessamente l'attenzione di tutti, è che noi abbiamo soltanto 2 settimane per cercare di farle inserire una scheda che attiene l'area industriale di Melfi e gli investimenti per cercare di migliorarne l'efficienza, di far sì che il nostro sistema

territorio sia più competitivo, un po' per rispondere anche alla battuta di Tavares, che in una frase ha condensato sostanzialmente un'enciclopedia Treccani, quando dice: "Un metalmeccanico italiano costa meno di un metalmeccanico tedesco e francese, ma produrre un'auto in Italia costa di più", come a dire: "O voi italiani mettete a posto la competitività come sistema Paese – e significa la macrologistica, la formazione delle università, i corridoi europei, l'alta velocità ferroviaria, la connessione digitale, l'Amministrazione... la sburocratizzazione, l'Amministrazione, la Giustizia e la Sanità, tante cose – o altrimenti per noi non è conveniente venire ad investire nel vostro Paese e mantenere gli impegni nel Paese". Allora, poiché noi da qui al 30 aprile abbiamo la fortuna della P.N.R.R. , 209 miliardi, ma questa fortuna di cui tutti abbiamo parlato ad oggi esclude l'area industriale di Melfi, quindi io non riesco a capire come noi possiamo continuare a parlare di 209 miliardi quando ad oggi non c'è un euro nelle schede che sono state predisposte dai Ministeri a livello nazionale, e badate che i Ministeri hanno predisposto delle schede che hanno fatto arrivare a Draghi per 30 miliardi di euro in più, cioè noi abbiamo diritto a 209 miliardi tra quote in conto capitale e prestiti, ma l'ammontare delle schede o delle richieste che i vari Ministeri hanno presentato a Palazzo Chigi è di 239 miliardi di euro, ma non ce n'è una, non c'è un centesimo per Melfi. Quindi noi di che cosa stiamo discutendo? Stiamo discutendo dell'araba fenice, parliamo delle illusioni ottiche, del (incomprensibile); se noi vogliamo ragionare concretamente, noi dobbiamo oggi fare i conti e dire: "In che modo siamo in grado, cercando di coinvolgere i Parlamentari del Mezzogiorno, la Regione Puglia e la Regione Campania, le regioni del centro-sud in cui sono allocati gli stabilimenti di Stellantis, cioè noi dobbiamo cercare di fare un'alleanza con una campagna – Lazio, Abruzzo, Molise – cioè dove ci sono gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco, di Cassino, (incomprensibile) Termoli e quant'altro perché in queste aziende, più nelle aziende dell'indotto che sono la componentistica, lavorano centinaia di migliaia di lavoratori che è il grosso dell'assemblaggio, di quel milione e due di cui ha parlato all'inizio

Vito De Filippo nel suo intervento introduttivo, gran parte di quel mondo è un mondo che è collocato soprattutto nel centro sud, ma se il centro-sud, con la punta di diamante che ha con lo stabilimento più moderno, competitivo e innovativo che è quello di Melfi non viene attenzionato all'interno di queste schede con una richiesta di investimento, che oggi ha a che spartire con le infrastrutture, stiamo parlando di infrastrutture materiali e immateriali, cioè come si fa a progettare la Napoli-Bari, l'alta velocità ferroviaria e avere la più grande area industriale del Mezzogiorno e non prevedere una connessione per permettere poi di far arrivare le macchine prodotte nei porti di Bari-Brindisi da una parte e di Napoli e Salerno dall'altra; come si fa a non immaginare di coinvolgere Michele Emiliano rispetto ai raccordi che dobbiamo fare con la terza corsia autostradale sullo sbocco adriatico o una collaborazione rispetto alla ZES ionica? Come facciamo a non ragionare di investimento discutendo con l'Università di Bari, con il Politecnico per inserirci nel distretto della meccatronica o dell'aerospaziale che in Puglia ha fatto delle cose straordinarie, ma noi abbiamo delle aziende della componentistica che può darsi che saranno obbligate a riconvertirsi, a ri-orientarsi se Tavares fa quello che ha fatto all'Opel, cioè re-internalizza attività che oggi invece erano state allocate all'esterno con il modello della FCA. Ma se noi non facciamo quest'operazione di far candidare Melfi, Melfi per dire, come bandiera del Mezzogiorno, come area industriale per abbattere le diseconomie esterne, rendere più competitivo il nostro territorio facendo questo tipo di interventi, non soltanto da far finanziare con i 209 miliardi del P.N.R., ma anche cercando di candidarci poi per quello che è il quadro comunitario di sostegno, i fondi strutturali europei 2021-2027 e anche sul fondo di sviluppo e coesione, che sono le risorse obbligatorie che lo Stato deve mettere a disposizione per completare questi interventi. Quindi io mi permetto di proporre all'Amministrazione di Melfi, una volta che si adotta la delibera, la delibera non può rimanere diciamo semplicemente come uno strumento che abbiamo adottato, punto e basta; questa delibera va trasmessa alle regioni dove ci sono gli stabilimenti della Stellantis, la task force di cui si è parlato deve essere

obbligatoriamente interregionale perché se noi dobbiamo fare i corridoi europei e dobbiamo fare gli interventi, ma gli interventi per la Napoli-Bari o per arrivare alla Zes adriatica si fanno sul territorio della regione Puglia, la scheda non la può fare la regione Basilicata, bisogna parlare con Michele Emiliano perché San Nicola è esattamente al confine, se io voglio arrivare immediatamente a Bari-Brindisi in territorio pugliese, se mi voglio collegare all'alta velocità ferroviaria, il territorio è pugliese e campano; bisogna convincere De Luca e Emiliano della bontà di questo progetto, ma non sarà complicato perché ci sono almeno 4.000 pugliesi che lavorano a San Nicola come ci saranno 2.000 campani che lavorano a San Nicola, e se Melfi arretra, arretreranno anche gli altri stabilimenti del gruppo della Stellantis che chiaramente non sono moderni, competitivi e innovativi come quello che abbiamo noi qui a Melfi. Così come dobbiamo ragionare con l'ANCI, il Presidente nazionale dell'ANCI va coinvolto, ho apprezzato l'intervento di Mons. Fanelli e ho apprezzato che si è impegnato a trasferire la delibera alla Conferenza Episcopale Italiana, cioè dobbiamo cercare di mettere in campo tutte le iniziative possibili, ma in questo arco temporale, perché se noi arriveremo al 30 aprile che partiranno le schede e di questa area industriale, con la modernizzazione delle infrastrutture, connessione veloce, digitalizzazione e le altre cose che pure sono inserite – e lo sappiamo – all'interno delle priorità del P.N.R.R., noi praticamente abbiamo fatto una dissertazione estremamente bella dal punto di vista accademico, ma concretamente al 1° di maggio noi siamo tagliati fuori in termini strategici, non dico che poi non ci arriverà anche qualche briciola o qualche rivolo di diciamo risorse, ma in termini strategici noi non riusciremo ad affermare una priorità, mentre oggi tutto il Mezzogiorno deve dire a Draghi: “Si esce fuori dalla pandemia non facendo allargare il divario tra il Nord e il Sud del Paese”, e il lavoro nel Sud del Paese, il lavoro produttivo è soprattutto il lavoro che ruota intorno agli stabilimenti Stellantis e gli stabilimenti dell'indotto del settore metalmeccanico, ma per salvare questi stabilimenti c'è bisogno che Draghi stabilisca che su Melfi c'è una priorità che per il Governo è strategica, che serva ad

accorciare il divario Nord-Sud e che è l'obiettivo che dice l'Unione Europea quando ci ha messo a disposizione 209 miliardi. Questa è la sfida che dobbiamo fare oggi tutti quanti insieme, unendoci tutti, poi la Regione Basilicata dialogherà con Puglia e Campania in particolare, l'ANCI farà la sua parte, le organizzazioni sindacali faranno la propria parte, sono convinto che l'Amministrazione di Melfi manderà il documento anche alle organizzazioni sindacali nazionali e, se serve, mobileremo anche i Parlamentari europei per farci sostenere a livello di Bruxelles, ma questo deve essere l'impianto su cui dobbiamo operare se vogliamo essere concreti ed evitare che magari abbiamo fatto una bella discussione, dopodiché le organizzazioni sindacali si recheranno a Torino per ascoltare quello che avrà da dire Tavares, e su tutto il resto di quelli che sono gli obblighi delle istituzioni noi ci troveremo che le schede della Puglia, della Campania e della Basilicata che arriveranno a Roma non prevedranno assolutamente nulla per l'area industriale di Melfi e Draghi non manterrà la sfida per un euro a Bruxelles. E allora di che cosa stiamo parlando? Abbiamo fatto un ragionamento bello, ma concretamente poi non saremo in grado di incidere sui processi.

Grazie, e perdonate la schiettezza.

PRESIDENTE:

Grazie, Michele Petrarola. Passo la parola a Vincenzo Tortorelli, Presidente della UIL.

VINCENZO TORTORELLI (UIL):

Mi sentite?

PRESIDENTE:

Sì, adesso sì.

VINCENZO TORTORELLI (UIL):

Mi sentite? Perché prima non riuscivo a collegarmi.

Buonasera a tutti, ringrazio il Sindaco Livio Valvano del Comune di Melfi, saluto tutti i partecipanti, Parlamentari, Sindaci, Sua Eccellenza Mons. Fanelli, e credo che il pomeriggio di oggi... chiamiamolo una vigilia importante, quella dell'incontro del 15, di venerdì prossimo, una giornata importante per il nostro Paese e per la nostra Basilicata, e credo che la discussione di oggi deve far recuperare quella centralità di un dibattito importante perché crediamo che quello che emergerà dall'incontro del 15 è un (incomprensibile) importante per il nostro Paese e per la nostra regione. Dobbiamo chiarire bene, perché questo passaggio di oggi pomeriggio, condividendo molte delle cose che sono state dette sul passato, sul presente ma soprattutto dobbiamo focalizzarci sugli scenari che possono arrivare dopo l'incontro di Torino; ci sono delle ipotesi, ed è stato già detto da tutti, su cosa potrebbe avvenire nello stabilimento di Melfi, cosa possono essere le scelte che possono incidere sullo stabilimento di Melfi; però credo che se mostriamo un'attenzione importante su difendere le prerogative di Melfi che sono prerogative importanti perché la nostra storia parla in maniera chiara, i numeri, l'alta produttività, la grande capacità di innovazione dello stabilimento di Melfi dentro un quadro di alleanza che purtroppo pone fine a 100 anni di storia della Fiat nel nostro Paese, perché di questo si tratta, quanto incide la scelta del management Stellantis sul settore Automotive nel nostro Paese, e qui credo che le istituzioni possano cambiare e possano insieme alle parti sociali cambiare il corso della storia e delle scelte. Poco fa l'annuncio di Biden dello stanziamento di 50 miliardi di dollari per risolvere la crisi dei microchip, quindi l'America subito si muove di fronte ad una grande emergenza che sta coinvolgendo il settore dell'auto. Noi dobbiamo fare in modo che le risposte a Tavares, alle (incomprensibile) di Tavares che sicuramente avrà un modo di agire come ha agito all'interno del gruppo PSA per farlo diventare il gruppo in piena efficienza in Europa, intenderà muoversi su Melfi; su Melfi intenderà muoversi, parlando della nostra

realità, noi crediamo mantenendo le grandi prerogative, quello che di buono c'è a Melfi: a Melfi abbiamo un'alta capacità produttiva, base occupazionale importante e giovane che ancora può dare tanto al settore Automotive, un indotto di grande eccellenza e uno stabilimento che può produrre importanti numeri per il settore Automotive.

Allora, noi dobbiamo inquadrare la contingenza, la congiuntura che, diciamo, il settore dell'auto... la grande crisi del settore dell'auto e quella la gestiamo con gli ammortizzatori sociali e quindi dobbiamo fare in modo di utilizzare gli ammortizzatori sociali, ma nel frattempo avviare quel rilancio dello stabilimento con gli investimenti, mantenendo le due linee produttive, rafforzando l'indotto e cercando di portare qui tutto quello che si può produrre in Basilicata, attraverso anche qui accordi territoriali fatti con investimenti importanti e a sostegno di quello che già è un polo produttivo sano, diciamo, e che ha delle grandi eccellenze. Lo stabilimento di Melfi è l'unico in Europa, in Italia che ha una diversificazione di turnazioni, e quindi una flessibilità importante che riesce a compensare i picchi produttivi e gli abbassamenti dei livelli produttivi legati al mercato dell'auto, è lo stabilimento che negli ultimi 20 anni ha rappresentato l'evoluzione dell'Automotive nel nostro Paese. Dobbiamo partire da questo punto di riferimento, non si può partire da Melfi mettendo in campo soluzioni di razionalizzazione, si deve ripartire da Melfi rilanciando e rafforzando Melfi attraverso un riposizionamento e rivisitazione del piano degli efficientamenti, noi siamo pronti anche a confrontarci sindacalmente, saremmo pronti a confrontarci sul tema, ci siamo sempre confrontati per quanto riguarda il tema della razionalizzazione dei costi negli stabilimenti, e quindi credo che noi dobbiamo essere determinati come mondo istituzionale, come mondo diciamo di rappresentanza allargata a poter essere pronti a stare a fianco ai lavoratori, perché dovremmo fare sicuramente un lavoro di grande coesione ma soprattutto di proposte, e le proposte evidentemente stanno ai Tavoli nazionali come sarà il Tavolo di Torino importante, dove i nostri... i Segretari parteciperanno e parteciperemo a quel Tavolo

convinti delle nostre idee, delle nostre proposte, e credo che... è stato detto fino ad oggi Melfi è stato lo stabilimento che ha prodotto dei grandi risultati a livello di PIL lucano e di PIL del Mezzogiorno, il Prodotto Interno Lordo della Basilicata è cresciuto grazie all'esportazione (audio interrotto)

Credo che è saltato l'audio... mi sentite?

PRESIDENTE:

Adesso sì, adesso sì.

VINCENZO TORTORELLI (UIL):

Scusate, ma è saltato il collegamento. Sarò breve e vado alle conclusioni. Credo che... quindi, stavo dicendo, serve lanciare un messaggio importante perché abbiamo un doppio compito come parti sociali, come istituzione e mondo della rappresentanza: prima di tutto, stare al fianco e parlare il linguaggio della chiarezza, dobbiamo chiedere anche a Stellantis, ai vertici di Stellantis di parlare il linguaggio della chiarezza e dire le cose come stanno e come si vuole andare avanti nel confronto con le parti sociali per quanto riguarda l'avanzamento delle scelte; stare al fianco dei lavoratori perché credo che è un momento molto delicato, bisogna anche qui far prevalere quel senso di comunità e insieme portare avanti una battaglia per mettere a valore il grande spirito di sacrificio dei lavoratori e dei tanti giovani che lavorano a Melfi e tanti giovani lucani che ambiscono a trovare un futuro anche all'interno delle fabbriche del polo dell'auto di Melfi. Quindi credo che dovremmo fare un grande lavoro come si sta facendo oggi e bene ha fatto il Sindaco Livio Valvano a convocare questo Consiglio comunale aperto. Sindaco, io non dimentico mai quando siamo entrati in quel Consiglio comunale nel 2012, quando – vi ricordate? – firmammo l'accordo dell'arrivo in Basilicata della Jeep e della 500X, e la fuoriuscita dalla Punto; i lavoratori erano preoccupati perché partivano per la prima volta a Melfi 22 mesi di cassa integrazione, 2 anni di cassa integrazione. Noi ci siamo

confrontati con i lavoratori, erano arrabbiati, ricordate? Ma in quel momento ha prevalso quel senso che oggi dobbiamo recuperare, di stare insieme ai lavoratori e spiegare che saremo a fianco a loro per difendere il lavoro attraverso un percorso che sarà faticoso, sarà difficile perché la pandemia purtroppo non aiuta, non aiuterà diciamo l'economia, non aiuta il settore a poter ritornare ai numeri che noi auspicavamo, ma credo che se da un lato mettiamo al centro le buone ragioni, la grande competenza dei lavoratori di Melfi, la strategicità di Melfi che è un passo avanti a tutti gli stabilimenti in Europa, nessuno può puntare il dito contro uno stabilimento come lo abbiamo a Melfi, è un'eccellenza; insieme alla comunità, ai Sindaci, ai Parlamentari, io credo che ce la possiamo fare per ridare e riscattare diciamo una scelta che ancora non è stata compiuta, ancora non ci è stata detta ma credo che dobbiamo indirizzare anche il Governo a sostenere le nostre realtà produttive.

E chiudo dicendo un'altra cosa: vi ricordate quando si stava chiudendo l'accordo tra Fiat e Renault? Quell'accordo non si fece, perché? Perché il Ministro Le Maire mise il veto su quell'accordo quando c'era la possibilità di quell'accordo, vi ricordate? Un po' di anni fa. Oggi il Governo francese ha dato il via all'alleanza con FCA ma, anche qui, credo che il Governo francese deve capire e deve sapere attraverso il mondo delle istituzioni che noi arriviamo dentro quest'alleanza con pari dignità e con pari scelte; noi le scelte già le abbiamo fatte negli anni di rafforzare il settore Automotive produttivo nel nostro Paese, sono state fatte le scelte più importanti e credo che dobbiamo continuare su questo terreno. Melfi diventi la capitale dell'Automotive nel nostro Paese e in Europa, del futuro delle auto innovative e lo possiamo fare perché abbiamo tutte le carte per poterci giocare questa partita e siamo pronti a confrontarci.

PRESIDENTE:

Bene, grazie a Vincenzo Tortorelli, la parola adesso a Salvatore Adduce, Presidente dell'ANCI. Prego di pigiare sul microfono. Prego, Presidente.

SALVATORE ADDUCE (PRESIDENTE ANCI):

Sì. Io cercherò diciamo di stare in pochissimi minuti perché questo è uno dei metodi, Sindaco, per stremare anche i più resistenti, quindi ognuno di noi deve fare self-control, proprio per dare un contributo, soprattutto diciamo dopo abbondanti 4 ore di discussione, forse un po' di più, perché appunto non siano abbattuti gli ultimi resistenti.

Vorrei legarmi alle valutazioni che sono state fatte, quelle molto appropriate, tutte molto importanti, alcune molto appropriate perché dimostravano di conoscere dall'interno le dinamiche industriali di una grande realtà come quella di Melfi, di Stellantis e diciamo della galassia che intorno allo stabilimento ex Fiat circola. Perché? Perché, diciamo, a volte con un approccio un po' generico si rischia di dire cose che non sono appropriate; quello che mi sembra emergere con forza è che ancora una volta la grande azienda italiana del manifatturiero non si è preparata alle grandi sfide degli anni che stiamo vivendo e soprattutto di ciò che accadrà per il futuro. Mi riferisco in particolare alla circostanza, che è stata richiamata in questi giorni, che l'esperienza in altri Paesi nel settore delle automobili è un'esperienza, come in altri settori industriali, è un'esperienza che passa attraverso una diretta partecipazione, innanzitutto degli addetti, dei lavoratori al destino dell'azienda, non in generale, ma addirittura dentro la gestione stessa dell'azienda. Perché... voglio dire, una condizione come quella che per esempio si sta vivendo in questo momento e che richiede l'intervento innanzitutto dei lavoratori, la loro presa di consapevolezza anche dei rischi e dei pericoli, e poi del territorio, i Sindaci, la Provincia, la Regione, le istituzioni, i rappresentanti... Si può determinare – mi domando – si può ancora determinare con il vecchio schema dello scontro tra capitale e lavoro, tra capitale e territorio articolato nel modo che dicevo prima? Oppure non era arrivato il momento,

già da anni, di riconsiderare questo schema per il quale ad un certo punto la Germania, che è il grande costruttore di automobili, ha diciamo già alle spalle e si torva già in una condizione in cui c'è dentro l'azienda, sono rappresentati questi interessi e le decisioni... e le difficoltà non mancano anche lì, diciamo, problemi e scontri, ma alla fine sono dentro una dinamica che è completamente diversa da quella che noi conosciamo. Anche la stessa difficoltà, io non so se Polese leggendo la risposta di Giorgetti forse voleva aggiungere che il Ministro praticamente non ha idea di che cosa sta succedendo, e io non sto facendo un rilievo al Ministro, badate, perché è probabile – anzi, forse è quasi certo – che uno dei problemi di così grande dimensione non sta sul Tavolo del Governo in maniera ragionata, cioè con dati di fatto, con una conoscenza che ha il Sindaco di Melfi, ma il Sindaco di Melfi non può essere schiacciato dal peso di questa enorme cosa, diciamo, per conto suo, e il motivo per il quale siamo qua è perché siamo consapevoli che questa battaglia, o comunque questo lavoro che dobbiamo fare è un lavoro collettivo ed è un lavoro che riguarda ciascuno di noi e tutti, e attenzione: dal primo momento io come associazione dei Comuni della Basilicata ho suggerito nei luoghi dove mi sono trovato a parlare del tema Stellantis, non commettiamo l'errore di ritenerla questa una storia... non ritengo sia assolutamente una questione di Melfi ma neppure della Basilicata, è una questione meridionale e dunque nazionale, cioè una questione di collocazione di un grande gruppo, di un grande stabilimento”, con un'articolazione che sappiamo e che forse anche non sappiamo, qualcuno non sa, che è una questione che deve stare sul livello nazionale. ecco perché io sono preoccupato della risposta che dà il Ministro, ripeto, non perché – e insisto su questa cosa perché magari qualcuno prende appunto – sono, come dire, sono dalla parte del Ministro io, ma la risposta che gli hanno fatto dare, che qualcuno ha vergato lì, è una risposta che andava bene all'inizio della pandemia, quando si è posta la questione dei 5 miliardi, vi ricordate? Quando si è aperta la discussione sugli aiuti al mondo produttivo, ma oggi con le novità che ci sono e con la fusione o l'incorporazione, adesso... è una cosa diciamo che ci porterebbe troppo

lontano, non ha più... non siamo più a quel punto del problema, siamo già molto più avanti; e dunque noi, insomma, la cosa che in Basilicata però dobbiamo avere certo è che dobbiamo essere in grado di diventare un tema di carattere nazionale, avendo tra l'altro – l'hanno detto bene i sindacalisti che si sono alternati nella discussione – avendo qui un patrimonio immenso di carattere professionale oltre che umano, che non può essere disperso, che diciamo è la quintessenza di ciò che noi abbiamo fortunatamente, almeno da 25/30 anni a questa parte, costruito su questo territorio grazie anche ovviamente alla Fiat, o SATA, adesso le sigle sono poco importanti.

Io credo che dobbiamo fare tutto quello che è necessario per cercare di rilanciare questo ragionamento; ci sono stati tanti spunti, io ovviamente mi associo alle valutazioni che riguardano soprattutto ciò che deve accadere attraverso i fondi europei e la pianificazione, anche qui diciamo andrebbero scoperte le carte, adesso non voglio fare il guastafeste Sindaco, però diciamo l'argomento di come ci presentiamo all'appuntamento con il cosiddetto "Piano Strategico Regionale" o comunque la pianificazione, o non so che cosa, non è proprio una cosa diciamo che ci mette più tranquilli. Per cui... e i giorni sono pochi, lo diceva Pittella ma lo dicevano anche altri, io ancora una volta senza nessun amor di polemica, assolutamente, voglio dire che se ciò che non è stato fatto in questi mesi, anche a causa della crisi del polo industriale di Melfi o di Stellantis, sia fatto nei prossimi giorni, cioè acceleriamo le valutazioni e soprattutto il Presidente della Regione deve prendere in mano questa bandiera e deve spostarsi sul versante nazionale, coinvolgendo – e io l'ho detto dal primo minuto – la Puglia e la Campania, cioè noi siamo quell'area del Mezzogiorno, Puglia, Campania e Basilicata, che deve pesare sullo scenario nazionale; se ce ne andiamo da soli, il nostro peso non è sufficiente a richiamare l'attenzione necessaria. Ovviamente, Sindaco, la solidarietà e il lavoro di coordinamento con le Amministrazioni locali lo devi dare per scontato, lo hai diciamo anche potuto apprezzare durante questo Consiglio comunale che molto meritoriamente hai voluto organizzare, anche le modalità a cui ci costringe il Covid; ho verificato che c'erano

gran parte dei Sindaci lucani collegati, anche un bel numero qui presenti, a nome di tutti loro naturalmente noi siamo per tenere altissima la guardia e lavorare insieme per cercare di scongiurare situazioni che poi andrebbero a discapito non soltanto, ripeto, della nostra regione ma di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE:

Grazie al Presidente ANCI Salvatore Adduce. Passo la parola a Donato Rosa.

(Intervento svolto lontano dal microfono)

PRESIDENTE:

Come?

(Intervento svolto lontano dal microfono)

PRESIDENTE:

C'è stata una modifica, parla Della Luna.

ROCCO DELLA LUNA:

Allora, ovviamente cercherò di essere abbastanza sintetico sulle cose che sto per dire, ringraziando prima di tutto il Sindaco, l'Amministrazione, ma per due motivi: uno, perché è riuscita a mettere in piedi questo Consiglio comunale aperto con la presenza di tanti attori della Basilicata, e non era cosa scontata; due, un ringraziamento sentito perché è riuscito ad ascoltarci e quindi a mettere in piedi diciamo questa bella iniziativa, tenuto conto che qualcuno rispetto alle nostre sollecitazioni è rimasto abbastanza sordo. Ora, proprio per essere pragmatico, e quindi anche realista, evito di dire tutta una serie di questioni che chi mi ha preceduto sicuramente è stato più che preciso, corretto, però il tema è che cosa noi vogliamo

fare di quest'area industriale, partendo dal fatto che il realismo mi porta a dire che una platea di lavoratori, che sicuramente penso che non siano lavoratori di serie B, sono stati già messi fuori dal ciclo produttivo; c'è una platea di lavoratori non di serie B che erano legati ad un rapporto con le agenzie interinali che comunque stanno a casa; e c'è diciamo l'altra questione, che non è influente, anche rispetto alle cose che sono state dette dai Segretari dei meccanici, quindi la preoccupazione, quindi vuol dire che rispetto alla nostra sollecitazione non avevamo torto, anzi, perché... diciamo, ci sono aspetti che ancora non sono venuti fuori. Ora, c'è una questione di merito, io ritengo – anche per la poca esperienza sindacale che ho – che quando bisogna discutere del futuro di un'azienda, di una realtà, prima di tutto bisogna discutere il piano industriale... prima di tutto, non è che si può procedere con tagli lineari, colpendo sostanzialmente la platea di lavoratori più deboli. Quindi questa ci deve portare a fare una riflessione attenta di quale potrebbe essere lo scenario lì nell'area industriale di Melfi.

Ora, proprio per essere pragmatico, perché mi rendo conto che insomma... l'orario... e poi, come dire, fare una discussione di 5 ore non è cosa semplice, anche per chi deve ascoltare e deve attendere. Allora, io ritengo due cose, e quindi riprendo anche alcune considerazioni che faceva Marco Lomio rispetto ad una valutazione di percorso: 1) che prima di tutto la Basilicata, quindi l'area industriale di Melfi, deve rimanere il fiore all'occhiello dello stabilimento che era fino a un po' di tempo fa, per un motivo molto semplice, perché – l'hanno detto tutti e quindi non mi voglio ripetere ma voglio rimarcare un pezzo – che i lavoratori di Melfi, quindi l'area industriale di Melfi, ha dato molto non solo nella sfida della programmazione ma nei sacrifici che ha fatto per far diventare lo stabilimento di Melfi uno degli stabilimenti più importanti in Europa, per tutta una serie di questioni cioè l'organizzazione, i turni, insomma... quindi che sono già a conoscenza di tutti, e questo lo deve chiarire Stellantis perché dalle cose che emergono, la mia preoccupazione è quella che lo stabilimento di Melfi potrebbe diventare uno stabilimento anonimo, non solo in Italia

ma anche in Europa, per quelle che sono le dichiarazioni dell'A.D., perché quando uno esordisce e dice che deve fare un taglio più o meno lineare di 6 miliardi di dollari, io non lo so a che cosa è riferito, tenuto conto che proprio per come è stata diciamo anche richiamata prima la suddivisione dello stabilimento Jeep in America e diciamo gli stabilimenti italiani, qualcosa mi fa pensare che i 6 miliardi di dollari di tagli lineari o meno saranno prodotti in Italia, quindi è chiaro che rispetto a questa partita molto probabilmente ci dobbiamo interrogare tutti. 2) è che la discussione si fa partendo dall'inizio, cioè... oddio, si deve partire a carte scoperte e, come in gergo si dice, da zero a zero, non si può partire che noi siamo già... come dire, manco iniziamo la partita e già siamo sconfitti in partenza. Quindi è chiaro che questa è l'attenzione diciamo che voglio sottoporre a tutti, e che tutti rispetto a questa questione si devono fare parte attiva, cosa che stanno già facendo. Questo per parlare del presente.

Poi, sulle sfide future, così come è stato richiamato anche dal Consigliere Pittella, che sono perfettamente d'accordo, bisogna fare una programmazione, bisogna fare la programmazione di quello che può essere il futuro non solo dell'Automotive in Italia, a Melfi e in Europa, e quindi programmare quello che potrebbe essere il futuro. Ora però c'è un tema: che cosa noi riusciamo ad offrire? E gli spunti sono venuti da più voci rispetto alla volontà di voler risolvere un problema e mantenere lo stabilimento di Melfi al centro di tutta la discussione ed essere per certi versi diciamo uno stabilimento che fa ruotare un po' tutti gli altri. Quindi, detta questa cosa, ritengo – e chiudo veramente – che: 1) la parte politica si deve far carico di questa cosa e quindi invitare sostanzialmente chi di competenza, non sono io a doverlo dire perché voi mi insegnate queste procedure, che la discussione parte da zero a zero, non si può partire da... come dire, da un dato di negatività; e che rispetto a questo la parte politica... diciamo comunale, regionale, nazionale, si deve impegnare a trovare tutte le disponibilità che sono emerse nella discussione e metterle

in campo affinché Melfi rimanga ancora uno degli stabilimenti più importanti in Europa.

Queste sono le due cose che volevo dire per non annoiarvi e per non riprendere un po' le discussioni che sono state già ampiamente fatte sul tema di Melfi, perché il rischio che corriamo è quello che... come dire, una mattonella alla volta noi ci ritroviamo come le aree industriali già dismesse, come può essere l'area industriale di Tito, Val Basento e tutta una serie di attività, questo è il rischio serio che noi corriamo se non riusciamo a mettere freno a un'idea un po' balzana che può essere quella dell'A.D. di Stellantis. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a Rocco Della Luna. Allora, ci avviamo agli ultimi interventi che ho qui in agenda, quindi do la parola al Sindaco di Lavello Sabino Altobello, prima di passare successivamente ad Antonio Cefola e quindi all'Assessore Cupparo.

INTERVENTO:

Ci sono io al posto del Sindaco.

PRESIDENTE:

Prego.

INTERVENTO:

Grazie Presidente, grazie al Sindaco e grazie ai Consiglieri comunali per l'opportunità di intervenire qui questa sera; un saluto anche alle Autorità che sono intervenute e ai partecipanti. In realtà insomma è già stato detto tutto e quindi anche io cercherò di essere breve, breve sul serio, raccontando quello che sta succedendo su un'altra questione che per certi versi è simile a quello che probabilmente speriamo non accada, insomma, a Stellantis, che è quella relativa alla condizione dei lavoratori

Auchan. Ci sono dei tratti comuni tra le due questioni, entrambi si tratta di progetti industriali – acquisizione piuttosto che di fusione – e in entrambi si sottolinea un elemento importante che è quello dell’incertezza che riguarda i lavoratori, cioè quello che abbiamo potuto vedere nella gestione della questione ex Auchan è quello che in realtà stiamo vedendo anche qui questa sera, e l’incertezza è l’incapacità di capire quello che accadrà in futuro perché l’azienda, perché insomma il management – più volte è stato detto – ritiene opportuno non ancora svelare quelle che saranno le prospettive, o magari probabilmente nemmeno loro hanno le idee chiare. Questo elemento di incertezza ci ha portato spesso, e ci porta ancora, nella nostra realtà a gestire una vera e propria emergenza di carattere sociale, che nasce come un’emergenza di carattere lavorativo, i lavoratori ex Auchan ormai non lavorano da mesi, ma diventa un’emergenza di carattere sociale che soprattutto chi gestisce Enti locali – come i Sindaci che prima erano qui e che magari adesso sono connessi – si troveranno ad affrontare, quindi il timore è l’esperienza esattamente che nella gestione dell’incertezza si determinano una serie di condizioni e precondizioni di carattere sociale ed emergenziale che si percepiscono in una società che è divisa, in una società che è piena di tensioni. Poi è chiaro che il problema è stato più volte ripreso e riportato, non è un problema di carattere soltanto locale del Comune di Melfi, per carità, o del Comune di Lavello che ha anch’esso una percentuale elevata di lavoratori non solo presso gli stabilimenti Stellantis ma nell’ex FCA, in tutto quello che è l’indotto. Quindi si colloca il terreno di gioco in un ambito che evidentemente non è un ambito soltanto locale ovviamente regionale, ma addirittura nazionale. Prima si parlava un po’ di numeri anche col Presidente di Confindustria, l’industria manifatturiera in Basilicata rappresenta un terzo della produzione, il cosiddetto PIL della Basilicata, quindi comunque rappresenta un elemento importante nell’aggregazione economica della nostra regione; è chiaro che il tema si pone da un punto di vista nazionale perché tutta la questione dell’industria automobilistica italiana è un tema che ha un rilievo nazionale, non soltanto diciamo locale, non

soltanto delle tre regioni Puglia, Basilicata e Campania che a diverso titolo sono coinvolte, vuoi per la catena produttiva, vuoi per l'impiego di forza lavoro ma è una questione che appunto viene posta e deve essere posta su un Tavolo nazionale e aggiungerei, non per lanciare la palla troppo in là, anche da un punto di vista europeo; l'industria automobilistica europea impiega 13,8 milioni di lavoratori diretti o indiretti nel comparto lavorativo, quindi evidentemente è un tema che ha una vocazione, una dimensione globale che non possiamo cercare di fermare allargando le mani ma cercando di porre in essere, come ricordava anche prima il Consigliere Pittella, elementi concreti, cercare di governare, cercare di diciamo spingere le traiettorie verso determinate direzioni piuttosto che altre.

Che cosa fare nel concreto? Già l'esperienza di questo Consiglio comunale determina un punto di svolta da un punto di vista dell'incertezza perché il fatto di parlare, il fatto di avere un rilievo – seppur locale – rilevante determina una condizione dei lavoratori, una condizione di minore incertezza di sapere che una comunità – che non è soltanto la comunità Comune, non è soltanto l'area del Vulture ma è tutta la regione – è dalla parte dei lavoratori e questo... ripeto, sempre per quanto riguarda l'esperienza Auchan, ho assistito a come il Sindaco di Melfi a diverse riunioni, e francamente ancora non ci ho capito nulla di quello che sta succedendo e di quello che probabilmente succederà, ma questa condizione di incertezza ha un rilievo sociale che è per noi che in parte gestiamo Enti Pubblici e soprattutto rappresentiamo il front office, prima si parlava di trincea, diventa un elemento diciamo dal quale non si può prescindere, e con tutti gli strumenti, spesso si è parlato del P.N.R.R. che in realtà è debito pubblico, cioè in realtà è vero che insomma utilizzeremo probabilmente delle risorse, non si capisce ancora in che modo e in che dimensioni, ma è vero che stiamo trasferendo quella che è un'operazione industriale di intervento pubblico sulle generazioni future. Quindi anche con l'utilizzo di queste risorse, che poi non sono solo P.N.R.R. ma sono anche fondi di coesione, ma sono anche Next Generation EU, ci sono una serie di risorse tenendo conto che la

risoluzione di questi problemi implica anche uno spostamento della traiettoria ma anche di quello che è, diciamo così, l'obbligo in capo a generazioni future, la nostra generazione, la mia generazione, quella che rappresento insomma, la mia generazione è abituata a lavorare con incertezze, in una condizione sicuramente di minore certezza, è chiaro che queste risorse possono essere un punto di svolta, ma è chiaro che queste risorse sono anche una visione condivisa di quello che accadrà in termini di politica industriale, in termini di politica economica necessita di una partenza dal basso, cioè se non si parte dal bisogno dei territori, se non si parte dal bisogno dei Comuni piuttosto che dei sindacati e dei lavoratori ,come si fa ad avere una visione del futuro? Quindi da questo punto di vista, oltre diciamo a quelle che sono le proposte che già sono state formulate, manca un elemento secondo me, o comunque è stato descritto probabilmente... ma credo in maniera non approfondita, che è quello di una visione, quello di una cabina di regia; si parlava prima di Zone Economiche Speciali, no? San Nicola di Melfi fa parte della Zona Economia Speciale di Taranto, del porto di Taranto; magari, ecco, sarebbe stato... non lo so, in termini di coerenza forse più opportuno pensare all'area della Campania, visti i traffici e i flussi di merci. Questo per dire cosa? Per dire che avendo una visione è necessario avere anche una cabina di regia e quindi ben venga la proposta di task force da parte del Consiglio comunale di Melfi, che magari non può essere risolutivo, o meglio dovrebbe essere inserito in un contesto più ampio interregionale. Quella che insomma probabilmente è la soluzione, o comunque una possibile soluzione, è un modello di Governance cosiddetto "multilivello" dove esistono diverse task force, per carità, quella regionale, esiste quella tra regioni, esiste però soprattutto quella che è l'esigenza del territorio, del bisogno del territorio. Prima si parlava della definizione P.N.R. a livello regionale, che io non conosco, cioè sono un Amministratore locale e ovviamente mi pongo il problema, è un problema mio quindi, non lo pongo a chi ha realizzato questa cosa ma è un mio limite non conoscer perché mi sarei aspettato di partecipare – nei limiti delle mie capacità chiaramente della sfera di influenza – a un documento

così importante. Quindi credo che questo sia un punto di partenza importante ma, appunto, si tratta di un punto di partenza per creare quella che è una condivisione che mi pare ci siamo presupposti, almeno questa sera tutte le persone che sono autorevoli, che sono intervenute prima di me hanno manifestato una disposizione, adesso è il momento probabilmente di rimboccarsi le maniche.

Ripeto: la nostra esperienza come Comune è quella dei lavoratori Auchan e parliamo solo tra virgolette di 120 famiglie, e già per noi diventa un problema affrontarlo anche psicologicamente diciamo, non tanto da un punto di vista lavorativo ma anche sociale, immaginiamo cosa potrebbe accadere qualora succedesse questa cosa in un'area decisamente molto più vasta che ha un impatto... lasciamo stare quello che è il PIL, ma un impatto di occupazione e anche di individuare quella che è una visione per il futuro di un territorio, cosa raccontiamo ai ragazzi neodiplomati o laureati che magari intendono tornare qui? Insomma, bisogna raccontare quella che è una visione, quello che è un disegno da condividere nel tempo, ripeto, perché saranno loro poi alla fine a pagare il conto dei vari fondi nazionali, internazionali messi a disposizione in modo straordinario attraverso questa pandemia.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Passo la parola ad Antonio Cefola.

ANTONIO CEFOLA (UILTRASPORTI):

(audio interrotto) il mio intervento per ciò che riguarda tutti gli altri argomenti che si sono ben discussi, si sono ben affrontati, sia dai miei colleghi sindacati dei metalmeccanici e sia da tutti i politici presenti, sia Consiglieri, sia Sindaci e sia esponenti del Governo centrale.

Io ringrazio Livio perché ha mantenuto fede all'impegno che aveva preso di fare un'iniziativa in tal senso che potesse andare al di là di quello che può essere

l'interesse (incomprensibile) del Comune di Melfi, ma se tutto fosse spostato per ciò che sta accadendo in questi ultimi mesi a livello regionale, e in modo tale da far sì che tutto quello di cui si discute in questa riunione potesse poi far fede ad un discorso di una vertenza generale sul lavoro e sull'imprenditoria locale, regionale, rivolta a quelle che sono le riprese produttive e l'accorciamento del divario tra Nord e Sud e Sud Italia ed Europa. Quindi mi limiterò solamente ad intervenire su un aspetto marginale, come qualcuno dice, e quindi parlare dei figli di un Dio minore. Sappiamo benissimo che l'internalizzazione, ogni qualvolta si interviene con l'internalizzazione delle attività chi è che ne va a farne le spese effettivamente non è solo l'azienda che la subisce, nel modo specifico Stellantis, ma tutto ciò che circonda l'attività produttiva di questo sito così importante non solamente in Basilicata, ma in Italia e in tutta Europa. E quindi chi è che ne risente? Ne risente direttamente immediatamente, forse ancor prima che ne possa risentire la stessa Stellantis, è tutto l'indotto sia di primo che di secondo livello. Quindi con i ridimensionamenti che si hanno a scala, perché effettivamente vengono già messe in atto quelle che sono le preoccupazioni di alcune aziende che lavorano specie nelle situazioni di appalti e subappalti che già iniziano a prevedere un'interruzione delle proprie attività. Questa è la cosa che veramente ci preoccupa, e ci preoccupa tantissimo perché effettivamente in quella zona industriale vi operano tante di quelle società che si occupano di servizi essenziali che vengono esternalizzati, quindi come la mensa, la raccolta dei rifiuti, le pulizie, e le aree di spostamento del piazzale della produzione Fiat, perché ci sono anche aziende che si occupano di questo, quindi l'internalizzazione da parte di Stellantis per ciò che riguarda le attività che verranno meno dalla loro razionalizzazione – e speriamo che così non sia e che il 15 si possa ritornare a parlare di alta produttività di quell'impianto – va a ledere quelle che sono le iniziative produttive, gli organici e le attività lavorative di tutto l'indotto che circonda in quel momento l'azienda principale, che è quella di Stellantis. A questo poi si aggiungono cosa? E qui è la cosa preoccupante perché qualcuno che mi ha preceduto ha parlato di

poca imprenditoria locale per ciò che riguarda specialmente la logistica, ecco la logistica sarebbe uno di quei settori che praticamente con l'internalizzazione che... speriamo che non accada, dico ancora questo, può subire veramente un completo *débacle*, perché effettivamente sparirebbe, sparirebbe dall'attività lavorativa, e quindi non si parla solamente di logistica interna, cioè quella che serve con il (incomprensibile) per l'attività di Stellantis su una strada interna chiamata Via Roma, ma anche la logistica esterna quindi tutta la logistica che riguarda il rifornimento della stessa Stellantis e poi di fatto con mezzi privati in appalto e in subappalto. Ci sarebbe veramente una situazione scabrosa.

In più, ecco qui... visto che c'è anche la presenza dell'Assessore Merra, stiamo discutendo ultimamente del riavvio dell'appalto del T.P.L. della Basilicata, cioè iniziamo a pensare anche a questo, perché una cosa del genere porterebbe in questo momento in cui stiamo discutendo a livello regionale di riorganizzare il sistema del T.P.L., proprio anche in questa fase della pandemia in atto, salterebbero solo per quella realtà circa 150 posti di lavoro che vengono utilizzati per il fabbisogno del trasporto su quella zona. Quindi, come ben vedete, la situazione negativa si allarga tantissimo e non dà certamente grosse speranze, per un semplice motivo: perché noi, a parte gli ammortizzatori sociali, abbiamo uno stato sociale che ancora non ci dà la possibilità di recuperare tutte le persone che si troveranno ad essere senza lavoro per eventuali crisi industriali come nello specifico che ci riguarda a noi qui a San Nicola di Melfi.

Quindi diciamo che questa situazione resta veramente una situazione di gravità assoluta, e quindi qui mi rifaccio all'appello per tutti quanti, e non voglio ripetermi perché ormai è già tardi e avrei da dire tantissimo, all'appello che ha fatto il Sindaco, che ha fatto Pittella, che hanno fatto tutti gli Onorevoli, i politici e che hanno fatto tutti quanti i colleghi presenti sindacalisti ed altri che sono intervenuti, perché effettivamente essere uniti in questo momento significa dimostrare l'interesse che la nostra regione, questa area industriale che riguarda tutta la Basilicata, che è della

Basilicata, che è del Meridione, che è della Nazione e che è tale, attenzione, non solamente come crocevia all'interno della stessa area industriale, ma effettivamente come un discorso di essere una regione cerniera, perché non dimentichiamo che la Basilicata è una regione cerniera che si apre sui tre mari, sia con le condizioni delle infrastrutture insufficienti attuali. In più, e mi fermo veramente, vorrei andare – l'ho detto – oltre ma mi fermo, c'è un problema grossissimo. Allora, a monte di questo problema mi va di dire un'altra... di fare un'altra considerazione: forse i Governi centrali d'ora in avanti devono iniziare a vagliare veramente quando intervengono con proventi pubblici negli aiuti aziendali, io penso che dovrebbero iniziare ad avere le garanzie che i grossi gruppi e tutte le società che beneficiano di questi proventi pubblici da parte del Governo non abbiamo subito a che vedere con eventuali... come si dice... con eventuali delocalizzazioni, sia di aziende e sia di capitali, perché in Italia quello succede. Noi con l'Assessore Cupparo, proprio parlando di un'altra situazione che ci riguarda da vicino, e qui mi fermo, e di cui ringrazio anche il Sindaco per essere stato presente insieme all'Assessore Cupparo nella manifestazione che abbiamo fatto il giorno 7 aprile a Potenza, proprio per il problema dell'Auchan, ed è un problema che veramente non si riesce a capire il perché grandi multinazionali, grandi aziende italiane riescono a salvare quasi la totalità degli organici ma si fermano sui 126 lavoratori di San Nicola di Melfi.

Quindi, è una cosa veramente inaspettata, è una situazione veramente inspiegabile, come è inspiegabile che il Ministero – il MISE – non ci sta ancora convocando per capire se lo stesso ex gruppo Auchan, l'attuale Margherita Conad, ha messo in essere quello che dice ormai da tempo, da un anno, se ha messo in essere, ha valutato e ha redatto un piano industriale di intervento. Questi lavoratori non possono assolutamente stare fuori, questi lavoratori hanno dato – e danno ancora – le loro professionalità e capacità, tutta la disponibilità specialmente in questi momenti in cui c'è stato il loro bisogno per ciò che riguarda la situazione pandemica che siamo ancora in essere. Quindi io dico solamente una cosa alla fine, mi va di dire, noi

dobbiamo sì pensare al futuro ed è giusto che lo si presenti con proposte sia a livello di infrastrutture, di Automotive, di hub energetico, però attenzione: questa vertenza per cui siamo stati qui oggi in questa riunione convocata dal Sindaco di Melfi deve avere un carattere generale che riguardi tutte le categorie in questo momento, tutte le categorie dei lavoratori e di tutti i settori che in questo momento si trovano in difficoltà, perché ci può essere un effetto domino che può effettivamente portare in questa situazione tutte le attività produttive a livello regionale.

Quindi che ben venga la task force, ottima proposta, andiamo avanti e in questo momento, Assessore Cupparo, mi va di dire solamente una cosa: cerchiamo di andare avanti anche col Tavolo tecnico che abbiamo fatto in Regione per ciò che riguarda questi ragazzi che lavoravano e che sono fuori, sono fuori e che vanno avanti veramente con una miseria del fondo integrativo speciale per cui non possono tirare avanti. Ecco, che abbia la stessa importanza il problema dei trasporti, della logistica, dell'indotto e di Auchan, e che prenda la stessa importanza in questa delibera in modo che venga messa alla pari di tutta una situazione di crisi che si è creata ultimamente nel nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie ad Antonio Cefola. Il Consigliere Capogruppo del PD Cifarelli. Poi Donato Rosa.

CONSIGLIERE CIFARELLI:

Grazie, sarò rapidissimo perché credo che questo pomeriggio sia stato utilissimo ma ci siamo anche allungati troppo nei nostri interventi; intanto, credo che sia stata cosa utile questo Consiglio comunale aperto del Comune di Melfi perché ha consentito di tastare il polso, e abbiamo potuto verificarlo che c'è una vera coesione politica, istituzionale e anche sociale visti gli interventi degli amici dei tre sindacati CGIL CISL e UIL nelle loro articolazioni; non era scontato ma dobbiamo prenderne

atto con grande soddisfazione. Credo che questa coesione sarà ancor più necessaria nel corso dei prossimi mesi e probabilmente dei prossimi anni se pensiamo, oltre alla vicenda Fiat di cui ci stiamo occupando oggi, a quello che in parte è accaduto e in gran parte ancora accadrà a causa della pandemia non appena sarà possibile riprendere i licenziamenti nel momento in cui sarà sbloccata la possibilità per le aziende di poter licenziare. Quindi assume diciamo un valore ancora più importante questa vertenza Fiat, questa vertenza Stellantis come è stata già definita da qualcuno, perché è un po' la cartina al tornasole di quello che potrà accadere da qui a qualche settimana, a qualche mese, quando ci sarà la possibilità di toglierci le mascherine ma contemporaneamente scopriremo – come quando si scioglie la neve dopo una grande nevicata – quali sono i veri disastri che questo anno che abbiamo alle spalle e in parte i mesi che avremo davanti avrà riportato la nostra amata Basilicata. E penso anche che dobbiamo mantenere questa sorta di doppia battuta, cioè guardare al presente e contemporaneamente guardare al futuro, e io ricordo perfettamente un Consiglio regionale che tenemmo esattamente 3 anni e mezzo fa, il 13 dicembre del 2017, quando c'era FCA in quel momento, non c'era ancora Stellantis chiaramente, ma si parlava già... si parlava di piano industriale che sarebbe stato presentato di lì a poco da FCA e come allora, insieme ai sindacati, avevamo molte preoccupazioni su quale sarebbe stato il destino del sito industriale di Melfi. Ecco, questa condizione di preoccupazione che sistematicamente noi abbiamo ogni volta che il colosso industriale mondiale deve presentare il proprio piano industriale significa che in qualche maniera abbiamo qualche remora e qualche cosa probabilmente da farci perdonare nel momento in cui riteniamo di non aver fatto per bene i compiti a casa durante un percorso tra un piano industriale e un altro piano industriale.

È vero che le dinamiche industriali globali non dipendono esclusivamente da noi, noi siamo piccoli, siamo 550.000 abitanti oramai su una popolazione di oltre 60 milioni, siamo quindi l'1% della popolazione nazionale, e difficilmente di qui potremo incidere su quelle che sono le dinamiche internazionali dei grandi colossi

industriali, me ne rendo perfettamente conto, ma noi dobbiamo sforzarci per quanto possibile di fare il nostro dovere fino in fondo. E allora per quanto riguarda le aree industriali, per quanto riguarda la strategia per le nostre politiche industriali, per quanto riguarda tutto quello che è nelle nostre possibilità, noi dobbiamo farle nei tempi dovuti e non arrivare all'ultimo momento per dire: "Avremmo potuto fare questo e non lo abbiamo fatto, e adesso siamo rammaricati di questo dato"; quindi, quando si dice: "Dobbiamo meglio infrastrutturare le nostre aree industriali", quindi parliamo di viabilità, parliamo i trasporti, parliamo di servizi all'interno delle aree industriali, probabilmente ce lo dobbiamo porre per tempo il problema e dobbiamo risolverlo nel tempo che ci è dato e che abbiamo davanti, e quando si dice che dobbiamo capire le vocazioni delle nostre aree industriali e provare a spingere affinché ci siano investimenti, e quindi attrazione di investimenti a seconda delle vocazioni delle nostre aree industriali, dobbiamo essere coerenti e consequenziali con quello che diciamo. Ovviamente questa non è una critica a nessuno, è una critica a tutti e a nessuno contemporaneamente, ma serve soltanto a dire che non dobbiamo arrivare all'ultimo momento per poter dire: Ecco, purtroppo Stellantis decide di investire da altre parti piuttosto che a Melfi e quindi prendiamone atto semplicemente"; dobbiamo tenere le cose in ordine. E quindi penso che nel brevissimo periodo dobbiamo ovviamente continuare in questa nostra unità di intenti, coesione politica e istituzionale, dobbiamo solidarizzare al Tavolo che ci sarà il 15 aprile per far sì che anche i sindacati abbiano più forza rispetto alle rivendicazioni legittime che loro fanno, che sono le nostre rivendicazioni, però dobbiamo anche guardare al futuro; e se dovessi guardare al futuro, noi abbiamo – è stato detto benissimo dal Sindaco Valvano nell'introduzione, è stato detto anche da Francesco Somma nel suo intervento – noi abbiamo due pilastri in Basilicata, uno di questi è certamente l'insediamento Stellantis a Melfi, è stato detto, 7.500 lavoratori diretti, 11.000 con l'indotto, 15.000 se allarghiamo ancora il raggio e pensiamo ai servizi, 15.000 significa, moltiplicato per 4, 60.000 persone che sostanzialmente vivono in

maniera diretta o indiretta da questo fatto produttivo, 60.000 persone sono il 10% della Basilicata che soltanto è concentrato lì e non in altre parti. Quindi Melfi, è stato detto benissimo, è la Basilicata, è il Mezzogiorno d'Italia e, se volete, è anche un polo straordinariamente importante per l'intero Paese dal punto di vista industriale.

L'altro player, l'altro soggetto, l'altro fatto che per la Basilicata conta quanto Fiat o giù di lì è il tema del petrolio. E allora, il futuro della Basilicata guardato a 15 anni, a 20 anni, a 30 anni non può non tenere insieme questi due fattori, insieme alla transizione ecologica, alla transizione energetica e anche alla riconversione industriale che sarà necessaria in quelle aree dove ci sono le estrazioni del petrolio; ecco, allora, a maggior ragione pensare un piano strategico che tenga insieme le varie fonti di finanziamento, dalla programmazione '21-'27, al fondo sviluppo e coesione, alle stesse royalties del petrolio e ovviamente al Recovery Plan, non può non essere tenuto in considerazione in breve tempo per guardare al medio/lungo periodo.

E chiudo dicendo semplicemente questo, che la fusione tra FCA e PSA deve rappresentare una opportunità e non un problema per tutti quanti noi, per dare prospettive agli stabilimenti italiani innanzitutto, alle aziende della filiera e alle imprese collegate dagli appalti dei servizi. Tutto questo lo si fa se il Governo nazionale insieme a quello regionale, e quindi vanno bene tutti gli strumenti – le task force, i Gruppi di Lavoro trasversali, Maggioranza e Opposizione perché, ripeto, sono temi che riguardano tutti e non soltanto chi oggi è al Governo – sapranno fare fino in fondo la propria parte, anche coinvolgendo, come hanno fatto i francesi e non solo i francesi, diciamo lo Stato all'interno della Governance delle grandi imprese industriali.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Cifarelli, Capogruppo in Consiglio regionale del PD. Ha chiesto di intervenire Donato Rosa. Prego di pigiare sul pulsante, per favore, così ho il numero. 15, prego.

DONATO ROSA:

Sì. Innanzitutto, ringrazio il Sindaco e tutto il Consiglio comunale per diciamo aver...

PRESIDENTE:

Mi scusi, solo per annunciare all'Assessore Cupparo, che ho visto che è in collegamento, che è immediatamente dopo.

DONATO ROSA:

Sì, io sarò velocissimo.

PRESIDENTE:

Ci sarà l'intervento dell'Assessore Cupparo.

DONATO ROSA:

Sarò velocissimo, sarò velocissimo.

Volevo ringraziare il Sindaco e tutta l'Amministrazione comunale per la sensibilità di questo Comune per aver organizzato questo evento, questo incontro, questo laboratorio di idee e di proposte, sicuramente io condivido pienamente la relazione fatta dal Sindaco con degli spunti diciamo preziosi per noi, però volevo fare alcune considerazioni su quello che è il punto su Stellantis, non è una questione legata a quelle che sono le azioni prospettiche che pure sono importanti per la risoluzione di quelle mancanze strutturali endemiche del nostro Paese, e che ci hanno portato ad oggi ad avere il costo quattro volte superiore al costo in Europa di produzione. Questa condizione la paghiamo già oggi, non è una questione di guardare domani, noi oggi già su Melfi abbiamo delle perdite di lavoratori, 50 lavoratori, io non so se qualcuno si è interrogato su chi sono questi lavoratori perché discutere e

aspettare, sicuramente, il 15 per sapere qual è la “cura Tavares”, che noi abbiamo ironicamente detto che la cura è peggiore della malattia, perché di questo si parla, perché forse a qualcuno non è sfuggito che Tavares ha detto che non taglierà nessun posto diretto, però per chi non conosce la Fiat e i servizi che ci sono all’interno della Fiat, sa benissimo che la Iscot non è un’azienda qualsiasi, è un’azienda, è un partner mondiale prima di FCA, oggi di Stellantis. A noi ci è stato raccontato, in ambito confindustriale, dalla bocca di Iscot la violenza con cui Stellantis ha proceduto a dire, oltre i 50 lavoratori fuori, il taglio del 50% del perimetro contrattuale, che al mio paese su 183 lavoratori ne fanno 90, +50 fanno un’altra partita, più i 15 della mensa Altas sono un’altra partita, più i 75 lavoratori della De Vizia; qua... il nocciolo della questione di oggi era questo, era di dire: Stellantis ha già deciso quello che deve fare, non è che deve ancora decidere e noi dobbiamo pensare di trovare soluzioni scientifiche o di fare la fusione a freddo, perché questo noi lo sappiamo, sappiamo benissimo che cosa manca al Sud, che cos’è lo stabilimento di Melfi nel panorama europeo, noi lo sappiamo, non è che ce lo dobbiamo raccontare qua, noi qua ci dobbiamo raccontare i fatti come stanno, che ci sono lavoratori per strada e ci sono decisioni già assunte, perché quando è stato dichiarato dall’Amministratore Delegato Tavares, al Direttore del personale di Iscot, il taglio non è oggi, è da ieri, questa è la verità, questa è la verità che molti vogliono nascondere. Noi dai primi giorni di marzo abbiamo scritto sui giornali e abbiamo chiesto alla Regione, mi dispiace che non c’è l’Assessore però è in collegamento, l’Assessore Cupparo ha avuto una richiesta di CGIL, CISL e UIL per affrontare questo tema dell’Iscot, ma non è il tema dell’Iscot, è il tema della strategia di Tavares in Italia, questo è il tema, è il tema che è stato denunciato da Torino perché i sindacati a Torino hanno denunciato che sono stati tagliati i servizi, è stata abbassata la temperatura, sono state fatte compressioni sui servizi e sulla mensa. Questa roba già cuba centinaia di persone, e questa è una cosa chiara; io sicuramente non sono venuto qua a fare il profeta di sventura ma a dire una volta per tutte: guardate che la gente è stata cacciata, al netto di quello che si dice sui

grandi progetti, sulle grandi strategie che sono vere, gli hub logistici, tutte quelle cose che servono per rilanciare l'industria, per far diventare centrale l'area industriale di Melfi, ma quella è una storia e oggi c'è un'altra storia, la storia di come noi affrontiamo e difendiamo il lavoro a Melfi, sennò diciamo solo attestazioni di merito senza affrontare realmente qual è il problema oggi. Tutte le vertenze sono importanti, però Stellantis ha deciso che cosa deve fare e l'ha fatto senza che nessuno dicesse una parola, non è che l'ha fatto diciamo discutendo, c'è stata proprio una mutazione genetica di FCA perché io che vengo da FCA conosco benissimo che la Fiat non è stata mai un'azienda semplice ma alcuni percorsi li ha sempre condivisi con la politica, con il sindacato, invece oggi ha deciso sulla testa di tutti – almeno spero – e ha tagliato i servizi, ma servizi strategici perché, vi ripeto, Iscot non è un'azienda qualunque, è un'azienda partner di Stellantis dove fare le pulizie industriali significa garantire la qualità del prodotto, o qualcuno si dimentica del WCM in Fiat? Per 20 anni ci hanno massacrato sul WCM che è una logica che noi abbiamo condiviso, abbiamo condiviso però oggi è stata cancellata con un colpo di spugna, dove qualcuno dice che non c'è bisogno della resina nello stabilimento di Melfi, c'è bisogno del cemento.

Allora, tornare indietro a me non piace, però questo è lo stato dei fatti, da qua dobbiamo partire, sapendo che c'è gente in mezzo alla strada, e dobbiamo stare insieme, tutti gli interventi io li ho apprezzati, li ho condivisi, però dobbiamo stare sul pezzo, non perdere di vista quella che è la domanda dei lavoratori, la domanda delle persone che hanno bisogno che sono in mezzo alla strada. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Adesso la parola all'Assessore alle Attività Produttive, Dottor. Cupparo. Prego.

ASSESSORE CUPPARO:

Buonasera. Certo, dopo 4 ore e mezzo di ascolto, potrei chiudere dicendo: “Sono d’accordo con voi e possiamo chiudere la riunione di incontro o questo Consiglio così importante”.

Intanto, vorrei ringraziare il Presidente del Consiglio, tutto i Consiglieri dell’Assise di Melfi, il Sindaco Valvano che è riuscito ad organizzare questo incontro importante che, come è stato detto da più parti, non riguarda solo la Città di Melfi, ma non riguarda solo la Basilicata, ma l’Italia Meridionale.

Porgo il saluto a tutti ai parlamentari lucani che erano presenti, i sindacati che ho ascoltato ed è da 2 mesi che li ascolto quasi tutti i giorni delle varie problematiche che ci sono, sua Eccellenza Mons. Fanelli e porgo a tutti al Sindaco e quindi alla Città di Melfi il saluto del Presidente Bardi.

Sì, ho sentito parlato prima di Firema TFA, Auchan, Eni, Total, Stellantis, ma qui il giorno invece di programmare questo è il lavoro che facciamo, il lavoro di assistenza, di assistenza continua insieme ai sindacati per i nostri lavoratori e spesso e volentieri mi faccio la domanda che oggi mi rifaccio un’altra volta: “Perché tutti i problemi dell’occupazione riguardano la Basilicata?”, Conad risolve tutti i problemi e il problema dove lo lascia? In Basilicata. TFA Firema risolve tutti i problemi, dove ci lascia i problemi? In Basilicata. Adesso Stellantis. Guardate io dico questo, nemmeno lo stabilimento più importante che ha questa società in Europa riesce a salvare i nostri lavori, è veramente una cosa di una gravità unica. Io sono d’accordo con il Sindaco Valvano di fare questa Task force, però non c’è petrolio, non c’è acqua, non c’è Automotive, non c’è niente, io non riesco a capire perché le disgrazie capitano sempre a noi, questo è il dato di fatto che io... e quindi sono d’accordo con tutti quelli che sono intervenuti, d’accordo con i sindacati, sanno come la penso, però io vorrei partire da un fatto, Sindaco, che è fondamentale. Io sono stato più volte nella Zona Industriale di Melfi allo stabilimento non solo di Stellantis, ma anche negli altri stabilimenti, ebbene l’Area Industriale di Melfi ha bisogno di una dignità, l’Area Industriale di Melfi non è che oggi ce lo dobbiamo dire qualcuno ha detto: “Gli errori

negli anni precedenti”, non sono errori, non penso che siano errori, distrazione. Perché la viabilità, le pensiline per gli operari quando devono prendere la corriera, la cartellonistica, l’illuminazione, la ferrovia, anche sulla ferrovia penso... io quando sono andato la prima volta con un percentuale in più sul costo dell’autovettura vale anche sul fatto che non è elettrificato la linea che porta allo stabilimento di Melfi, ebbene la Regione può fare, perché no, può fare tanto ma in questo caso è il Governo che deve intervenire per noi, tutti quanti insieme, quindi con tutti i Sindaci, con la Regione, il Presidente Bardi in prima linea, bisogna far capire al Governo quello che la Regione Basilicata da più di vent’anni dà al governo centrale. Il 40% del fabbisogno della bolletta energetica lo dà la Basilicata, noi non ci possiamo fermare e l’occupazione Stellantis, i terreni sono stati tolti ai cittadini melfitani, ai lucani per fare questo stabilimento, per l’amo del Signore grazie, dobbiamo ringraziare però non è possibile che ogni volta a pagare sono sempre i lucani.

Ebbene, a partire dal mese di gennaio con l’ufficializzazione della fusione tra PSA e FCA e quindi la nascita del nuovo Gruppo Stellantis, lo stabilimento di San Nicola di Melfi che con il suo indotto conta circa 1.500 lavoratori, è stato uno dei primi stabilimenti visitati dal nuovo Amministratore Delegato, Tavares, e dal Presidente John Elkann di Stellantis. E quindi Tavares ha visitato questo stabilimento ed è il primo a dire che è proiettato verso una riorganizzazione detto dai vertici aziendali per raggiungere la piena saturazione. Bene, come ha detto Lomio prima, lo stabilimento di San Nicola di Melfi ha una capacità produttiva annua di 450.000 vetture su due linee di montaggio. Ebbene, dopo le iniziali rassicurazioni da parte dell’Amministrazione sulla ferma volontà di non chiudere alcun stabilimento del gruppo in Italia si sono aperti scenari non altrettanto rassicuranti che hanno procurato non pochi timori tra gli addetti ai lavori, ecco perché oggi siamo qua, e quindi io come già a gennaio, ricordo a gennaio il 28 gennaio del 2021, ho scritto a Stellantis una nota all’attenzione di Tavares e John Elkann, non ho ricevuto nessuna risposta e in quell’occasione avevamo detto che come Regione stiamo lavorando ad un piano

per la realizzazione di colonnine di ricariche auto elettriche in tutti i Comuni della Basilicata. Li abbiamo attenzionati, li abbiamo detto, li abbiamo chiesto di aumentare l'indotto dal 20 al 30% che significavano altri 1.500 posti di lavori, nessuna risposta.

Il primo campanello di allarme è stato il mancato avvio del terzo turno sulla linea dedicata alla produzione delle vetture ibride, terzo turno rinviato più volte con i ricorsi di ammortizzatori sociali per 20 settimane consecutive, cioè 1.500 lavoratori su 7.200 dipendenti ogni giorno stavano a casa.

Nel contempo, voci non conformate parlavano dell'eliminazione di una linea di produzione e dell'insourcing di molteplici attività di sequenziamento attualmente delegata a operatori registri esterno che occupano circa 800 lavoratori, questi i principali motivi per i quali le organizzazioni sindacali tutte sostenute sia dal Presidente che dal sottoscritto hanno iniziato un forte pressing sui vertici aziendali affinché si convocasse immediatamente un Tavolo per chiarire quale fosse la strategia di Stellantis per il futuro del sito lucano. Pressing che si è materializzato, come tutti avete detto, nella convocazione del 15 a Torino e ha dato il via a interlocuzioni stringenti da parte di questo Assessorato affinché si chiarisca con FCA, oggi Stellantis, anche in relazione al contratto di sviluppo che ha visto la Regione Basilicata protagonista con l'elargizione di ingenti somme perché lo stabilimento lucano non può e non deve essere ridimensionato.

Di rilevante importanza sono le ultime dichiarazioni che ha fatto Meunier, Presidente della Jeep, il quale si dice convinto che a Melfi il marchio italo-americano viene valorizzato da ottimi livelli qualitativi e pertanto viene apprezzato dal mercato internazionale attirando la possibilità di nuovi investimenti per lo stabilimento, questo lo dice Meunier il 9 aprile e aggiunge credo molto in Melfi e lì faremo ancora molti investimenti. Vogliamo dire grazie a ogni lavoratore dello stabilimento, ai leader e a tutti quelli che ci stanno supportando, ecco perché è importante l'incontro del 15. Io mi auguro che questa nostra preoccupazione sia dopo del 15 trova una soluzione oppure finalmente possiamo capire che cosa vuole Stellantis.

Invece, leggo una nota del 7 aprile che l'Amministratore Tavares dice che: "Le auto che si producono in Italia costano 4 volte più di quelle che producono in Francia e in Spagna", è una cosa che non capisco, però nello stesso tempo sempre nell'articolo si dice: "Che i salari dei lavoratori italiani sono più bassi di quelli dei francesi", quindi perché costano di più queste autovetture? E dice: "A fare la differenza c'è di sicuro una tassazione più alta, ma anche le spese dell'energia industriale, la componentistica, la ricerca e sviluppo e i costi delle strutture", quindi questa è la verità e quindi io che cosa voglio dire. Pertanto, in queste ultime dichiarazioni attraverso il confronto quotidiano con questo grande gruppo vigileremo molto sugli sviluppi della situazione già dopo il 15, data dell'incontro, e metteremo in campo il nostro assiduo e profondo impegno affinché si smentisca il ridimensionamento, ma soprattutto si chiarisca quali sono le emissioni produttive e il rilancio vero che Melfi può avere anche grazie alle nuove motorizzazioni.

Oggi più che mai e con il contributo di tutti, come ho sentito, in primis del Governo centrale che ha attenzionato tutta la filiera dell'Automotive del nostro Paese bisogna con forza ribadire che Melfi ha le virtù per riaffermarsi al centro del Piano Industriale che sarà presentato entro la fine dell'anno 2021 da Stellantis garantendo così la piena occupazione di tutti i lavoratori attuali, ma soprattutto investendo su ulteriore crescita.

Prima di chiudere voglio rassicurare un po' tutti. Si è parlato del Recovery Fund non capisco il Consigliere Pittella l'ha detto, poi ne ha parlato un altro signore che purtroppo mi ero assentato 2 minuti, ho ascoltato tutti, non so chi era voglio dire solo questo: nella progettazione e nelle schede che sono state consegnate al governo centrale da parte della nostra Regione ci sono: la scheda 2.2.2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica". Incentivi per l'acquisto dei veicoli elettrici per la pubblica amministrazione 20.000 euro; infrastrutturazione di reti; siti di stoccaggio e distribuzione di idrogeno H2 e metano liquido GNL nelle principali aree industriali della Regione 300 milioni; eco-park Car Sharing 800.000 euro; progetto spinta

sull'acceleratore dei veicoli elettrici 93 milioni di euro; il totale sono 416 milioni di euro. Poi Industria Verde eco-Zes e transizione verso le aree produttive ecologicamente attrezzate; attrattive interconnesse; progetto unitario di rilancio 600 milioni di euro; progetto transizione Basilicata 4.0, azione di accompagnamento del sistema 220 milioni di euro; rinnovare il trasporto pubblico collettivo sia su rotaie che su gomme con mezzi (incomprensibile) e idrogeno e realizzare i relativi centri di rifornimento 200 milioni di euro; tutto questo vale 1.440.000.000 di euro. Quindi, come vedete le schede sono state fatte, sono state portate, sono state attenzionate e tutto quello che si è detto questa sera, più interventi che ci sono stati... quindi, noi veramente stiamo cercando di fare il massimo come Regione. È chiaro che abbiamo bisogno di tutti, abbiamo bisogno soprattutto dei Sindaci, abbiamo bisogno dei sindacati, abbiamo bisogno dei datoriali, penso che tutti insieme possiamo ottenere quei risultati che la Zona Industriale di Melfi deve avere. Perché? Perché Stellantis tiene lo stabilimento più importante d'Europa e noi non possiamo perdere la seconda linea solo per i "picci" di Tavares.

Nell'articolo che dicevo prima a un certo punto c'è una dichiarazione che dice: "Ma Tavares non è che stia alzando il prezzo per ottenere dal Governo italiano un sostegno adeguato?", questo non lo sappiamo, lo sapremo dopo del 15. Io mi auguro che quest'incontro del 15 potrà veramente portare un risultato importante per la nostra Regione che in questi anni è stata molto utilizzata ed è stata poco finanziata, questa è la verità e iniziare dalle infrastrutture. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Assessore. Abbiamo esaurito gli interventi degli invitati e quindi aprirei la discussione tra i Consiglieri Comunali. Direi per le prenotazioni, visto che siamo in un sistema misto tra presenza e online, allora per i Consiglieri presenti in Aula prego la prenotazione attraverso la forma classica, cioè prenotandosi sugli appositi microfoni; per i Consiglieri online prego di comunicarlo sulla chat.

Allora, si è prenotata la Consigliera Bisogno. Ovviamente io ho cercato di lasciare ampio dibattito, mi affido al vostro buon cuore sugli interventi. Grazie.

CONSIGLIERA BISOGNO:

Grazie, Presidente. Io sarò brevissima perché, appunto, non stiamo tenendo un convegno ma un Tavolo Tecnico, è un Consiglio che ha seguito oggi il Consiglio Comunale Aperto. È un Consiglio Comunale su un Punto, la Commissione già si è tenuta, già abbiamo ascoltato tutti quanti avevano da dire qualcosa che avrebbe appunto apportato delle notizie in più, delle nozioni in più, quindi diciamo che con le cognizioni che abbiamo adesso io l'unica cosa che posso dire è: ognuno di noi deve fare la sua parte, la stiamo facendo anche oggi, l'abbiamo fatta durante la Commissione. Sia i rappresentati sindacali che hanno esposto il loro punto di vista non devono ritenere esaustiva la loro missione e la devono continuare, anzi la devono anche migliorare perché possono. Per quanto riguarda noi politici possiamo anche noi fare di più, tutti quanti possiamo migliorare, anzi dobbiamo migliorare sempre e ovviamente fare sempre meglio e fare sempre di più. Dobbiamo rendere più appetibile, come dicevo già nella Commissione, l'ubicazione qui e la possibilità di avere realtà industriali e quindi in che modo, come diceva prima l'Assessore all'Infrastrutture, la Merra alla Regione, mi è dispiaciuto a tal proposito senza vena polemica, ma una parentesi la devo aprire, non c'è stata molta partecipazione da parte, ahimè, da parte della Regione. Ho notato, invece, molta e con molto piacere la partecipazione dei Sindaci e ho molto apprezzato, quindi, sono molto lieta che questa problematica li abbia, come dire, che li riguarda, li abbia toccati e si siano anche spostati dai loro Comuni perché siamo appunto una realtà unica. Quella della Basilicata deve essere... si deve capire il concetto che non siamo tanti, siamo già pochi e purtroppo il nostro problema principale è proprio questo, questa cosa penso l'abbiamo capita tutti, siamo pochi e le nostre voci sono molto flebili, non ci facciamo sentire molto. Ci devono sentire anche a livello nazionale perché la nostra

realità è una realtà piccola, ma ha molte molte risorse e questa è una cosa purtroppo che sappiamo ma non la facciamo valere abbastanza, quindi tutti quanti ci dobbiamo impegnare in questo senso. Con spirito di autocritica, senza fare campagne elettorali ovviamente, però sicuramente ciascuno deve dire quello che... e lo deve fare in modo costruttivo. L'unione non si deve soltanto paventare, ma si deve concretizzare in azioni concrete, quindi io mi auguro che i parlamentari che erano presenti sia qui in presenza fisica, che per quanto riguarda naturalmente da remoto abbiano percepito il nostro messaggio, sicuramente ci sono anche altri parlamentari che si sono attivati livello anche di altre Regioni e quindi a livello nazionale la situazione è stata portata alla loro attenzione. Da parte nostra abbiamo fatto quanto potevamo e faremo sempre di più nelle nostre possibilità.

Io l'unica cosa aggiungo a quanto è stato detto perché è stato detto di tutto e di più e perché la questione è molto grave riguarda le famiglie, riguarda il lavoro delle famiglie che vivono di questo lavoro appunto e il lavoro è previsto dalla Costituzione come prima diritto della persona, ma soprattutto in questo periodo di grande precarietà non possiamo tollerare assolutamente che addirittura venga meno il lavoro in questo momento, assolutamente no. Voglio con un vena, diciamo, ironica e patriottica ma non per campanilismo, ma semplicemente perché appunto penso che le Istituzioni debbano dare anche coraggio e debbano capire la gravosità delle problematiche, affrontarle con intelligenza e con un piano organizzativo perché questa è un'altra cosa, purtroppo è una nostra pecca, non siamo molto organizzati dobbiamo iniziare a risolvere i problemi non soltanto quando si presentano volta per volta, ma ovviamente lo dobbiamo fare con una lungimiranza che questa sera è stata decantata ed è stata, come dire, considerata però bisogna effettivamente concretizzarla.

Dico nel 1800, nel XIX secolo, Napoleone venne in Italia e con la sua espoliamento in Palazzi Vescovili in Italia fece questa espoliamento privandoci di grandi e preziose opere e quindi nostre creature. La FCA e quindi la Stellantis

riteniamo una nostra creatura, oltre che francese, è stata appunto una fusione, non deve essere stata una... non c'è stato diciamo un'appropriazione da parte di un altro Stato di quella che è una risorsa molto importante per l'Italia, quindi la dobbiamo proteggere e la dobbiamo valorizzare. Semmai, come dicevo, non tollereremo che ci sia un altro Napoleone tra virgolette, faccio questa battuta dopo 5 ore di Consiglio Comunale per sollevare un pochettino gli animi perché non ci dobbiamo abbattere, dobbiamo continuare a lottare e dobbiamo farlo, come ho detto, in modo molto modesto, in modo costruttivo e l'unione deve essere concreta non soltanto a parole. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliera Bisogno. Ci sono altri prenotati per intervenire? Prego.

CONSIGLIERE DESTINO:

Sì, grazie Presidente. Siamo tutti molto stanchi, quindi proveremo ad essere brevi. Noi abbiamo appreso nelle ultime settimane la difficoltà del momento attraverso le indiscrezioni giornalistiche e ascoltando il modo sindacale.

La fusione tra FCA e Peugeot che in tanti anche negli ambienti sindacali hanno definito sostanzialmente come un'acquisizione compiuta e porta dietro di sé tutta una serie di ripercussioni e di difficoltà sul presidio Industriale di San Nicola di Melfi. Da questo punto di vista io voglio esprimere a nome mio, dell'area Riformista Cittadina che presenterà, tra l'altro, un documento politico nei prossimi giorni e la Sezione Italia Viva di Melfi tutta la solidarietà ai lavoratori in questo momento di grande difficoltà.

Dopo l'incontro del 15 aprile capiremo anche insieme ai sindacati e alle Istituzioni tutte quali iniziative intraprendere insieme naturalmente e da questo punto di vista anche io penso che questa giornata ricca di spunti comunque rappresenti un momento di confronto e oserei direi anche di conforto nei confronti del mondo del

lavoro in una fase già presa tanto della vicenda pandemica. Una vicenda quella della pandemia che ci ha dimostrato tutta la difficoltà, una difficoltà che riguarda l'intera umanità e la crisi economica che stiamo vivendo è una crisi che probabilmente si protrarrà ancora per molto tempo.

Noi come parte politica-amministrativa abbiamo certamente il dovere di essere vicini ai lavoratori in questo momento, ma dobbiamo anche far politica provando ad andare oltre un certo movimentismo che rispetto nella maniera più assoluta. E da questo punto di vista ho colto, ricordo l'intervento del Segretario della Camera del Lavoro di Melfi Petrarola, ne ho apprezzato diciamo il metodo, nel senso che il sindacato faccia il sindacato, si è impegnato o deve impegnarsi nelle relazioni sindacali, ma la politica deve fare la sua parte. Da questo punto di vista e soltanto probabilmente lo dico per conoscenza, c'è una cartella allegata al PNRR è la 3.6, dove c'è un piano per un investimento di 104 milioni sulla linea ferroviaria Foggia-Potenza, naturalmente per potenziarla, ed è a nostro studio, anche una modifica presenteremo anche attraverso i Consiglieri Regionali di Italia Viva in Consiglio Regionale, la Commissione Recovery Plan, per modificarla e a nostro giudizio renderla migliore per il territorio. Noi dobbiamo puntare, l'abbiamo detto tutti, fortemente sulle infrastrutture, certo non riguarda la situazione contingente, ma dobbiamo guardare al futuro e alla Zona Industriale di San Nicola di Melfi appunto ricordando le parole dell'amico Pittella, diciamo, se non con il piglio dello statista, almeno con quella del politico. Noi dobbiamo, quindi, puntare forte sulla nostra Zona Industriale e dire con chiarezza che è centrale per vita stessa della Regione, per il Meridione d'Italia, per l'Europa e questo non lo facciamo semplicemente con prese di posizioni estemporanee, ma lavorandoci sopra, stando sui contenuti e noi da questo punto di vista abbiamo provato a farlo.

L'Assessore Merra ha parlato di un hub, noi pensiamo che quell'hub possa nascere. Immaginiamo una stazione di secondo livello. A nostro indirizzo potrebbe nascere a Leonessa, per esempio, per collegare la Città diffusa del Vulture- Melfese,

è un progetto che noi presenteremo. Abbiamo la possibilità attraverso questo progetto di collegare Melfi, Lavello e la Zona Industriale, lo possiamo fare lì perché ci permetterebbe di collegare meglio con un tragitto diverso anche recuperando 8 km in quella zona ed evitando tutto il percorso tortuoso che conosciamo un progetto a nostro giudizio assolutamente valido e che permetterebbe appunto di mettere in collegamento paesi vicini, importante per Zona Industriale dove prevediamo anche delle fermate, immaginano la Stellantis, Barilla, la stessa Auchan e dove possiamo collegare l'Alta Velocità la Foggia-Cervaro con le grandi Città per attrarre management e attività produttive. Perché immaginare il futuro della Zona Industriale senza collegamenti idonei da questo punto di vista noi riteniamo che sia, diciamo, assolutamente impossibile, ma questo ritengo che lo capiate benissimo.

Il progetto – l'ha detto il Consigliere Polese – sarà all'attenzione anche del Viceministro Bellanova; in Consiglio Regionale si farà, diciamo, in Commissione un passaggio importante e pensiamo che sia utile per la nostra Zona Industriale almeno in prospettiva naturalmente. Da questo punto di vista per quanto riguarda le infrastrutture c'è, a nostro giudizio, la possibilità anche di intervenire sulla viabilità su gomma attraverso il potenziamento della Melfi-Ofanto, per esempio, che va raddoppiata e serve intervenire sul costo del lavoro – l'hanno detto tutti – condivido diciamo la posizione – se non ricordo male l'ha detto anche il Sindaco – sull'IRAP bisogna intervenire, sulla sburocratizzazione e dobbiamo puntare forte sulla formazione. Io penso che questo diciamo è un problema italiano naturalmente, ma gli ITS sono strutture formative molto diffuse in Germania che danno lavoro qualificato a chi ha un diploma tecnico e che con la collaborazione dell'ITIS di Melfi, con la collaborazione del Campus di Stellantis noi possiamo costruire un Polo Industriale di qualità e su cui naturalmente anche noi come Comune possiamo fare la nostra parte.

Infine – e concludo – io penso che dobbiamo sugli incentivi avere un approccio che non è quello ideologico, perché l'elettrico copre appena il 2% del mercato, abbiamo un parco macchine molto vecchio probabilmente il più vecchio d'Europa

con una media di circa 12 anni, dobbiamo incentivare le produzioni che si fanno qui altrimenti rischiamo di fare, da questo punto di vista, un autogoal.

Io penso di essere stato brevissimo – concludo – dicendo ancora naturalmente esprimendo tutta la solidarietà ai lavoratori, ritengo che questo sia soltanto un primo passo necessario, dovuto per affrontare la vicenda complessa che stiamo vivendo e naturalmente resteremo in contatto tutti insieme, tutti uniti come Istituzione con i partiti politici e con i sindacati nell'interesse del lavoro e dei lavoratori. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Destino. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Ferrieri. Prego.

CONSIGLIERA FERRIERI:

Grazie, Presidente. Sarò brevissima perché penso che le nozioni che sono state suggerite siano state di gran lunga specifiche rispetto al tema dalle persone che mi hanno preceduta.

Ad ogni modo non potevo non effettuare i miei ringraziamenti ai sindacati che hanno mostrato già nella Commissione, tenutasi qualche giorno fa, il loro interesse e in quella sede ci hanno apportato, diciamo, materiale e conoscenze che per chi fa politica sono alla base.

Ad ogni modo ringrazio gli Assessori, i Parlamentari che ci hanno preceduti.

Quello che, diciamo, è il quesito che io mi pongo è andato a ridimensionare un'Area Industriale che, come è stato già detto, non è importante solo per la Basilicata ma per tutto il Mezzogiorno il danno che si va a creare non è solo per la Zona Industriale intesa come sito. Noi sappiamo che Melfi trent'anni fa non era quella che vediamo oggi, noi sappiamo che San Nicola di Melfi significa strutture ricettive, significa commercio, significa ristoranti, significa bar, significano negozi, perché no asili nido e quindi nel momento in cui noi dovessimo perdere una quantità,

una fetta di questa, diciamo, di questa organizzazione di questa struttura non perderemmo solo i lavoratori dell'FCA, ma perderemmo tutto quello che la Zona Industriale ha consentito che a Melfi si creasse. Quindi, la mia voce è quella di una cittadina che vuole stare dalla parte dei lavoratori, che vuole battersi affinché il diritto di chi ha dato da trent'anni, delle donne che trent'anni fa diplomandosi – io sono una diplomata del '90 – hanno dovuto cambiare la loro forma mentale, cioè passare – fortunatamente – magari passare da una situazione non agiata ad avere un posto in fabbrica, ma questo inevitabilmente ha cambiato il tessuto sociale, ha cambiato la formazione, le famiglie, ben venga e quando intendo “ha cambiato”, intendo in meglio.

Quindi, credo che oggi Melfi si sia arricchita, ogni singolo cittadino di Melfi oggi si è arricchito perché vedere, in un momento di sconforto, vedere questa luce, questa volontà di migliorarci è sicuramente un arricchimento che va oltre queste mura e arriva ad ogni singola persona. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliera Ferrieri. Non ci sono altri interventi, non vedo altre... non ne vedo. 18 ha prenotato adesso. Prego.

CONSIGLIERE CASTALDI:

Velocemente. Beh, l'ora è tarda e ovviamente siamo tutti stanchi. Io molto brevemente provo a fare una riflessione anche un po' a consuntivo di quella che è stata la nostra lunga giornata. Giornata ovviamente importante, difficile anche da gestire, quindi effettivamente il Sindaco e il suo staff si sono sobbarcati di una organizzazione non semplice, però diciamo che alla fine insomma abbiamo comunque, ritengo, dato la necessaria spinta ad un argomento troppo importante perché lo si affrontasse in un modo un po', diciamo così, un po' più ristretto. E allora bene abbiamo fatto a provare a sentire tutte le voci, tutti i protagonisti, la politica, il

mondo sindacale e bene abbiamo fatto a dare una traccia perché in qualche modo si possa cominciare ad entrare in quel pragmatismo che gli autorevoli ospiti, soprattutto i Consiglieri Regionali che ci hanno preceduto e anche i Parlamentari hanno saputo ben tracciate, lo stesso Sindaco nella sua relazione si è profuso in una disamina che ha provato a dare, appunto, una visione.

Io non entro nel merito delle varie visioni e delle varie proposte che sono state in qualche modo avanzate, perché ritengo che tutto sommato questo debba essere solo uno spunto, se è vero com'è vero che tutti ad un certo punto hanno invocato la famosa terminologia inglese della "task force". E allora mai penso come in questo caso la task force abbia più che un senso, anzi doverosamente venga invocata, però ricordo a me stesso ma anche a voi che task force significa approntare un gruppo di persone particolarmente esperte su un tema e quindi io mi auguro che la politica facendo anche tesoro – devo dire – di quello che purtroppo stiamo vivendo da molti mesi in un altro problema che ci affligge e che comunque richiede una grande competenza, un expertise quindi in un questo caso parliamo della questione sanitaria, abbiamo capito che c'è una parte che va necessariamente lasciata al tecnico o all'esperto e poi c'è il ruolo importantissimo della politica che deve fare sintesi, che si deve assumere la responsabilità che deve fare da decisore.

Quindi, io ritengo Sindaco che noi possiamo e dobbiamo impegnarci al che già con il livello regionale e con il livello nazionale si parta su questa situazione con un Tavolo immediatamente di alto livello sia sotto il profilo delle competenze tecniche e sia chiaramente sotto il profilo decisionale. Diversamente si rischia un po' di andare sulla solita retorica o sul parlarsi addosso o sulla ripetitività, cosa che purtroppo anche stasera inevitabilmente abbiamo dovuto pagare, ma ripeto è tutto ampiamente giustificato, ma mi raccomando io credo che il vero contributo che oggi possa partire da questa Assise, ma solo diciamo come punto di partenza perché siamo la Città che ovviamente ospita – uso questo termine – l'Area Industriale e in particolare lo stabilimento Stellantis, ma solo come punto di partenza perché ci possa davvero

ritrovare immediatamente sui Tavoli ai massimi livelli e sui quei tavoli che hanno e avranno la possibilità di mettere in campo quelle azioni più convinte e più concrete.

Diceva il Consigliere Pittella – magari dimentico qualche altro intervento – invitava in qualche modo a dire già la Regione dica in maniera un po' più precisa che cosa pensa di poter già proporre. Lo stesso dovrà fare il Governo, cerchiamo di capire che abbiamo a che fare comunque un Gruppo privato, un megagruppo, al quale ovviamente non è si possono imporre, diciamo, i dettati da un punto di vista della programmazione e della libera iniziativa economica, però siamo in una dimensione talmente elevata, talmente importante che sarà necessario arrivare a quel solito confronto tra il limite della politica e il diritto dell'impresa a fare una libera iniziativa economica.

Io sono convinto che Melfi ha molte moltissime motivazioni per poter pretendere che si vada verso una saggia e giusta decisione che non si faccia piangere lacrime che sarebbero amarissime perché nella nostra situazione di piccola comunità, di piccolo territorio qual è appunto il Melfese, la Basilicata, non possiamo davvero pensare di poter sopportare giammai perdite o situazioni economiche negative come quelle che ci sarebbero nel caso in cui Stellantis davvero dovesse mettere in campo le azioni che io al momento – Sindaco – mi piace definire solo ipotizzate, speriamo che tali restino.

Quindi, mi sento in qualche modo di dire – Sindaco – che noi come Consiglio Comunale attraverso il mandato che in qualche modo andiamo a conferire come sempre facciamo con l'approvazione di un Ordine del Giorno in questo tipo di Consigli a lei direttamente come rappresentate della nostra Città, della nostra Assise le chiedo espressamente di attivarsi, appunto, affinché la questione venga immediatamente portata sui livelli consoni e affinché in qualche modo di vada nella situazione di massima attenzione e soprattutto di massimo pragmatismo.

Purtroppo, lo dico facendo i debiti scongiuri, abbiamo già patito in questo territorio situazioni che sono finite negativamente, spesso nominiamo il Tribunale ma

solo per far capire che sono situazioni che in qualche modo ci hanno sicuramente segnati e che in qualche modo possiamo almeno sfruttare come esperienza, cioè abbiamo capito che su certe questioni i livelli nazionali e regionali devono essere immediatamente attivati, che sono gli unici livelli probabilmente che possono fornire quell'apporto essenziale per scongiurare il pericolo di cui stasera stiamo discutendo.

Non mi dilungo ulteriormente, poi c'è l'Ordine del Giorno che il Sindaco mi pare ha già redatto in bozza, magari lo discutiamo un attimo e lo approviamo. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Castaldi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Monico.

CONSIGLIERE MONICO:

Sì, grazie Presidente. È chiaro che dopo tante ore di discussione è complicato rimanere lucidi rispetto alle questioni così importanti e fondamentali di cui ci siamo occupati e ci siamo occupati in questi giorni anche all'interno della Commissione e questa sera sentendo un po' le ragioni, le proposte e anche le preoccupazioni di portavoce di tante persone che oggi – come ci ricordavano gli ultimi interventi – sono già stati colpiti da un effetto di riorganizzazione aziendale di una diversa visione dello gestire l'attività industriale.

Io è chiaro, senza ripetermi su ciò che è stato nel corso degli anni, ma è importante sottolineare quanto la fabbrica di Melfi e il suo indotto siano stati una, come dire, un laboratorio di fatica quello fatto dei lavoratori, ma anche un laboratorio di tecnologia. Oggi ci interroghiamo se il Campus – che è stato citato – domani possa esistere perché ci domandiamo se la filosofia del nuovo management aziendale prevede un investimento come è stato fatto finora.

La presenza, diciamo, delle Fasce Tricolore all'interno della nostra Aula Consiliare è un segno importante perché rappresenta, diciamo, quella fabbrica

virtuale che è Stellantis oggi e che è presente in tutti e 131 Comuni della Regione Basilicata e anche oltre il confine. E la presenza della Chiesa a testimonianza forte del voler esserci rappresenta ancora di più una diciamo, un aspetto fondamentale di questo tipo di attenzione che noi dobbiamo prestare non solo come Consiglio Comunale, come Consigli Comunali. Stasera devo dire la verità mi avrebbe fatto senz'altro piacere e sarebbe stato importante la presenza del Presidente della Regione, non fosse altro che questa sfida è una sfida che si gioca su livelli alti, su livelli in cui un Governo nazionale è alle prese con una pandemia che genera incertezza, che genera una profusione di sforzi da parte del Governo nazionale che rischia di derubricare a un accordo privatistico questa situazione di, diciamo, questa gestione, questa nuova situazione di Stellantis.

Non mi, diciamo, confortano le risposte del Ministro Giorgetti che in questi giorni è stato sollecitato. Non mi conforta neanche, diciamo, la previsione di una Golden Power che diciamo ho il dubbio che si possa verificare – come è stato già detto – anche sulla situazione di Stellantis essendo prevista per altre situazioni. Questo significa che diciamo l'attenzione deve essere ai massimi livelli e bene facciamo, e bene facciamo e sottolineiamo come abbiamo fatto in Commissione nell'interlocuzione preliminare con i sindacati ad effettuare questo distinguo che è stato più volte detto. Un distinguo, un lavoro diciamo delle forze sindacali che hanno l'obiettivo di portare le istanze dei lavoratori all'interno nel dialogo con l'impresa con Stellantis e l'attività politica. Quest'attività politica che parte oggi, che parte diciamo con la redazione di questa bozza di questo Ordine del Giorno che io ho cominciato a vedere, ma che mi sembra contenere le riflessioni che tutti trasversalmente abbiamo fatto e che tutti ci impegniamo e ci carichiamo come azione politica, ma che naturalmente devo essere in qualche modo condivise con maggiore forza dai livelli Istituzionali che ci rappresentano, cioè la Regione. Perché altrimenti le domande che si poneva l'Assessore Cupparo: “Perché le aziende a livello nazionale riescono a risolvere i problemi, mentre tutte le grane le abbiamo solo in

Basilicata”, la risposta a questo tipo di domanda può venire semplicemente dal fatto che noi dobbiamo essere forti e capaci di – a livello regionale – di portare questi problemi sul Tavolo Politico e di discutere fino in fondo.

È chiaro che l’attività, diciamo, delle organizzazioni sindacali è importante. Io nel corso del tempo devo dire che le organizzazioni CGL-CILS-UIL di Melfi hanno da sempre sollecitato alla riflessione, ci hanno fornito anche degli strumenti di proposta che posso essere inseriti benissimo nell’Ordine del Giorno e bene ha fatto il Sindaco nella sua relazione ad immaginare strategie di riorganizzazione della nostra Area Industriale partendo naturalmente da ciò che abbiamo.

È chiaro che nessun posto di lavoro deve essere perso, ma dobbiamo – e anche la Regione – deve occuparsi di quelle 150 famiglie che oggi hanno subito questo tipo di nuova visione aziendale. E devo dire anche che in un intervento si è parlato – perché è un concetto che spesso non utilizziamo – di mobilitazione perché ritengo che questo tipo di, diciamo, questo tempo è un tempo che non deve farci distrarre, se troppi sono stati distratti noi non possiamo permettercelo. Allora, dovesse nel corso dei prossimi giorni – voglio dire dobbiamo agire immediatamente – dobbiamo immaginare delle azioni – Sindaco – anche istituzionali che sono in grado di dimostrare fisicamente sul territorio quella che può essere una preoccupazione vera e concreta e che colpisce tante famiglie che incontriamo ogni giorno per le vie dei nostri Comuni.

Sono contento dei Sindaci collegati e in presenza, ripeto, la Fascia Tricolore è importante, simboleggia l’unità che la Regione Basilicata deve avere riguardo alla Zona Industriale di Melfi, riguardo non solo a Stellantis – lo si è detto – l’Auchan, l’ISCOT, i lavoratori dell’ISCOT, le Acque Minerali, un’avvertenze continue che impongono una massima attenzione diciamo della politica locale e regionale.

Questo forse è uno dei più importanti Consigli Comunali, come lo è stata la Commissione dell’altro giorno, perché in questo tempo di incertezza noi abbiamo il

dovere e l'obbligo morale di dimostrare ai nostri cittadini che ci siamo e siamo pronti a scendere anche per le strade al loro fianco. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Monico. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Flammia. Prego.

Dov'è? Non lo vedo. Prego.

CONSIGLIERE FLAMMIA:

Sì, volevo sottolineare una cosa. Non volevo essere ripetitivo perché abbiamo ripetuto sempre le stesse cose, quindi, volevo mettere in evidenza delle cose che non sono state per niente toccate.

Allora, innanzitutto sono assolutamente d'accordo sulla relazione iniziale del Sindaco che è stata veramente breve, puntuale e precisa e nello stesso tempo trovo molto interessante nell'appunto che ha fatto il Consigliere Castaldi perché io penso che andare a trattare su un Tavolo dove, comunque, si parla di aziende, di questioni molto specifiche, la politica possa fare ben poco se non ha le persone con adeguate proprietà, diciamo, gestionali delle aziende.

Io son convinto di una cosa che quando un accordo viene fatto, viene fatto sempre in due, quindi demonizzare il francese per farci renderci conto che magari l'italiano è stato preso in giro mi sembra un po' strano. Io demonizzerei sia il francese, ma anche il piemontese perché evidentemente nell'accordo che hanno preso il piemontese ha anche la sua responsabilità, perché noi non possiamo dimenticare come l'abilità di Marchionne tanti anni fa e la stangata che fece agli Stati Uniti di miliardi che riuscirono a guadagnare sulla General Motors – non so di quanti miliardi all'epoca parlavamo – che poi fu quella che determinò il crollo della Chrysler stessa. Non voglio neanche dimenticare il forte investimento fatto dal Governo italiano – se non mi sbaglio – di 6 mila miliardi quando nacque la FIAT nel 1990. Questo sì deciso

dal Governo, ma deciso sempre dal piemontese, quindi il piemontese è in grado, comunque, di intervenire sul Governo, questa è una realtà. È normale che i sindacati devono fare la loro parte, tutti quanti faranno la loro parte, i politici faranno la loro parte, eccetera, però per andare a sedersi a un Tavolo dove, comunque, ci sono delle regole che hanno già stabilito, firmato e controfirmato. Io penso che sia solo il passaggio da un tipo di produzione a un tipo di produzione totalmente diverso, perché evidentemente Marchionne aveva una visione “toyotistica” del produrre l’automobile, quindi costruire l’impianto con attorno le satellite imprese che andavano a portare i pezzi; mentre Peugeot ragiona in un altro livello, dice: “Io ho il mio impianto e poi mi faccio arrivare il pezzo della Cina perché costa di meno, il pezzo dagli Stati Uniti perché costa di meno, eccetera”, quindi quasi per dirla breve magari se avessimo avuto delle migliori strutture, infrastrutture di collegamento li faremmo anche un favore, perché aiuteremmo a loro ad avere trasporti più semplici. Ma non con questo sto dicendo che le infrastrutture non vado fatte, anzi anche perché la Zona Industriale non è solo FIAT, la Zona Industriale di Melfi rappresenta tanti altri, rappresenta la Barilla, rappresenta tante altre realtà che con magari un tipo di infrastruttura migliore magari oggi potrebbero, tipo l’Auchan che diciamo sulla quale si basava molto sulla possibilità delle infrastrutture, e quindi magari oggi non sarebbe chiusa se le infrastrutture sarebbero state migliorate. Però, diciamo, andare a migliorare le infrastrutture significa aiutare quel forbismo che la Peugeot sta cercando, ma non la cerca solo la Peugeot secondo me, secondo me il problema è che la FIAT insieme alla Peugeot cerca di rinnovare il Piano Industriale in questo senso.

Quindi, è importante secondo me uscendo un po' da quello che si è detto tutta la serata sul quale concordo su tutto riesco a concordare, è che le persone che possano partecipare a questa task force e questa, diciamo, questo incontro abbiamo un reale riscontro economico e aziendale, perché quando si firma un contratto – ripeto – lo si firma sempre in due, quindi ognuno sa da quale parte ci si vuole spostare e secondo me non è solo colpa dei francesi che comunque diciamo ragionano in maniera diversa

perché dicono: “Bandiamo meno alla qualità e magari bandiamo maggiormente alla quantità”, mentre la FIAT dava un peso maggiore alla qualità e meno alla quantità, però per avere un accordo, prevedere un accordo che preveda certe cose la FIAT comunque ha condiviso questo principio. E quindi è importante il ruolo del Governo far capire alla FIAT, neanche tanto alla Peugeot perché loro hanno un modo di ragionare diverso dai nostri, anche nel modo del lavoro, i francesi hanno un lavoro interinale diverso, il modo dal lavoro francese è diverso dal mondo del lavoro italiano, quindi non possiamo confrontare questi due mondi diversi, però è importante far capire alla FIAT che importanti investimenti sono stati fatti per loro per garantire lavoro e occupazione nella nostra Regione.

Non dimentichiamo che nella stessa Zona Industriale altri sono stati i Gruppi e le Aziende che sono sparite a partire dalla prima che era lo zuccherificio del Rendina che per le quote zucchero ha dovuto chiudere. Un'azienda di primo ordine dove produceva solo ed esclusivamente zucchero di prima qualità per la Perugina. È andata via per ultima quella di Foggia che era, diciamo, quella che produceva una qualità peggiore in tutta Italia, per quanto riguarda la SFIR. Poi non dimentichiamo il Gruppo Giacobazzi con il Polo delle Ceramiche, non dimentichiamo la Stilgres e tutte le aziende che hanno seguito la Stilgres che prendevano soldi puntualmente dello Stato cambiando nome essendo gli stessi proprietari. Io una volta sono entrato in uno stabilimento della Stilegres, si chiama Blumix all'epoca perché fu uno degli ultimi prima di chiudere, producevano per le ceramiche Sassuolo che sono le ceramiche che costano di più in assoluto in tutt'Italia, cioè la ditta di Melfi, la Blumix, produceva per Sassuolo e le imbustavano come ceramiche prodotte a Sassuolo però nello stabilimento di Melfi, quindi, pagando una cifra enorme dato l'elevato qualitativo del prodotto e anche quelle sono chiuse. Poi l'Auchan è chiusa.

Quindi questa questione delle FIAT è una questione che se viene analizzata strategicamente dal Governo, ma da persone che sappiamo mettere mano all'economia facendo rendere conto ai piemontesi l'impegno e le risorse che sono

state spese per fare questo impianto allora abbiamo delle possibilità, ma i francesi hanno fatto la loro parte, hanno previsto delle cose, hanno trovato un punto di incontro e quindi hanno deciso di fare questa cosa qua.

Ovviamente, ripeto, per loro sarà una cosa semplice, normale, però ho sentito in questa Assise che nel frattempo in altri stabilimenti hanno fatto nuova occupazione. Addirittura, da noi la vogliono levare e in altri fanno nuova occupazione, quindi io non penso che la FIAT intensa come FIAT-piemontese-Agnelli non sappia di questo. Non è che viene colta all'improvviso da un qualcosa che non si aspettava. La FIAT sa benissimo da dove parte e dove vuole arrivare.

Allora è compito del Governo fargli capire gli interessi e i soldi che sono stati spesi per aiutarli a costruire questo stabilimento che è stato il fiore all'occhiello della FIAT fino a ieri, fino a che loro non hanno deciso la cassa integrazione, c'è stato lo stabilimento più produttivo al mondo. I melfitani, i lucani in generale e tutta la zona del Sud che sono stati assunti alla FIAT hanno dato l'anima perché si rileva un periodo critico per l'occupazione come il Sud ha sempre vissuto e quindi importante è tener conto, comunque, che nella task force ci sia gente che possa andare a spulciare i documenti e fargli rendere conto con professionalità e non con la retorica della politica lo sbaglio che si sta commettendo, anche a costo di far saltare l'accordo tra la Peugeot e la FIAT, perché i motivi li sanno solo loro, a noi non c'è dato consentito saperli, ma la verità è quella perché quando si firma un accordo lo si firma in due. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Flammia, Ha chiesto di intervenire il Consigliere Di Ciommo.

CONSIGLIERE DI CIOMMO:

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Io ho apprezzato molto tutti gli interventi specialmente quelli delle organizzazioni sindacali e prendo rapidissimamente in prestito le parole di Donato Rosa che molto lucidamente dice e lo certifica, lo certificano i fatti che la malattia non è che deve ancora esplodere, è già esplosa e sta già mietendo le proprie vittime. Ha svolto una disamina molto lucida e molto preoccupante di quante teste di lavoratori e di famiglie siano già cadute sotto i colpi occulti inferti da Stellantis.

Ma la mia riflessione che sarà brevissima, sarà una riflessione di amarezza, di sconforto e di sgomento, perché quello che non si è sentito questa sera e speravano davvero ero fiducioso che arrivasse un segnale propositivo, un segnale di sostanza è il mancato segnale della Regione Basilicata. L'organo esecutivo della Regione Basilicata questa sera è venuto a fare – non lo dico con intenti offensivi – ma i termini che devo usare sono questi a fare una passerella, perché in realtà oltre che paventare soluzioni brillanti e speranzose e auliche e oltre che sciorinare un lungo e incomprensibile elenco di milioni e milioni di investimenti che non sappiamo come verranno utilizzati e se ci saranno delle concrete ricadute sulla problematica che stiamo vivendo, non ha portato nessun contributo in termini di proposta e di prospettiva. Io dall'Assessore Cupparo non ho ascoltato nessun segnale politico, non ho colto nessun segnale politico.

E pure la Regione che secondo me è la vera malata prima di Stellantis e prima dell'Area Industriale di Melfi, noi abbiamo una Regione malata, latitante, assente e mi sia consentito non adatta al ruolo che le compete né sul territorio regionale e né che mai sui Tavoli governativi. Perché è una Regione che si preoccupa di spalmare milioni di euro sul tessuto regionale senza alcuna programmazione, senza alcuna prospettiva, senza alcun calcolo, ricolmando Comuni piccolissimi incapaci di gestire quei volumi di denaro che vengono riversati, per esempio Viggiano, significa che è una Regione che evidentemente sta guardando da un'altra parte, è una Regione che non si preoccupa della Regione Basilicata, magari si preoccupa della Regione

Campania chissà. E questo lo sconcerto che io colgo questa sera, la Regione avrebbe potuto prima che il malato muoia definitivamente, c'è un vecchio detto melfitano “Mentre il medico riflette re ccrejàme morn cu re (incomprensibile)”, chi conosce il dialetto melfitano credo coglierà il senso, cioè tutti stanno ragionando in Regione sul da farsi nel frattempo il malato muore, perché la Regione non pensa di rendere immediatamente attrattiva l'area industriale di Melfi, investendo e dirottando risorse che si possono dirottare nell'arco di poche settimane finalizzate e tese a allentare e ridurre o quantomeno diminuire in senso apprezzabile i costi di produzione delle autovetture che Stellantis produce a San Nicola? Perché non si pensa di intervenire, ma queste riflessioni le abbiamo già svolte col Sindaco che ha svolto oltre ad un ammirabile relazione ad una eccellente attività spunti e proposte politiche che sentiremo e sicuramente condivideremo nel documento che ci apprestiamo ad approvare, ma come mai la Regione anziché inondare di soldi che non vengono spesi o vengono mal spesi, ieri scherzavamo, in monumenti, non si preoccupa di creare formule di decontribuzione, ovviamente interagendo con il Governo nazionale o comunque di detassare e ridurre al minimo indispensabile se non azzerare tutta quella contribuzione di carattere regionale che grava sul costo del lavoro di Stellantis che giustamente dice “Perché io mi devo preoccupare della pulizia e degli altri servizi se un'autovettura costruita a Melfi mi costa 4 volte? Da qualche lato dovrà tagliare” e allora questi tagli lineari, io li ritengo purtroppo quasi scontati e prevedibili e previsti se non si imposta una politica regionale in sinergia col Governo nazionale tesa, ripeto, a ridurre nell'arco di qualche settimana quelle criticità in termini di esosità del costo del lavoro che Stellantis, ma qualunque altro arguto imprenditore coglierebbe immediatamente come, non solo un segnale attrattivo, ma anche come un'opportunità e quindi perché mai immaginare di chiudere la seconda linea o di ridurre i servizi se il costo del lavoro sull'area di San Nicola diventa competitivo, era questa la riflessione che volevo svolgere e l'abbiamo svolta già in Commissione, il Sindaco sarà sicuramente capace di diffondere questo messaggio che abbiamo condiviso in

Commissione, ma sembra quasi una ricetta talmente semplice che addirittura lascia perplesso me stesso, ma io sono convinto che sia questa la strada da percorrere, non attendere le grandi infrastrutture, non c'è tempo, non attendere una programmazione da qui a 20 anni, trasporti, strade, ferrovie, aeroporti, tutto sicuramente apprezzabile, ma che non ci aiuterà a risolvere il problema contingente. Diceva bene Donato Rosa "Il malato è già morto, neppure moribondo", ci sono già vittime, io la task-force, sicuramente la sostengo e la propugno, ma la vera task-force la dovremmo portare alla Regione Basilicata che in questo momento mostra di essere distante dal problema oltre che assolutamente incapace. Grazie per la pazienza.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Di Ciommo, ha chiesto di intervenire...

CONSIGLIERE SIMONETTI:

Sì, ho chiesto di intervenire perché è vero che abbiamo fatto un lungo Consiglio e molte cose sono state dette, però io vorrei, diciamo, tornare su alcuni concetti. Innanzitutto vorrei ringraziare il Sindaco e l'Amministrazione per aver preso quest'iniziativa e ringraziare tutti i Sindaci, gli Amministratori, i Consiglieri Regionali che hanno partecipato a quest'assemblea, già questo dato dimostra che al di là del silenzio, del silenzio che su questo tema nelle settimane precedenti, come dire, ha avvolto questa Regione, c'è un grande e diffuso timore dimostrato appunto dall'ampia partecipazione non solo delle sigle sindacali e dai rappresentati sindacali, ma anche e soprattutto dai Sindaci che rappresentano in un momento molto complicato e difficile per la nostra Regione un punto di snodo delle tante criticità e delle drammaticità che si vivono sul piano sociale governando Amministrazioni locali. Faccio, diciamo, questa premessa perché a me pare, senza voler rovinare lo spirito unitario di quest'iniziativa, che l'intervento dell'Assessore Cupparo e l'assenza del Presidente Bardi dimostrano una scarsa attenzione sul tema specifico,

ma anche una scarsità di incisione sul tema perché l'Assessore Cupparo ha più volte detto che ha scritto, ha sollecitato, ma non ha avuto risposta e quindi sarebbe stato, credo, opportuno che esattamente, diciamo, sulla questione di cui discutiamo, ma non solo, l'Assessore Cupparo e la Giunta Regionale avessero preso l'iniziativa perché a loro è deputata la competenza rispetto allo sviluppo della attività produttive della nostra Regione su un tema come questo, ma come dire, nel complesso delle attività industriali e delle crisi che l'Assessore Cupparo dice "Sono delle tragedie", ma non è che qualcuno lo ha costretto a fare l'Assessore alla Regione, fa l'Assessore alla Regione dovrebbe contribuire a affrontare queste crisi non semplicemente lamentando una mancanza di ascolto da parte di Stellantis, ma costruendo un'iniziativa continua, assidua su questo tema come su altro, perché continua a dire anche l'interrogazione che è stata chiamata dal Consigliere Polese dimostra, se ancora c'era qualche dubbio, che il Ministro Giorgetti, Ministro allo Sviluppo Economico del Governo privo di formula politica che ha come Presidente del Consiglio Mario Draghi, dice espressamente quello che è stato fatto dal passato Governo, ma non assume nessun impegno, nessuna azione del Governo italiano su questo tema. È stato detto che Draghi ha incontrato l'Amministratore delegato di Stellantis, il Presidente del Consiglio, questa mattina leggo Lenza "Ha incontrato l'Amministratore delegato di Stellantis, Eni, Enel, Snam e Tern" che è una cosa completamente diversa di avere incontrato l'Amministratore o il Presidente di Stellantis, sono sicuro che quest'incontro non ha avuto ad oggetto la questione di cui tutti siamo preoccupati, i lavoratori in primis perché appunto siamo di fronte ad un Governo privo di formula politica e scusatemi se io insisto su questo concetto perché diciamo lo voglio dire, il Governo in assenza di formula politica fu teorizzato, me lo sono appuntato e lo voglio dire con precisione, da Gaetano Mosca che è stato uno dei primi teorici di scienza politica italiana che alla fine dell'800, con precisione nel 1884 scrisse un'opera molto, diciamo, che divenne misura di quello che accadde negli anni successivi che si chiamava "Sulla teoria dei Governi e sul Governo parlamentare",

questa teoria che poi è passata alle cronache, ai libri e all'accademia come teoria degli elitisti, diceva che i Governi parlamentari erano una sciagura, che occorrevo dei Governi privi di formula politica per risolvere i problemi che si affrontavano sul territorio, Gaetano Mosca fu uno di loro che profetizzò, sostenne l'inutilità e stiamo ancora parlando di un'epoca liberale, l'inutilità della democrazia parlamentare e sostenne apertamente il fascismo, siamo in un contesto privo di formula politica che è esattamente diverso da quello che veniva richiamato da Nuccio Flammia quando dice "Il piemontese si mise d'accordo con il Governo nazionale che a sua volta mise a disposizione 6.000 o 60.000 miliardi di vecchie lire per aprire in Basilicata uno stabilimento di produzione di automobili italiane" il contesto nel quale ci si muove, nel quale si dovrebbe muovere molto meglio il Governo Regionale e su cui il Governo nazionale al momento dimostra totale disinteressa dalle parole espresso nell'Aula del Senato dal Ministro Giorgetti e da ultimo la risposta all'interrogazione data all'Onorevole Moretto, se non sbaglio, siamo esattamente a questo e quindi io penso che sulla scorta delle cose che sono state dette, sono state rimarcate, i progetti che dobbiamo presentare, le schede che devono essere presentate, il piano... e tutto, noi dobbiamo semplicemente e costantemente continuare su questa via di mobilitazione perché altrimenti corriamo il rischio e io spero di essere smentito il 15, ma non credo perché il 15 l'Amministratore delegato di Stellantis, ovviamente, non fermerà nulla, 1) perché c'è la copertura della cassa integrazione per la questione del Covid; 2) perché il piano già detto, il piano industriale è per il 2022, sarà un incontro interlocutorio che non produrrà grandi cambiamenti, ma nel frattempo le cose avvengono, come per esempio sta avvenendo rispetto ai fatti della Basilicata e io sarei molto curioso di sapere quali sono, come dire, gli atti del Governo Regionale, sempre il Ministro Giorgetti di intesa con altre Amministrazioni dello Stato ha avviato il piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PIT SAL), cioè un piano che dirà a partire dal 30 di giugno, quando scadrà la moratoria sulle perforazioni petrolifere quali sono i territori idonei a questa attività industriale, non

sono pazzo che cerco di mettere insieme le sue cose, c'è un'attività che va avanti, come appunto, si avvia il Governo privo di rappresentanza politica, priva di formula politica e c'è una evidente distrazione su altri temi che riguardano persone in carne e ossa, quei poveri lavoratori che sono già stati lasciati per strada perché sfortunatamente per loro avevano il contratto a tempo determinato, non avevano la copertura di quei lavoratori che sono già stati dichiarati indirettamente in esubero rispetto al processo produttivo più ampio perché ovviamente Stellantis che cosa sta facendo con le misurazioni all'interno dell'impianto di taluni tecnici che in questi giorni sono presenti nello stabilimento? Si sta già organizzando a dislocare la linea più veloce, viene chiamata dai lavoratori, quella che produce di più, fa lavorare di più i lavoratori e che probabilmente ha un margine di profitto più alto se si toglie da Melfi e si porta in Polonia perché esattamente in questa dimensione Stellantis che è un gruppo multinazionale con 100 stabilimenti in tutto il mondo, ovviamente ha come margine di profitto l'utile di imprese e su questo il Governo Nazione invece, come dire, dice attraverso le parole del Ministro Giorgetti riconfermate e riprese nell'interrogazione richiamata dal Consigliere Polese che si tratta semplicemente di un'operazione negoziale privatistica come se il rischio che questo territorio, i lavoratori non diretti, indiretti delle operazioni industriali di Stellantis che rischiano il loro posto di lavoro fosse qualcosa che è già stato messo nel conto e siccome io ho il fondato timore che questa questione sia esattamente in questi termini, l'invito oltre che alla produzione del documento, dell'Ordine del Giorno che sarà inviato al Governo regionale, al Governo nazionale, ai sindacati, alle Regioni limitrofe che hanno lo stesso nostro interesse, dalla Puglia alla Campania, noi dobbiamo costantemente mantenere questa mobilitazione, io non so qual è la formula migliore, probabilmente il 15 sarebbe utile stare davanti allo stabilimento di Melfi con sit-in e dimostrare che il sindacato, i lavoratori, le rappresentanze istituzionali di questo territorio continuano a seguire questa vicenda o probabilmente sarebbe più utile stare in Piazza Prefettura e dire al rappresentante del Governo, sua eccellenza il Ministro

che la vertenza della Stellantis è una vertenza che riguarda da oggi la Basilicata, i Comuni, le istituzioni lucane, io non so qual è la soluzione migliore, quello che spero è che appunto quest'attività che si è appena avviata e che ha trovato, non mi ricordo quanti Sindaco hanno dato l'adesione, 80 mi pare avete... 80 Sindaci della Basilicata, Sindaco va estesa, va mantenuta viva, va sollecitata perché questa vicenda, questa vertenza e per utilizzare un termine non utilizzato più perché diciamo, non viene più ritenuto alla moda, per mantenere vivo questo conflitto fra interessi divergenti, tutti legittimi dell'impresa, dei lavoratori e dei territori, bisogna che questa vicenda continui ad essere vissuta, discussa, illustrata perché non bisogna avere timore che ci sia in atto un confronto ed un conflitto perché il Governo serve esattamente a questo, a mettere insieme, a trovare un equilibrio in un conflitto tra legittimi interessi divergenti e quindi il Governo italiano dovrebbe, a mio modestissimo avviso, fare null'altro che richiamare l'art. 41 della Costituzione che dice che l'iniziativa economica deve avere una ricaduta e l'utilità sociale e non può andare in conflitto della dignità della persona umana e quindi siccome stiamo discutendo esattamente di questo, che probabilmente ci sono 2.000 lavoratori diretti e indiretti della logistica che nel momento in cui ci saranno le attività di internalizzazione all'interno di Stellantis e con la possibile destrutturazione del processo produttivo, la chiusura di una linea produttiva, ci saranno 2.000 lavoratori che non troveranno immediatamente una soluzione e questa roba sono certo che il 15 di settembre non sarà all'Ordine del Giorno e non verrà posto sui giornali, ma sappiamo tutti che si sta discutendo esattamente di questo e quindi mantenere vivo un confronto, un conflitto e chiamare a responsabilità tutte le istituzioni democraticamente preposte a moderare questo conflitto, io credo che sia la cosa più utile, più saggia e più produttiva perché altrimenti se ci facciamo prendere semplicemente o soltanto dalle carte, le carte si scrivono, si riscrivono, si modificano e come dire si avvia quel processo lungo e lento che lascia per strada semplicemente le persone, soltanto i disoccupati, quelli che poi non sapranno alla fine del mese a chi rivolgersi e poi probabilmente ci sarà qualche

liberale, qualche liberista che dice che il reddito di cittadinanza non serve perché sbagliando l'hanno data ai delinquenti e chi ha bisogno non ne ha diritto perché deve andare a lavorare e poi scopriamo che magari non ci sarà più un posto di lavoro e quindi siccome il tema è serio, complesso e ha a che fare non semplicemente con la tecnica, ma con la politica fatta di carne e ossa per le persone, io spero Sindaco, che quest'iniziativa troveremo la forma, il modo di continuare a mantenerla viva perché altrimenti la storia, come dire, potrebbe prendere un verso che tutti dicono di non voler avallare, di non voler determinare, ma che da qualche parte sembra essere in qualche modo scritta e io credo che il compito delle istituzioni sia anche quello, come dire, di prevenire un processo di questo tipo. Un'ultima, diciamo, considerazione volevo aggiungere e riguarda appunto l'Ordine del Giorno che andrà condiviso, andrà come dire, verificato e credo che quest'Ordine del Giorno debba appunto, oltre che essere comunicato, diventare anche la piattaforma su cui, non rivendicazionista come qualcuno ha detto, la piattaforma programmatica su cui una parte del Mezzogiorno chiama a raccolta altre parti del Mezzogiorno e chiede a questo Governo, il Governo nazionale perché come abbiamo sentito dalle parole dell'Assessore Cupparo, la Regione non ha risposto, cioè ci ha provato, non ha insistito più di tanto, ma non ci riesce, la vicenda è una questione che dobbiamo costruire in un'interlocuzione, la più forte possibile con questo Governo nazionale. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Simonetti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Navazio.

CONSIGLIERE NAVAZIO:

Sì, grazie Presidente. Ho ascoltato tutti gli interventi e ho ascoltato anche, insomma, pareri, considerazioni, opinioni, molti esperti insomma, quindi c'è un po' di tutto. Sicuramente la riunione di oggi è servita per poter definire un contorno e capire prima che gli eventi prendano la mano, insomma, che cosa probabilmente può fare

come risposta le istituzioni, cosa possono fare le istituzioni, la politica in generale insomma, quindi il mondo che è attorno a queste questioni si pone dei problemi. stando ai fatti, come se noi rispetto alla riunione del 15 che è misteriosa per tutti, ma sappiamo che il 15 non si discuterà di Melfi, quindi andiamo un po' con i piedi per terra perché il 15 si discuteranno i vertici aziendali, parleranno di tutti gli stabilimenti italiani e parleranno di Cassino, di Atessa, di Melfi e così via, andando a delineare una strategia probabilmente, dopo che finirà quella di interventi definiti nel piano industriale già di FCA che si concluderanno nel secondo semestre di quest'anno e cui l'azienda ha detto già che non rinuncerà e che incomincerà a delineare un nuovo piano per il 2022, ma su un'ottica nazionale e ovviamente l'azienda spinge ogni tanto qualche frase per dire abbastanza attenta come fa nella comunicazione, dicendo "Che le auto a Melfi costano di più, che il costo del denaro lì costa di più" saggiando quasi il terreno rispetto alle vere questioni quando si incontreranno con il Governo probabilmente per poter definire al meglio una serie di aiuti, una serie di meccanismi che li porterà insomma a trovare una certa condizione di vantaggio rispetto a dove stanno adesso, se noi guardiamo che a Cassino fanno 10.000 auto, insomma, quindi hanno fatto negli ultimi 3 mesi, credo, quello che Melfi fa in 1 settimana e mezzo, è ovvio che rispetto a questo dato probabilmente dovremmo stare sogni tranquilli. Il problema cos'è di fondo? Non ci fidiamo di quest'azienda, non ci fidiamo dei piani industriali, non ci fidiamo del Presidente Draghi, Draghi organizza una riunione con le massime aziende italiane, multinazionali per definire una ripresa che dovrà partire da giugno in poi perché finisce la fase pandemica, se ci riusciremo e quindi dovremmo riprendere, quindi interloquisce con questi signori per capire quali sono gli ambiti dove questi famosi 209 miliardi dovranno trovare un certo riscontro ed è ovvio che le singole condizioni locali non incideranno più di tanto, il Comune, ho letto nell'Ordine del Giorno, ognuno secondo me stiamo parlando la parte perché ognuno si sostituisce a chi deve poi intraprendere le vere questioni, noi suggeriamo di far spendere meno energia, cioè il costo dell'energia si abbassi, si faccia una serie di

altre proposte il Governo nazionale, come se noi potessimo incidere sulle decisioni della ZES o di quell'altro, però insomma dimentichiamo che negli ultimi 5 o 6 anni insomma, la Tari per esempio sulla zona industriale è rimasta tale e quale se non, voglio dire che ha inciso 1 centesimo in più, ma ha inciso 1 centesimo in più, quindi insomma c'è il tutto il contrario di tutto in quello che ho sentito. Io non ho soluzioni, non ho... faccio una constatazione perché credo che la voglia di prendere da parte delle persone, dei cittadini, dei Consiglieri di ritornare a discutere perché l'isolamento nelle case è stato evidente in quest'ultimo anno e quindi c'è una voglia di discutere e di confrontarsi, ma c'è anche, come dire, vedo strisciante insomma, una sottile accusa di incapacità rispetto all'affrontare dei problemi che appartiene un po' a tutti in questo periodo perché non si ha paura di dire la verità alle persone e quando non si ha paura di dire la verità alle persone, quindi si omettono dei piani industriali, cos'è un piano industriale? Dire questa fusione eppure quando è stata fatta la fusione, voglio dire, tutti hanno applaudito, tutti così, non si è discusso molto della partecipazione francese nella società rispetto a quella italiana oppure e così via, io credo che iniziative di questo tipo fanno sicuramente bene perché tengono alta l'attenzione, sposare sicuramente una attenzione nel seguire passo passo quello che accade, però dico "Confrontiamoci sui dati, su quelli che sono le reali e quelli che saranno le reali intenzioni dell'azienda", a oggi non c'è nessuna presa di posizione dell'azienda, il 15 vedremo quello che succederà, ma in un'ottica che essendo un'azienda nazionale, anzi per dire internazionale, ma il 15 si parlerà di quest'argomento, di quelli che sono tutti gli stabilimenti italiani, non è che qui ci salviamo noi e quelli di Atessa li facciamo al macero o quelli di Cassino li salviamo e quelli di Mirafiori invece li mandiamo al macero, c'è un sottile filo dove il ruolo del sindacato credo che debba essere molto molto attento, c'è un sottile filo che coinvolge tutti gli stabilimenti tenendo conto che coinvolgono persone, popolazioni, territori che nel tempo hanno investito, noi dalla parte nostra, io credo che dobbiamo evidenziare soprattutto le buone qualità del nostro stabilimento e delle nostre forze lavoro perché se fino allo

scorso anno che eravamo primo stabilimento per quanto riguarda l'azienda FCA a produrre di qualità, abbiamo avuto questo stabilimento si è sempre contraddistinto negli anni nel sistema VCT di essere il primo e di guadagnare le posizioni sempre per meriti, dobbiamo far leva su quest'argomento nel dire che non si può, ma io credo che non si potrà e non ci credo perché tutte le aziende private, se uno ragionasse con un'ottica privata dopo aver fatto una serie di investimenti e dopo aver lodato i propri dipendenti, questi dipendenti, questi di Melfi, non altri, non hanno lodato quello di Cassino o di Atessa o di Mirafiori, ma soprattutto Melfi per tanti anni di seguito, non credo che da un giorno all'altro smetteranno e dire "Va beh, però vi sacrificiamo perché siete i più bravi", io quindi credo che dobbiamo invertire un po' il problema, dire e sottolineare, insomma, la presenza e ricordare soprattutto perché Fiat all'epoca scelse Melfi, credo che andranno riprese le parole della sociologa Treves che quando per conto di Fiat all'insaputa della politica Regionale, della politica Nazionale, della politica locale disse di come scegliere Melfi in funzione di quelli che erano i contributi che in quel momento c'erano, noi sappiamo tutti la storia che Melfi era, come dire, sullo stesso piano, sul sito quello greco e sull'altro sito, insomma, che poteva essere su al Nord e che quindi scelse Melfi per tutta una serie di motivazioni, non solo quelle economiche di supporto che lo Stato aveva promesso come contribuzioni, ma soprattutto per una capacità logistica e soprattutto per quello che trovava qui, l'alta scolarizzazione, trovava un raggruppamento di un polo che poteva far cerniera di altre e così via, non sto qui ad elencare e quindi capovolgerei il problema e quindi per questo non mi trova d'accordo il fatto che la seconda parte dell'Ordine del Giorno un'elencazione quasi rivendicativa, insomma, non ci serve in questo momento dire "Vogliamo la riconversione, vogliamo l'ibrido, vediamo l'idrogeno, vogliamo questo" non è né il tempo né può servire insomma che... noi dovremmo fare secondo me un Ordine del Giorno molto secco dicendo quello che fino ad oggi ha rappresentato quest'azienda nel panorama delle aziende di Fiat, richiamando e sottolineando gli accordi che sono stati fatti dove le unità produttive, è

chiaro che parliamo dell'azienda, ma il mondo indotto soffrirà molto di più, ma questo bisogna capire fino a che punto sono le reali intenzioni, ricordiamoci che in questo periodo c'è anche un calo, la gente sta in casa, la gente non compra, noi non compriamo voglio dire, quindi è cambiato il nostro modo di vita in questi ultimi anni, quanti di noi hanno comprato un maglione in più, una camicia in più, una macchina in più rispetto? Niente, siamo tutti fermi vuoi perché stiamo dentro, vuoi per una paura che ci aspetta dopo quello che ci sarà, d'altra parte se non comunichiamo, quindi, in maniera secca quello che vogliamo fare e quindi io credo che il documento debba dire "Il nostro stabilimento rappresentato in quest'ambiente, in questa attività il meglio che c'è", è possibile avviare con un percorso sinergico che la Regione stando ai numeri che ci ha detto l'Assessore Cupparo ha già messo nelle schede in questa riconversione green, energica, vuol dire che l'energia che voglio insomma... e quindi ci sono, far capire all'azienda che ci sono quattrini da spendere in questa parte e lasciando, voglio dire poi, non agli eventi perché gli eventi bisogna anche anticiparli, ma lasciando poi al fatto vero, cioè di quando sapremo giorno 15, ma il giorno 15 che rappresenta un po' un alibi per le nostre ansie di dover arrivare, di superare questo mese perché il giorno 15 sappiamo benissimo che non si discuterà di Melfi, si discuterà di tutt'altro, si discuterà di tutti gli stabilimenti e non ci sarà una soluzione, la vera cartina attorno al sole sarà quando l'azienda vorrà presentare il piano industriale, il nuovo piano industriale, ma l'Amministratore ha detto che non c'è fretta, i piani industriali che si fanno in fretta si fanno quando ci sono crisi industriali, Fiat quando si è unita con Peugeot era in salute e Peugeot era in salute e quindi non hanno nessuna necessità, tant'è che nelle dichiarazioni degli scorsi mesi probabilmente questo piano sarà presentato a luglio o se no proprio addirittura a dicembre, la società è quotata in borsa, ogni virgola viene pesata dai mercati, non è un'improvvisazione qualsiasi dove da un giorno all'altro si decide di cambiare produzione o qualcosa, secondo me questo contiene una serie di sfide, diciamo di messaggio che quasi a braccio di ferro con alcune parti del Governo, insomma o con

alcune parti del sindacato, per capre, per saggiare se tornare ai 15 turni, tornare alle 20 ore, alle 15 ore, quale messaggio, cioè secondo me sta saggiando o preparando il terreno anche qui come succede in questa pandemia, giocando un po' sulle ansie e sulle paure. Non ho ricette se non insomma ovviamente quello che ho detto finora e che sono le mie considerazioni che avrei fatto indipendentemente insomma, ma ho voluto ascoltare diciamo con molta attenzione tutti gli interventi, devo dire che non c'è stata, devo dire non ho avuto molta condivisione di quello che è stato detto perché a volte un sentirci e un parlarci addosso senza idee che circolano sempre intorno, ma attiene alla mia semplice opinione, ovviamente non fa testo. Quando a noi, spero che il Consiglio, insomma vorrà, il nostro Gruppo presenterà delle modifiche perché ovviamente non ci distingueremo, non troveremo il modo di poterci distinguere non votare un documento, il documento deve uscire quello unitario perché deve dare forza a chi deve andare sui tavoli e dire, ma spero che il documento faccia capire soprattutto l'essenza di quello che vogliamo dire, rivendicare alcune cose, rivendicare l'abbassamento dell'IRAP, rivendicare come dire, inseriamo anche, chiediamo alla Regione che anche l'acqua industriale costi meno perché anche di acqua ne consuma Fiat, ne consuma anche abbastanza e quindi rivendicare che poi in effetti, dare la Tari, facciamola costare meno, insomma è un gioco che non serve e non vale soprattutto la candela in questo momento perché non è un approccio in cui rimanete perché ve ne state andando, vi allettiamo con quest'altra cosa, dovrebbe cambiare il tipo di approccio, dovete rimanere perché insomma, ormai l'investimento fatto sugli operai, sulle operaie, su tutti i lavoratori e le lavoratrici non può essere mandata al macero perché sacrificando, voglio dire, 2.000 persone sono 2.000 persone, anche 100 persone, sono 100 persone, però su 13.000 persone qualcuno può dire, un po' insomma, voglio dire "100 persone possono essere sacrificabili su 13.000 persone? Ci sono strumenti per poter far reggere a quelle 100 persone?" Si tratta di capire questo, le reali intenzioni che ha l'azienda, siccome ci sono i nuovi modelli, se non vediamo il nuovo piano industriale non capiremo alcunché, credo che nell'attesa del 15, ma

soprattutto per gli incontri successivi, ma soprattutto l'incontro di giugno, non dimenticatevi che a giugno gli azionisti devono valutare il piano dove si voterà quel bilancio, è lì che si misura l'azienda perché lì l'azienda sbagliando di una virgola potrà perdere milioni e milioni di euro sulle quotazioni in borsa oppure guadagnare fiducia dai mercati, non è l'incontro di giovedì con i sindacati, ma è soprattutto l'azienda quando si confronta con i mercati perché una perdita del 10% sulle quote azionarie si riflette in maniera, diciamo, è evidentemente molto molto maggiore su quelle che sono le proprie utilità, chiamiamole così, poi ogni strumento di tenere alta l'attenzione ben venga insomma e quindi credo che come tutti parteciperemo a tenere alta, ognuno nel proprio ambito, ognuno con le proprie interlocuzioni e proprie relazioni contribuiremo a mantenere viva l'attenzione su quest'argomento.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliere Navazio. Sono state fatte già delle integrazioni, modifiche al documento? Possiamo sintetizzare il documento e passare alla votazione? Grazie.

Allora Consiglieri, per favore, il Sindaco sintetizza il... passiamo alla lettura e sintesi del documento e quindi...

(Interventi svolti fuori microfono)

PRESIDENTE:

Sindaco, prego.

SINDACO:

Grazie, Presidente. Penso che possiamo, intanto non so se c'è la necessità di qualche minuto di riflessione con i Gruppi consiliari, lo possiamo fare, ma davvero un attimo, 1 minuto sullo scritto per avere un raccordo, io ho avuto un raccordo nel mentre c'era la discussione non con tutti i Gruppi consiliari per la verità, per cui con

il Gruppo dei “5 Stelle”, con l’unico Gruppo del Centrodestra e non ho avuto la possibilità di discutere con il Gruppo del “PD”, “Noi Melfitani”, con il “Gruppo Misto”, il “PSI”, per cui potrebbe essere opportuno se lo ritenete che ci fermiamo pochi minuti. Io nel frattempo voglio, anche io ringraziare tutti, credo che abbiamo centrato un obiettivo che era quello che ci eravamo posti, che era quello di innanzitutto mettere insieme tutti i livelli istituzionali perché qui non è che ci fidiamo, non ci fidiamo, noi ci fidiamo di qualunque impresa, qualunque imprenditore, qualunque attività economiche perché produce delle esternalità positive, questo è fuori discussione, però sono emersi tanti elementi che in qualche modo vanno nella direzione che è emersa nella discussione, quindi ci sono preoccupazioni, ci sono crisi in atto, c’è la vicenda Ocean, le prime riduzioni di personale già attuate nell’apparato produttivo non solo del settore auto dell’area industriale di Melfi, c’è un rischio di criticità che unita all’emergenza sanitaria può diventare un problema dalle dimensioni insostenibili per la nostra comunità regionale, per cui va affrontata, credo che il primo risultato al di là del ricettario come dicevo prima, ognuno ci può mettere ingredienti e ricette diverse, ma la cosa importante mi sento di condividere e di raccogliere tutti gli aspetti che su cui credo ci sia una convergenza, poi magari ci saranno dei toni, delle sottolineature, delle sfumature, grazie, delle sfumature, però credo che grosso modo la convergenza ci sia sulla necessità che avvertiamo tutti insieme ai Parlamentari Regionali, insieme a coloro che hanno rappresentato il Governo Regionale, sono intervenuti 2 Assessori Regionali, Consiglieri Regionali, tantissimi Sindaci, è questo l’elemento indicativo più forte, quindi i tantissimi Sindaci, ce n’erano 30 in presenza e credo una cinquantina, forse più, collegati online fino adesso, fino a poco fa ci sono ancora dei Sindaci collegati online dopo 5 ore, più di 5 ore, 7 ore, è indicativo della percezione dell’esistenza di un problema reale sull’intera comunità regionale, per questo bene facciamo a chiedere l’istituzione della task-force, a chiedere di parteciparci attivamente, naturalmente nei modi concordati con la Regione che dovrà poi farsi

carico naturalmente di compulsare il Governo nazionale. Io mi limito a raccogliere gli aspetti positivo, ho natato gli aspetti, diciamo, di convergenza, ho anche registrato, ma non sono finiti nell'Ordine del Giorno gli altri aspetti della discussione che è stata davvero molto utile e apprezzabile per il contributo che tutti hanno voluto dare e non poteva mancare naturalmente il Consiglio Comunale. Mi fermo qui. Un attimo di raccordo, quindi sospendiamo. Presidente, sospendiamo.

PRESIDENTE:

Sì, allora sono le 22:19, penso che per le 22:25 possiamo riprendere il Consiglio. Grazie.

(Si dà atto che la seduta viene sospesa)

PRESIDENTE:

Allora, riprendiamo con l'appello.

APPELLO: Bisogno Angela, presente; Caputo Leonardo, assente; Castaldi Vincenzo, presente; Desina Alessandro, assente; Destino Vincenzo, presente; Di Ciommo Rinaldo, presente; Ferrieri Tiziana, presente; Flammia Carmine, presente; Fontana Michele, presente; Gubelli Salvatore, presente; Moccia Lucia, presente; Monico Pietro, presente; Navazio Alfonso Ernesto, assente; Piccolella Anna, presente; Simonetti Luigi, presente; Spera Luigi, assente; Valvano Livio, presente.

La seduta può riprendere.

PRESIDENTE:

Sindaco, vuole illustrare?

SINDACO:

Bene, Presidente. Allora la interlocuzione con i Gruppi consiliari ha prodotto la condivisione all'unanimità del documento che è stato sottoscritto da tutti i Capigruppo. Il documento che praticamente è la proposta iniziale con delle lievi integrazioni e modifiche, se ritenete ve lo illustro solamente nella parte conclusiva, altrimenti se ritenete, preferite darlo per letto, possiamo procedere già con la votazione. Se volete procedere anche direttamente alla votazione, poi il documento sarà pubblicato nella giornata di domani sul sito del Comune, su tutti i mezzi, la cosa importante è che è stato proposto all'unanimità, sottoscritto all'unanimità da tutti i Gruppi e quindi lo offriamo alla votazione.

PRESIDENTE:

Allora, procediamo alla votazione:

Bisogno Angela, favorevole; Caputo Leonardo, assente; Castaldi, favorevole; Desina, assente; Destino, favorevole; Di Ciommo, favorevole; Ferrieri Tiziana, favorevole; Flammia Carmine, favorevole; Fontana Michele, favorevole; Gubelli, favorevole; Moccia Lucia, favorevole; Monico Pietro, favorevole; Navazio Alfonso Ernesto, assente; Piccolella Anna, favorevole; Simonetti Luigi, favorevole; Spera Luigi, assente; Valvano Livio, favorevole.

Allora il documento è così approvato all'unanimità dei presenti.

Mi corre l'obbligo veramente di ringraziare tutti i presenti in Ala così come tutti gli invitati che hanno dato il loro fattivo contributo, l'augurio è quello che questo documento sia una base di partenza sulla quale agire concretamente.

Grazie a tutti, ringrazio anche i dipendenti del Comune che si sono adoperati perché questo Consiglio Comunale che non era facile condurre, insomma, raggiungesse il suo scopo e quindi con questo augurio saluto tutti e do la buona notte a tutti. Grazie. Buenasera.

